IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 147 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Mercoledì 29 Maggio 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

I visitatori sulle passerelle
Pompei, apre l'insula dei Casti Amanti con i disegni dei bimbi
L'inviato Cristiano Tarsia a pag. 14



Il regista di «La La Land»
Chazelle, tour a Napoli Il tocco portafortuna al Pulcinella di Esposito
Alessandra Farro a pag. 14



INTERVISTA A GIORGIA MELONI

«CAIVANO, DAL DEGRADO A MODELLO PER L'ITALIA»

▸«Il destino del Sud non è vivere di sussidi e assistenzialismo, ma di lavoro e sviluppo La nuova Coesione mette il Mezzogiorno nelle condizioni di competere ad armi pari»

Roberto Napoletano

Il pregiudizio può abbagliare. Arriva a non riconoscere che in nove mesi a Caivano lo Stato non ha solo dimostrato di esistere, ma ha fatto di più. Ha messo in atto tutto quello che si diceva che fosse impossibile per trasformare un'area di degrado in una scommessa comune di civiltà.

Dalle pozzanghere della periferia abbandonata e dalla palestra dell'orrore si passa al centro sportivo della rinascita, al nuovo Parco Verde, tre nuovi corsi universitari e molto altro. È un modello fatto di poteri speciali e cose che si toccano che possono ispirare l'azione comune della rigenerazione urbana a livello nazionale.

Nel mondo capovolto questi fatti appartengono al paradigma di un Mezzogiorno che gli investitori globali individuano come nuova frontiera e che il sistema Paese deve sapere cogliere nella sua opportunità storica per unirsi finalmente. Nell'intervista che segue a tutto campo Giorgia Meloni mostra consapevolezza delle sfide interne e internazionali che l'Italia dovrà affrontare per stabilizzare questo nuovo metodo di programmazione e di capacità di spesa.

Continua alle pagg. 2 e 3

Nuova Europa e piano Mattei

Per anni i governi italiani sono stati appendice dell'Europa continentale, questo ha fatto diventare l'Italia periferia dell'Europa e il Sud d'Italia periferia della periferia
Noi ribaltiamo l'impostazione mettendo il Mediterraneo al centro e spingendo l'intera Europa a tornare a guardare al suo fronte Sud



Giorgia Meloni ieri a Caivano per l'inaugurazione del centro sportivo nel Parco Verde NEAPHOTO/Renato Esposito

L'inaugurazione del centro "Pino Daniele"
La palestra ricostruita e lo "schiaffo" a De Luca

Adolfo Pappalardo *inviato*

Meloni arriva a Caivano e salutando il governatore De Luca replica all'insulto di qualche mese fa: «Sono quella stronza della Meloni, come sta?». Poi il premier inaugura il centro sportivo del Parco Verde intitolato a Pino Daniele. E annuncia: in futuro l'università ad Afragola.
A pag. 4
Aulisio *e* **Vacalebre** *a pag. 5*

Armi per colpire in Russia aumentano i sì all'Ucraina

Asse Macron-Scholz. E Putin: si va verso la guerra globale

Asse Macron-Scholz, Francia e Germania «continueranno a coordinare il loro sostegno militare all'Ucraina al fine di fornire» a Kiev «le capacità necessarie» per «difendersi, mantenere la propria integrità territoriale»: sono le conclusioni del consiglio franco-tedesco di difesa e sicurezza. La minaccia di Putin: si va verso la guerra globale.
Bulleri, Miglionico, Pierantozzi *alle pagg. 10 e 11*

Il commento
Perché l'unità della Nato è sempre più preziosa
Stefano Silvestri

È possibile condurre con successo una guerra solo difensiva? Questo è quello che sino ad ora la Nato ha chiesto all'Ucraina in cambio del suo aiuto.
Continua a pag. 35

Il discorso a Brescia
La pedagogia istituzionale di Mattarella
Cesare Mirabelli

Ricordare con una manifestazione antifascista l'attentato e la strage commessa a Brescia, a cinquanta anni da quell'evento, non è solamente una testimonianza della memoria di vicende drammatiche della storia nazionale, né si esaurisce in un invito a non dimenticare, a onorare le vittime ed esecrare gli autori di atti inaudita e cruenta violenza.
Continua a pag. 35
Servizio *a pag. 8*

Il reportage in Irpinia
Dentro il tunnel del futuro tra Napoli e Bari



L'inviato **Valentino Di Giacomo** *a pag. 9*

Il pressing per il nuovo tecnico del Napoli
Dall'ingaggio alla clausola così DeLa è vicino a Conte



Pino Taormina *a pag. 16*

Il ritratto
È lui l'uomo giusto al momento giusto
Marco Ciriello

Puntuale, micidiale, luterano. Ecco Antonio Conte, perfetto per ristabilire priorità. Meglio ancora se accompagnato davvero da Lele Oriali, ci sarebbe il salto dirigenziale oltre che psico-tattico-caratteriale.
Continua a pag. 34



IL CAMBIO DI PARADIGMA

L'intervista Giorgia Meloni

«Abbiamo spinto l'Europa a guardare al suo fronte Sud»

«Noi centrali in una dinamica che comprende il Nord Africa e il Mediterraneo allargato, il Mezzogiorno è orgoglio e futuro»

segue dalla prima pagina

Roberto Napoletano

Presidente Meloni, a Caivano la voce del Governo si è sentita forte. Può diventare un luogo simbolo per trasformare, in profondità, terre fino a ora ritenute inespugnabili dalla camorra?

«È esattamente il nostro obiettivo. Intendiamo fare di Caivano un modello, e poi esportare quel modello in tutte le altre Caivano d'Italia. Non ci devono più essere zone nelle quali lo Stato indietreggia, sparisce, fa finta che vada tutto bene, e china la testa. Ci siamo assunti l'impegno di dimostrare che le cose possono cambiare, che non è vero che è tutto già scritto e che l'unica opzione che hai è arrenderti. In questi pochi mesi, abbiamo riportato a Caivano lo Stato, le Istituzioni, le Forze dell'ordine. Abbiamo detto alle persone perbene e oneste che dello Stato potevano tornare a fidarsi, e che noi saremmo stati al loro fianco. Che l'illegalità, lo spaccio e il traffico di droga, non erano più tollerati e che sarebbero stati perseguiti, con costanza e determinazione. Come dimostrano le operazioni ad alto impatto e interforze che si sono svolte in questi mesi e ai continui controlli straordinari del territorio. Non solo a Caivano ma in molte periferie d'Italia. Ma siamo orgogliosi di aver riportato a Caivano anche la speranza e la gioia delle cose normali, banali perfino. Come un parco giochi dove portare a giocare i propri figli, un asilo dove poter far crescere i bambini, un centro dove poter fare sport».

Alcuni investimenti sono già avvenuti, ma per diventare una realtà contagiosa del nuovo paradigma che tocchi le tante altre periferie del degrado serve ancora molto. Che cosa si aspetta che capiti o, meglio, che cosa bisognerà fare ancora?

«Mi aspetto innanzi tutto che il modello Caivano sia di ispirazione per tutte le persone di buona volontà, e spinga tutti, ciascuno per il ruolo e l'incarico che ricopre, a dare il proprio contributo. Perché ciò che abbiamo fatto a Caivano non è frutto del lavoro di un singolo, ma della determinazione, della tenacia e della forza di una grande squadra. Ognuno ha messo il suo tassello, e il risultato è stato un piccolo miracolo. Questo è lo schema vincente che dobbiamo replicare, ovunque ce ne sia bisogno. Ovviamente, è compito dello Stato creare le condizioni affinché ciò avvenga, ed è quello che noi stiamo facendo. Nell'ultimo decreto Coesione abbiamo stanziato tre miliardi di euro per le periferie di 14 Città metropolitane e 39 città medie del Sud. Risorse che ci consentiranno di avviare un grande programma di investimenti e di rigenerazione urbana e sociale».

Può bastare Don Patriciello per uscire dal dominio della criminalità e dalla logica del piagnisteo per fare scattare la fiducia contagiosa che produce organizzazione e attrae capitali nazionali e internazionali?

«Certo che don Patriciello non può bastare, ma è altrettanto vero che senza la sua forza, il suo coraggio e la sua testardaggine, probabilmente quello che è successo a Caivano non sarebbe stato possibile. Ognuno di noi può fare la differenza. Ciò che è fondamentale è crederci e dimostrare con i fatti che c'è sempre una scelta da fare. Possiamo scegliere di voltarci dall'altra parte, e lasciare i territori nel degrado e nell'abbandono, oppure decidere di rimboccarci le maniche e fare ciò che possiamo per cambiare le cose. A Caivano, con la nascita del nuovo Centro 'Pino Daniele', abbiamo dimostrato che tutto questo è possibile. Che se lo Stato dimostra che c'è ed è presente, si innesca un meccanismo virtuoso che spinge anche i privati a dare il proprio contributo. A Caivano è successo, e ringrazio ancora tutte le imprese che ci hanno creduto. Se anche un solo bambino sarà salvato dall'abisso della droga o da un futuro di criminalità, vorrà dire che il nostro impegno non sarà stato vano e che è valsa la pena lavorare senza sosta. E la possibilità che potrebbero essere migliaia e migliaia ad avere un futuro migliore grazie a Caivano ricostruita fa venire i brividi. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questo successo: tutti i Ministri, l'instancabile e impagabile Commissario Ciciliano, Sport e Salute, l'Esercito, la Polizia di Stato, i Carabinieri forestali, le Forze dell'Ordine, tutte le Amministrazioni e gli uffici che a vario titolo hanno dato una mano affinché questo piccolo miracolo potesse avverarsi».

C'è qualche possibilità di lasciare in pace il Vesuvio e di occuparsi seriamente dei Campi Flegrei trovando e spendendo bene le risorse che servono per la messa in sicurezza prima che il panico, causato dalle scosse del bradisismo, metta in crisi il miracolo attrattivo, turistico e industriale, di Napoli?

«Il Governo sta seguendo con molta attenzione ciò che sta succedendo nell'area flegrea. Il Ministro Musumeci, insieme alla Protezione civile, alle Autorità locali e ai Sindaci coinvolti, si sta occupando del dossier ed è al lavoro per definire le norme e individuare le risorse. La priorità assoluta è garantire la sicurezza dei cittadini».

Lei doveva essere la nuova Liz Truss che ha messo in fuga i mercati dall'Inghilterra, ma è accaduto l'esatto contrario. Potrà mai accadere che anche De Luca faccia pace con lei e Fitto?

«È vero: in molti avevano predetto catastrofi economiche con il governo di centrodestra. Mi auguro che oggi siano rincuorati e non dispiaciuti per i dati economici incoraggianti di questo primo anno e mezzo. Riguardo il Presidente De Luca, io non ho litigato con nessuno, mi limito a rispondere alle accuse infondate che vengono rivolte al Governo. L'altro ieri De Luca ha detto che saremmo andati a Caivano per fare una passeggiata elettorale, ieri ha corretto il tiro e ha detto che non si riferiva a Caivano. Meglio così. Ora mi auguro che la Regione Campania faccia la sua parte, come ad esempio sul potenziamento del trasporto pubblico tra Caivano e Napoli città. Perché senza collegamenti veloci ed efficienti, Caivano non può cogliere le opportunità di sviluppo e crescita che le vengono offerte.

Il cambio di paradigma è che il Mezzogiorno non è più periferia, ma centro del futuro. Da area marginale a opportunità storica per il Nord del Vecchio Continente e per la sponda Sud del Mediterraneo. Opportunità storica, soprattutto, per noi. Nel mondo lo hanno capito tutti, ma in casa nostra nella campagna elettorale è un tema inesistente. Perché?

«Perché per molte forze politiche è molto più facile cercare il consenso immediato, invece di lavorare ad una strategia di lungo periodo. Noi siamo convinti che il destino del Sud non sia quello di vivere di sussidi e assistenzialismo, ma di lavoro e di sviluppo. Deve avere, cioè, la possibilità di dimostrare finalmente il suo valore, anche sfruttando quegli asset strategici che finora non sono stati valorizzati. Parlo del mare. L'Italia è una piattaforma naturale al centro del Mediterraneo, un ponte tra Europa e Africa, un crocevia tra quello che avviene tra i due grandi spazi marittimi del globo (l'Atlantico e l'Indo-Pacifico), eppure si è comportata per decenni come se i nostri confini non fossero disegnati da oltre ottomila chilometri di coste. Ecco, noi abbiamo scelto di superare questo paradosso e di guardare finalmente al mare come una risorsa che va valorizzata con una visione d'insieme. Il primo mattone di questa strategia è il Piano del Mare: abbiamo messo intorno ad un tavolo tutti gli attori pubblici che hanno competenza sul mare, abbiamo fatto dialogare le filiere, raccolto le proposte delle imprese e varato un documento che si occupa di tutti gli aspetti che ruotano attorno a questa risorsa e che punta a obiettivi ambiziosi. Penso alla maggiore centralità che il nostro sistema portuale e logistico può e deve assumere nei traffici marittimi europei e internazionali, alla necessità di sostenere la transizione energetica del trasporto marittimo. A questo si aggiunge il lavoro che va fatto per rafforzare il primato italiano nella cantieristica e nell'industria armatoriale e la necessaria attenzione che dobbiamo mettere alle peculiarità di chi lavora nel settore marittimo. Senza dimenticare, ovviamente, alcuni asset nazionali che danno un contributo insostituibile al nostro Pil: il turismo, la pesca e l'acquacoltura. Ma mi riferisco anche ad una delle nuove sfide che ci attendono: la corsa al mondo subacqueo e alle risorse geologiche dei fondali. Un 'dominio' nuovo nel quale l'Italia intende giocare un ruolo di primo piano».

Che ruolo può avere la nuova coesione e la riforma della gestione comune dei fondi europei, frutto della sua intuizione politica di unire le deleghe di governo e del lavoro competente di Fitto in Italia e in Europa?

«Un ruolo decisivo per mettere il Sud nelle condizioni di competere ad armi pari con il resto del territorio nazionale. Noi abbiamo riformato le politiche di coesione, cioè lo strumento che serve a combattere le disparità tra i territori, per fare in modo che queste risorse, europee e nazionali, vengano spese al meglio. Parliamo complessivamente di circa 74 miliardi di euro dei quali 42 sono Fondi europei.

Risorse molto preziose che, però, troppo spesso in passato non sono state spese adeguatamente, e che con questo decreto invece sarà possibile mettere a terra in tempi certi e veloci. L'obiettivo è combattere i troppi divari ancora esistenti in Italia, a partire dal divario infrastrutturale che impedisce particolarmente al Sud di competere ad armi pari con il resto della Nazione. Allora, abbiamo introdotto anche una misura fondamentale per il Mezzogiorno, ovvero l'istituzione del Fondo perequativo infrastrutturale e l'obbligo di destinare alle regioni del Sud al-

Il premier Giorgia Meloni ieri a Caivano





Nuova Liz Truss? È vero, in molti avevano predetto catastrofi economiche con il governo di centrodestra, mi auguro che oggi siano rincuorati e non dispiaciuti per i dati economici incoraggianti di un anno e mezzo





Non vogliamo un'Europa che pretenda di imporci cosa dobbiamo mangiare quale auto guidare e come ristrutturare la nostra casa

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

IL CAMBIO DI PARADIGMA





> Il primo asset da sfruttare è il mare con un nuova centralità portuale e logistica, rafforzando i primati della cantieristica e armatoriali giocando anche un ruolo nel nuovo dominio del mondo subacqueo

meno il 40% dei fondi pluriennali per gli investimenti. Sempre con lo stesso decreto siamo occupati anche di lavoro e abbiamo liberato complessivamente oltre 2,8 miliardi di euro per creare nuova occupazione, soprattutto nelle regioni del Sud».

È questo il "piano Mattei" italiano di solidarietà e sviluppo? Voglio dire: occupazione di qualità, non assistenzialismo...

«Certo, e noi stiamo lavorando proprio in questa direzione. E la riforma delle politiche di coesione, l'istituzione degli Accordi di Coesione che concentrano le risorse europee su interventi strategici e condivisi con il territorio, non sono le uniche risposte che il Governo sta dando nei confronti del Sud. Penso all'attivazione della Zona economica speciale unica per l'intero Mezzogiorno, che ha sostituito le precedenti ZES limitate alle aree retroportuali e che non hanno funzionato come dovrebbero e che permetterà di investire nelle otto regioni del Sud, beneficiando di semplificazioni amministrative e agevolazioni fiscali. Stiamo lavorando alla stesura del Piano strategico, che definirà le scelte strategiche di fondo e ci consentirà di valorizzare i punti di forza del Mezzogiorno nel suo complesso, e dei diversi territori che lo compongono. Nei giorni scorsi, abbiamo firmato e pubblicato il decreto attuativo per rendere operativo il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES Unica, e che complessivamente vale quasi due miliardi di euro. È un provvedimento nel quale crediamo fortemente e che siamo convinti garantirà al Mezzogiorno più sviluppo, più crescita, più occupazione e miglioramento della qualità dei servizi pubblici con gli interventi sulle reti».

È così difficile rendersi conto che qui, non altrove, ci saranno i poli del futuro e si giocherà la partita del lavoro legata ai nuovi equilibri geopolitici globali? È la volta buona perché Napoli, che oggi corre, torni ad essere la Capitale del Mediterraneo?

«Per molti anni i governi italiani si sono accontentati, a livello europeo e internazionale, di giocare il ruolo di "appendice" di ciò che veniva deciso nel cuore dell'Europa continentale. Questo ha fatto diventare, giocoforza, l'Italia la periferia d'Europa e il Sud d'Italia la periferia della periferia. Questo Governo ha ribaltato quest'impostazione, mettendo il Mediterraneo al centro della nostra visione geopolitica, spingendo l'intera Europa a tornare a guardare al suo fronte Sud. In questo modo, l'Italia è diventata centrale in una nuova dinamica internazionale, che comprende il Nord Africa e il Mediterraneo allargato. In questo modo, il Mezzogiorno è diventato il cuore pulsante di questa nuova strategia. Oggi più che mai essere del Sud d'Italia è motivo di orgoglio, e di grande prospettiva per il futuro».



> Conosciamo la forza del Made in Italy ma a volte si sottovaluta il fatto che a Napoli e in Campania questo elemento di riconoscibilità è ancora più marcato e può rappresentare uno straordinario volano di sviluppo



Parliamoci chiaro. L'Europa non esiste, ma i nuovi conflitti rischiano di cancellarla dalla storia. Non abbiamo un esercito, una politica estera, di bilancio e neppure industriale comuni. Per di più decidiamo all'unanimità e, quindi, non decidiamo. È tutto da rifare o quasi. La maggioranza su cui punta lei si pone questi obiettivi?

«Io lavoro, da sempre, per costruire un'Europa diametralmente opposta rispetto a quella che abbiamo visto finora. Non vogliamo, cioè, un'Europa che pretenda di imporci cosa dobbiamo mangiare, quale auto guidare, in che modo ristrutturare la nostra casa, quali abiti indossare e magari anche come scrivere e pensare. Noi vogliamo un'Europa completamente diversa, forte e autorevole, che faccia meno ma meglio. Che si occupi, cioè, dei grandi temi, a partire dalla politica estera e di sicurezza comune, che sia protagonista negli scenari di crisi e che lasci poi tutto il resto alla sovranità e alla libertà delle Nazioni, nell'ottica di quel principio di sussidiarietà stabilito dai trattati europei. Questa è la storica posizione di Fratelli d'Italia, del centrodestra e dei conservatori europei, ed è quella che continuiamo a portare avanti».

Si sta giocando una partita per la leadership dei Sud del mondo, non crede che proprio il Sud italiano, potenziale hub del Mediterraneo, abbia tutti i numeri per candidarsi, se non altro perché è il più sicuro e regolamentato in quanto appartiene a un Paese del G7?

«Noi sosteniamo da sempre la vocazione dell'Italia, e segnatamente del Sud, a diventare l'hub di approvvigionamento energetico dell'Europa, sfruttando al meglio la nostra collocazione strategica nel Mediterraneo. È un obiettivo che possiamo raggiungere se usiamo l'energia come chiave di sviluppo per tutti. Un modello di sviluppo vantaggioso sia per le Nazioni che producono quell'energia - e che beneficiano delle risorse per la propria prosperità e benessere - sia per le Nazioni che consumano e che possono contare in questo modo su catene di approvvigionamento più vicine e resistenti agli shock esterni. Per carità, non stiamo inventando nulla di nuovo, perché questo è uno dei tanti insegnamenti che Enrico Mattei ci ha consegnato e che ha consentito all'Italia di essere una Nazione apprezzata e amata in vaste aree del mondo. A partire dall'Africa, dove il segno lasciato da Mattei è ancora visibile e continua a generare i suoi frutti. Perché tra le tante intuizioni che ci ha lasciato Mattei ce n'è una che ispira, in modo decisivo, il mio lavoro personale e quello di tutto il Governo. Non devi portare via qualcosa dalle Nazioni che ti ospitano, ma lasciare qualcosa e costruire qualcosa insieme a loro. Ed è per questo che nel mondo, in Africa come altrove, c'è grande domanda d'Italia e le porte sono aperte. È un'occasione che non dobbiamo sprecare, a partire dai progetti che stiamo portando avanti e che vogliamo progressivamente implementare. Penso all'interconnessione elettrica ELMED tra Italia e Tunisia, al nuovo Corridoio H2 Sud per il trasporto dell'idrogeno dal Nord Africa all'Europa centrale passando per l'Italia o ai progetti pilota che intendiamo avviare in Kenya e in Marocco. Il primo dedicato allo sviluppo della filiera kenyota dei biocarburanti, e che punta a coinvolgere fino a circa 400 mila agricoltori entro il 2027, il secondo che punta a realizzare a Tangeri un grande centro di eccellenza per la formazione nelle energie rinnovabili».

Il piano Mattei, quello vero, come dice il nome stesso, siamo sempre stati noi, da La Pira e Moro fino al lungo letargo da cui ci ha risvegliato il suo governo. Non è, dunque, colpa sua se arriviamo tardi, ma senza soldi veri come si fa? Basta l'Eni che lascia in Africa il 90% di quello che trova lì o serve un'altra Europa?

«Il Piano Mattei può contare su una dotazione iniziale di oltre 5 miliardi e 750 milioni di euro tra crediti, garanzie e prestiti. Non parliamo di risorse sottratte all'Italia e regalate all'Africa, ma di veri e propri investimenti per una crescita comune, che porteranno ricchezza e benessere in Italia e nelle Nazioni africane coinvolte. È una dotazione che contiamo di implementare progressivamente e alla quale si aggiungeranno le risorse che saranno messe a disposizione dalle Istituzioni finanziarie internazionali, dalle Banche Multilaterali di Sviluppo, dall'Unione europea e da altri Stati donatori, che già si sono detti disponibili a sostenere progetti comuni. Infatti, noi crediamo che rivolgere lo sguardo all'Africa non sia qualcosa che competa solo a noi italiani ed europei, che siamo un po' i "dirimpettai" del Continente e i suoi interlocutori più vicini, ma a tutta la comunità internazionale. Perché l'Africa è il Continente dove più che altrove si gioca il nostro futuro e dove più che altrove noi italiani ed europei siamo chiamati a segnare la differenza».





> Dobbiamo diventare l'hub energetico dell'Europa sfruttando al meglio la nostra collocazione nel Mediterraneo

Il "nuovo mondo", per capirci, sono l'Africa, il Mediterraneo allargato, l'India, ovviamente guerre permettendo. Il Piano Mattei è la sua seconda intuizione politica di rilevanza internazionale, che mette al centro questa speranza fatta di risorsa giovanile e materie prime, ma come la mettiamo con le armi dei russi e i soldi a usura dei cinesi che hanno preso il posto del secondo colonialismo francese e inglese e sono arrivati prima di noi?

«Io credo che la novità dell'approccio italiano sia il rifiuto di ogni approccio precedente, sia esso paternalistico, caritatevole o predatorio. Questo nuovo approccio si fonda sull'ascolto delle esigenze dei nostri partner africani e individua insieme le risposte che l'Italia può contribuire a fornire, mettendo a frutto le grandi capacità del nostro sistema imprenditoriale, accademico e culturale. Anche per questo le Nazioni africane con le quali ci stiamo confrontando nutrono grande aspettativa nei confronti dell'Italia, e noi non intendiamo deluderla. L'Africa è anche tra le priorità della Presidenza italiana del G7, ambito che ci offre la straordinaria occasione di amplificare le sinergie su cui possiamo contare e di svilupparle ulteriormente, con l'obiettivo di avviare con le Nazioni africane una nuova era di sviluppo e crescita».

Quanti sanno che Napoli è la prima città italiana per tasso di crescita di export manifatturiero dal post Covid a oggi e che, nella stessa classifica, addirittura la Campania è sul podio più alto tra i territori dei Paesi del G7? Il futuro è questo o quello della politica tradizionale delle clientele e dei redditi di cittadinanza?

«Ho sempre ritenuto offensivo, soprattutto per la grande tradizione del popolo campano, dipingere Napoli e il resto della regione come un territorio nel quale l'unico intervento possibile dello Stato fosse l'assistenzialismo. La Campania ha enormi potenzialità, che derivano dalla sua collocazione geografica e dalla possibilità di collegamenti, oltre alla grande notorietà di cui gode a livello internazionale. Tutti conosciamo la forza del Made in Italy, ma a volte si sottovaluta il fatto che a Napoli e in Campania questo elemento di riconoscibilità è ancora più marcato. E può rappresentare uno straordinario volano di sviluppo».



La sfida del Parco Verde/1

«Il centro “Pino Daniele” è soltanto la prima tappa Non abbiamo passeggiato»

▶La presidente del Consiglio a Caivano all'inaugurazione del nuovo polo sportivo

▶A De Luca: «Sono la str..., come va?» «Nel futuro l'università ad Afragola»

LA VISITA

Adolfo Pappalardo
Inviato a Caivano

«Lo Stato può mantenere i suoi impegni, le istituzioni possono mantenere i loro impegni. E qui lo Stato e le istituzioni si sono comportate come dovrebbero comportarsi sempre». È inutile girarci attorno: ieri è il giorno di Caivano ma, soprattutto, il giorno di Giorgia Meloni. L'aveva promesso il primo settembre scorso, sempre qui, che entro maggio sarebbe stato inaugurato il centro sportivo ex Delphinia, il luogo degli orrori contro due cuginette di 10 e 12: «e oggi è il 28 maggio. Ci siamo riusciti», sottolinea con malcelato orgoglio. La premier arriva con un'ora di ritardo ma, oltre che «commossa» rimarcherà dopo, è anche carica. Molto. Prova ne è il video, in una zona interdetta alla stampa, in cui appena arriva, dopo il tour nella nuova struttura, si dirige verso le autorità istituzionali per salutare. E qui, davanti al prefetto e al ministro dell'Interno, va diretta verso il governatore. Ma lo saluta così: «Presidente De Luca, ...quella stronza della Meloni, come sta?», lasciando l'ex sindaco interdetto. Quello che vuole levarsi non è un sassolino dalla scarpa ma un macigno: per ricordare quel fuori-onda a Roma del governatore, siamo a metà febbraio, contro la leader Fdi.

LA STRUTTURA

Bisognava vederlo cosa era questo centro sportivo, ora intitolato a Pino Daniele, 9 mesi fa. Era pericoloso per chiunque avventurarsi: tra tossici e balordi di ogni tipo, a cominciare dal branco che ha usato violenza contro le due ragazzine. Da ieri, dopo mesi di lavori e bonifica, è un centro sportivo all'avanguardia, pronto all'uso, dove si possono praticare oltre 40 discipline in mezzo ad un parco curatissimo. E con la Meloni ieri ci sono i ministri Piantedosi e Abodi, il capo della Polizia Vittorio Pisani e Marco Mezzaroma, il presidente di Sport e Salute, la società pubblica che ha curato i lavori.

«La mia emozione è ai limiti della commozione. Siamo partiti da un orrore indicibile, quella violenza perpetrata dal branco su due bambine innocenti e dal fallimento delle istituzioni che qui non sono riuscite a difendere i più deboli, i più fragili», sottolinea la Meloni, ringraziando don Maurizio Patriciello: «Lo conoscevo per le sue gesta e mi ha scritto “vieni qui a vedere i dannati del Parco Verde di Caivano”. Ho deciso di fare esattamente questo, sono venuta ma - aggiunge - non ci siamo limitati alla condanna doverosa e alla solidarietà, abbiamo invece detto cosa le istituzioni avrebbero fatto per evitare che accadesse di nuovo. Ci siamo assunti le nostre responsabilità facendo una scommessa che era sicuramente impegnativa e che, non a caso, le istituzioni in passato avevano preferite non fare, perché era rischioso».

Ma il centro sportivo è solo un tassello perché la premier rivendica di «aver riportato qui anche la speranza e la gioia delle cose normali, delle cose direi banali: sono rimasta molto colpita mesi fa dal video di una mamma che qui a Caivano poteva portare suo figlio al parco ed era felice di poter fare una cosa che per la gran parte di noi è la cosa più naturale del mondo, ma qui no. E le abbiamo riportato il parco giochi, l'asilo comunale dove far crescere i propri bambini, abbiamo portato - aggiunge - più docenti nelle scuole, assistenti sociali che mancano e abbiamo riportato un centro dove poter stare insieme, fare sport e respirare il bello della vita». «Ecco perché siamo molto orgogliosi», sottolinea.

E spiega il futuro: «Questa è soltanto una tappa del nostro lavoro. Penso alla realizzazione del centro di coordinamento della Protezione civile, penso all'accordo stretto con le università campane che ci permetterà di realizzare un campus universitario da 3.800 metri quadri che ospiterà diversi corsi di laurea e penso - aggiunge - anche al futuro polo universitario di Afragola che nascerà dentro un bene sequestrato alla mafia: a villa Moccia, simbolo del potere del clan sul territorio».

Tutto partito dalla richiesta di aiuto di don Maurizio Patriciello, il parroco di parco Verde che vive da anni sotto scorta. E lui dal palco racconta di come abbia iniziato a mandare messaggi alla premier per chiedere un intervento sul centro sportivo già a metà luglio. «Riuscii ad avere il suo numero da un parlamentare», dice. Passano i giorni prima che la premier risponda. Poi l'ultima richiesta di aiuto a fine agosto, quando salta fuori la violenza contro le due ragazze da parte del branco. «Non avrei scommesso un euro che sarebbe venuta. Ma - dice commosso don Maurizio - dopo otto giorni era qui. E ora, come si dice in napoletano *o vveco e nun 'o crero*».



DOPO OTTO MESI DI LAVORO RIMESSE IN PIEDI LE STRUTTURE SI PRATICHERANNO 40 SPORT: GESTIONE ALLE FIAMME ORO

DON PATRICIELLO «NON AVREI SCOMMESSO UN EURO CHE SAREBBE VENUTA. COME SI DICE A NAPOLI “È 'O VERO E NUN 'O CRERO”»



L'INCONTRO Meloni con De Luca in alto con don Patriciello e Alex Daniele, figlio di Pino

L'imbarazzo del governatore che smentisce: «Passeggiate? Non mi stavo riferendo a lei»

LO SCONTRO

Dall'inviato a Caivano

Stavolta non c'entra proprio il blocco dei fondi Fsc. No, chi conosce bene la Meloni, sa che quel fuorionda di De Luca di metà febbraio se l'era legato al dito. E ieri, dopo 3 mesi e mezzo, ecco la risposta. Il video racconta bene tutto: la premier che si dirige verso il governatore, sotto gli occhi del ministro Piantedosi e del prefetto, e lo saluta gelida. Anzi glaciale: «Presidente De Luca, quella stronza della Meloni, come sta?». Lui, il politico dem abituato ad attaccare e sbeffeggiare nemici e avversari, è preso alla sprovvista, interdetto. E se ne può uscire solo con un «bene in salute». Stop. A riprendere tutto, in una zona interdetta alla stampa, sono i reporter di palazzo Chigi e il video, non a caso, viene rilanciato sui canali social dei giovani di Fdi con il motto: «Giorgia insegnaci la vita». Facendo il giro, vorticoso, del web. Esattamente come il fuorionda di metà febbraio, ricordate? Eccolo: «Meloni? Senza soldi non si lavora. Stronza, lavori lei».

Ma ieri, in generale, è una giornata complicata assai per De Luca che sarà costretto poi a smussare. E pure a smentire quanto detto il giorno prima davanti alle telecamere.

E infatti, dopo il saluto inconsueto della Meloni, De Luca prima stringe la mano al commissario straordinario Fabio Ciciliano, poi tentenna nel porgerla a don Patriciello. «Che fa? Non me la dà», chiede il parroco definito da De Luca, appena un paio di settimane fa, «il Pippo Baudo dell'area Nord», scatenando anche qui la risposta piccata della Meloni («Deridendolo De Luca dà un segnale spaventoso»). La stretta tra i due, governatore e prete, alla fine c'è ma il gelo rimane. Anzitutto per De Luca, che ieri appare un pesce fuor d'acqua, evita la foto opportunity e poi si ritrova citato/attaccato dal palco. «Il governatore (De Luca alle denunce del prete, ndr) ha detto che lo Stato a Caivano non c'è, stop. Ma qualcuno deve portarcelo...», attacca don Patriciello. Poi la Meloni, ancora dal palco attacca alla fine del suo discorso: «Voglio dire senza polemica al presidente della Regione De Luca, che ieri ha parlato di questa giornata come una passeggiata del governo, che se tutte le volte che la politica passeggia portasse questi risultati, avremo sicuramente una politica più rispettata da parte dei nostri cittadini. Quindi - sottolinea - continueremo a passeggiare e a portare risposte perché è quello che fa una politica seria». De Luca, in prima fila, non può fare altro che incassare. E cerca di sminuire la portata, smentendo la sua frase del giorno prima. Anche se è ancora sui profili social ufficiali del governatore. Ecco la frase testuale: «Domani non credo che ci sarà possibilità di dialogo, sarà una comparsata come sempre in questo periodo elettorale, e assolutamente andiamo avanti a passeggiate anche quando magari il tuo governo non c'entra niente con le opere in questione», dice De Luca ai cronisti quando gli chiedono se intende parlare alla Meloni a Caivano del blocco dei fondi Fsc.

Ma ieri De Luca è capace di smentire se stesso: «Mi riferivo alla passeggiata di ieri al Molo Beverello, che è un'opera finanziata dal governo Gentiloni su sollecitazione della Regione Campania», dice definendo l'affermazione della Meloni «fuori contesto, ma soprattutto priva di un riferimento oggettivo perché nessuno ha mai parlato di passeggiata». «Ma - aggiunge - sono esponenti di governo che non hanno molta ironia e sono molto nervosi in questo periodo...State sereni, direi agli esponenti del governo nazionale». Nessun accenno al saluto della Meloni, di cui nessuno ancora sa, e in mezzo ci infila una sciabolata sull'inaugurazione di ieri: «È una bella giornata, sulle cose concrete non si può fare altro che dare riconoscimento e atto a chi le realizza. Rimane il problema del lavoro rispetto al quale non ho sentito alcun accenno ma è la cosa decisiva e da questo punto di vista il governo è stato inadempiente. Ricorderei - conclude - come la prima opera sociale qui è stata fatta dalla Regione quando ha realizzato due campi sportivi al Parco Verde mentre da 4 anni teniamo aperte le scuole di pomeriggio».

Ma a tenere banco per tutta la giornata di ieri è il saluto della Meloni a De Luca. Mentre il Pd attacca ed Fdi fa quadrato sulla sua leader. «Vendicativa e rosicona», bolla Conte la Meloni mentre anche uno di sinistra come il vignettista Vauro dice: «Sono d'accordo con lei». «Da standing ovation», sono invece i complimenti alla Meloni da parte di Iva Zanicchi. Giusto per far capire la viralità del video Meloni-De Luca. E la leader Dem, Elly Schlein, in serata interviene: «Più che alle sue ripicche personali pensi a dare risposte concrete agli italiani».

Non a caso l'uscita della premier è piaciuta alla maggior parte degli utenti: a favore della Meloni, infatti, si registra un sentiment positivo del 56 per cento contro il 44 di sentiment negativo secondo un *istant sentiment* realizzato da Vis Factor per Adnkronos.

ad.pa.

DOPO MESI LA RISPOSTA RILANCIATA DA FDI AL FUORIONDA RUBATO ALL'EX SINDACO IL VIDEO DIVENTA VIRALE INTERVIENE LA SCHLEIN

La sfida del Parco Verde/2



Dal nuoto al salto in lungo «Open day e campi estivi»

▶Oggi al via gli incontri con le famiglie iscrizioni gratuite per chi ha redditi bassi

▶Quaranta discipline sportive da praticare arena per gli eventi nel bosco di faggi e lecci

Maria Chiara Aulisio
inviato

Gli open day per spiegare attività e modalità di iscrizione prendono il via già questa mattina mentre il dieci giugno partiranno i campi estivi dedicati ai tanti bambini di Caivano che non vanno in vacanza. L'obiettivo del commissario straordinario Fabio Ciciliano era proprio questo: aprire il centro prima della chiusura delle scuole per garantire ai più piccoli un'alternativa al nulla. E così è stato. Bambini e ragazzi che rimarranno a casa anche nei mesi estivi potranno giocare a calcetto, arrampicarsi sulla parete artificiale, nuotare in piscina, imparare a conoscere le arti marziali (dal judo al karate), sfidarsi sui campi di basket, di tennis o di padel, senza barriere e ben attrezzati per far giocare anche i disabili.

L'OFFERTA

Non solo. Ci sono anche un campo di bocce, una pista per l'atletica, una pedana per il salto in lungo e salto con l'asta insieme con le attrezzature necessarie per il fitness. Totale: quaranta discipline sportive, e naturalmente docce, spogliatoi e strutture di supporto, insieme con cinquemila metri quadrati coperti e 200KwH di fotovoltaico già installato. Una risorsa, una straordinaria opportunità offerta alle famiglie di tutta la zona, un "dono" - come dice don Patriciello - ai ragazzi di periferia che ora possono contare su una valida alternativa alla strada. È il nuovo centro Delphinia, anzi ex Delphinia, oggi intitolato al grande Pino Daniele, abbandonato e vandalizzato per anni, rifugio di tossicodipendenti, teatro di spaccio, orrore e violenze come quelle subite anche lì dalle due ragazzine di Caivano abusate dal branco la scorsa estate.

LA STORIA

Si estende su una superficie di oltre cinque ettari e fu realizzato negli anni in cui venne costruito il parco Verde per accogliere gli sfollati del terremoto dell'80. Un parco dove di verde già allora ce n'era ben poco destinato invece a diventare una delle più grandi piazze di spaccio in Europa. C'è stato un tempo in cui Delphinia ha rappresentato un punto di riferimento per quanti volessero praticare attività sportive. Arrivavano da tutta la provincia ma anche dalla vicina città di Caserta. Poi l'abbandono, il saccheggio, il degrado fino a diventare una discarica a cielo aperto. In sette mesi l'ex Delphinia ha cambiato totalmente volto. È stata ripristinata la piscina, la "piscina degli orrori", così come era stata soprannominata dopo gli stupri della scorsa estate, poi le palestre e tutti gli altri locali riconsegnati alla gente di Caivano, ma non solo, alla presenza di Giorgia Meloni. Circa nove milioni di euro per risanare 50mila metri quadrati affidati ai tecnici della società "Sport e Salute" mentre sia gli uomini del Genio militare che quelli del decimo Reparto Infrastrutture di Napoli dell'Esercito hanno provveduto alla bonifica dei luoghi, rimuovendo rifiuti di ogni specie, alla demolizione di alcuni edifici e al coordinamento della sicurezza.


Orrore a Caivano stupro di gruppo su due ragazzine

▶Parco Verde: hanno agito in sei, uno maggiorenne Le 14enni condotte con l'inganno in un capannone

Maria Chiara Aulisio

Violentate più volte da sei ragazzini (uno è maggiorenne) in un capannone abbandonato nella zona del Parco Verde di Caivano: più di sessantamila abitanti, nessun servizio, dodici piazze di spaccio, una sola scuola. Le due 14enni attirate con l'inganno. A pag. 11

La storia

Giusy, arrestato l'ex marito violento «Una liberazione»

Giuliana Covella a pag. 10

L'INAUGURAZIONE La piscina dell'ex Delphinia. Nel riquadro la prima pagina con lo scoop del Mattino

ATTREZZATURE PER I DISABILI TENNIS, CALCETTO E COORDINAMENTO DEGLI ATLETI DELLE FIAMME ORO

I TEMPI

Il cronoprogramma è stato rispettato e ieri ha preso il via il nuovo inizio del centro ex Delphinia con gli atleti delle Fiamme Oro della Polizia di Stato a fare da maestri a bambini e ragazzi. Un luogo che aveva inghiottito nell'ombra i sogni e le speranze dei giovani di Caivano e che risorge finalmente a simbolo di legalità per il futuro.

IL VERDE

All'esterno poi c'è un bosco di faggi e lecci che si estende per circa un ettaro. I carabinieri della Forestale hanno lavorato a lungo per bonificare la zona. Il parco è stato intitolato alla memoria del giudice Rosario Livatino mentre sul lato estremo dell'impianto è in fase di ultimazione la ristrutturazione del teatro. Ci sarà anche un'arena all'aperto dove d'estate si potranno tenere spettacoli e manifestazioni.

L'idea illustrata ieri mattina da Giorgia Meloni è quella di far diventare questo polo una struttura polivalente a metà strada tra sport e cultura. È chiaro che i costi per chi vorrà praticare corsi e attività nell'ex Delphinia saranno molto bassi mentre l'ingresso sarà del tutto gratuito per i ragazzi che dimostreranno di non avere disponibilità economiche. Sarà un modello integrato, verranno tenute presenti le esigenze di coloro, soprattutto dei cittadini Caivano, che pur avendo un reddito basso hanno il diritto, ora anche per Costituzione, di praticare attività sportive. Come ha detto ieri il presidente della società per lo sviluppo dello sport in Italia, Marco Mezzaroma, durante l'inaugurazione del centro, «ora la palla passa ai cittadini di Caivano: questo parco e questo centro sportivo appartengono a loro. Starà a loro viverli, amarli e proteggerli come un bene prezioso».

Il colloquio **Alex Daniele**

«Papà sarebbe stato in prima linea Sono commosso, capita di rado»

«Devo dire che mi sono commosso: gli omaggi per mio padre si moltiplicano, ci sono strade, piazze, teatri che lo ricordano nel nome, ci sono mostre, libri, rassegne, eventi, documentari... Ma se è lo Stato che si ricorda di lui, che lo indica a esempio, che ne fa risuonare il nome nelle periferie dove lui sarebbe stato in prima linea, beh... è una bella cosa davvero». Alessandro Daniele ieri mattina era a Caivano, colpito dalle parole di don Patriciello: «A comunicarmi l'intenzione di intitolare a papà il centro di Caivano, sportivo e culturale, è stato il ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano, in compagnia del sottosegretario Gianmarco Mazzi, con cui stiamo pensando a come celebrare, l'anno prossimo, il decennale dalla scomparsa di mio padre. Ne sono stato subito colpito, con piacere, figurarsi quando mi ha detto che l'idea era della premier», racconta.

«Qui nei prossimi mesi sorgerà anche un nuovo teatro da 500 posti e un anfiteatro esterno da 1000 posti e quindi centro sportivo, parco urbano, teatro e anfiteatro faranno parte di un grande polo dello sport, della cultura, dell'arte che noi abbiamo scelto di dedicare a uno dei più grandi interpreti della canzone italiana della cultura italiana, Pino Daniele», ha annunciato ieri a Caivano Giorgia Meloni.

«Anche quelle parole mi hanno commosso. Ho visto davvero l'omaggio a un artista scevro dalle appartenenze politiche, dalle bandiere ideologiche, da polemicucce di parte. Ed è particolarmente significativo che questo accada in un quartiere di frontiera, che la cultura, la grande bellezza della musica, possano in qualche modo essere usate per riqualificare un rione», continua il figlio del Lazzaro Felice.

Il centro sportivo e culturale Pino Daniele proverà ad ascoltare, se tutto andrà come si promette, «'a voce d''e criature che saglie chiano chiano e tu saje che nun si' sulo». Quelle «criature», quella gioventù a rischio, quella Napoli meno fortunata per cui Alex si batte da tempo con la fondazione che porta il nome dell'illustre genitore: «Stiamo creando un premio per giovani musicisti, con i Negramaro il 15 giugno allo stadio Diego Armando Maradona daremo la possibilità ad alcuni ragazzi di salire su di un palcoscenico così importante per riprendere parole e suoni di mio padre. E tante, da tempo, sono le iniziative che proviamo a prendere in questa direzione, dalle borse studio alla promozione dei talenti».

Pino Daniele è nato in una Napoli matrigna, in una famiglia che non aveva la possibilità di dargli un'istruzione, tantomeno di permettersene una musicale. Ma la città solidale, stavolta rappresentata da due «signorine» che lui chiamò «zie», gli permise di studiare, gli mise nelle mani una chitarra. Caivano potrà, si spera, approfittare della sua lezione, per far sentire «'a voce d''e criature», delle sue «criature».

f.v.


Alex Daniele, figlio di Pino

«ME LO HA ANTICIPATO IL MINISTRO SANGIULIANO HO VISTO L'OMAGGIO A UN ARTISTA SCEVRO DALLE APPARTENENZE E BANDIERE IDEOLOGICHE»







LO SCREENING

Dario De Martino

Europee, scure Antimafia su sette impresentabili ma è polemica sui criteri

▸Tre i nomi nella circoscrizione Sud sono D'Agostino, Gambino e Greco

▸Ma è polemica, Martusciello: il codice della Commissione andrebbe modificato

A ogni elezione è ormai un appuntamento fisso, con il carico di polemiche al seguito. Ed anche per la tornata delle Europee arriva puntuale il momento della lista dei cosiddetti "impresentabili". Definizione giornalistica per la lista dei candidati che non sono in regola con il codice di autoregolamentazione delle candidature, il decalogo approvato dalla commissione antimafia per tutte le competizioni elettorali. Ebbene: a fronte di venti nomi segnalati dalla Direzione nazionale antimafia che ha effettuato lo screening, solo sette sono stati ritenuti dalla commissione in contrasto col codice di autoregolamentazione. Dei sette nomi dell'elenco reso noto ieri dalla presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo, ben cinque sono candidati al Sud o nelle Isole. Nessuno candidato nella circoscrizione Nord-Est, uno solo (Luigi Grillo di Forza Italia - Noi Moderati) al Nord-Ovest. Uno anche per il Centro: Antonio Mazzeo, l'unico esponente del Pd. Ben tre, invece, nella circoscrizione Sud. E due sono i campani: Alberico Gambino, già sindaco di Pagani e candidato con Fratelli d'Italia, e Angelo Antonio D'Agostino, presidente dell'Avellino calcio e candidato con Forza Italia. L'altra meridionale è la calabrese Filomena Greco, candidata con Stati Uniti d'Europa. Chiudono la lista due candidati nella circoscrizione delle Isole: Marco Falcone di Forza Italia e Giuseppe Milazzo di Fratelli d'Italia.







Dall'alto Angelo Antonio D'Agostino (Forza Italia), Filomena Greco (Stati Uniti d'Europa) e Alberico Gambino (Fratelli d'Italia)

I CASI

Entriamo nel merito, partendo da una precisazione necessaria: la presenza nella lista degli "impresentabili" non significa esclusione dalle liste. Per quasi tutti i problemi sono di carattere giudiziario. Il patron dell'Avellino e sindaco di Monfalcone Angelo Antonio D'Agostino è stato inserito nella lista per via di un rinvio a giudizio dal gup di Roma del 2016 per corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio. La prossima udienza sul caso si terrà il 26 giugno. Attraverso una nota, l'avvocato Teodoro Reppucci, difensore di D'Agostino, spiega: «l'accusa di corruzione a carico di Angelo Antonio D'Agostino è decaduta, mentre permane quella di falso rispetto alla quale, pur potendo far valere la prescrizione, maturata ormai tre anni fa, D'Agostino sta chiedendo con forza l'assoluzione con formula piena, perché certo della propria assoluta innocenza». Gambino, invece, paga la decadenza da sindaco di Pagani dopo lo scioglimento del Comune di Pagani nel 2011. Dalle vicende in questione, però, l'ex fascia tricolore del comune Salernitano è già risultato assolto. E per questo si sfoga: «Sono stato assolto in tutti i gradi di giudizio perché il fatto non sussiste. Non solo ho dovuto subire per anni una pesante vicenda giudiziaria, ora dopo l'assoluzione c'è anche questa nuova beffa. È assurdo. Io vado avanti, come sempre. Spero che il metodo di compilazione di queste liste venga presto cambiato». L'altra candidata nella circoscrizione Sud è Filomena Greco. L'esponente di "Stati Uniti d'Europa", a gennaio 2024 è stata rinviata a giudizio per turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. Processo in corso il processo davanti al Tribunale di Castrovillari. Da Italia Viva fanno sapere di aver fiducia nella loro candidata e ricordano: «Da sindaco appena insediato nel 2016, rescisse il contratto per la raccolta dei rifiuti con una Società che era stata attinta da interdittiva antimafia. È ancora coinvolta in un procedimento penale di primo grado solo perché ha rinunciato di propria iniziativa alla prescrizione essendo evidente la sua totale e completa innocenza».

L'EX SINDACO DI PAGANI: «ASSURDO, SONO STATO ASSOLTO IN TUTTI I GRADI DI GIUDIZIO PERCHÉ IL FATTO NON SUSSISTE»

LA SOLIDARIETÀ

La presidente della commissione Antimafia Colosimo è soddisfatta per i tempi: «Siamo riusciti a invertire la tendenza di dare il nome degli impresentabili il giorno prima del voto. Grazie alla direzione antimafia che ci hanno trasmesso gli elenchi in tempo congruo per verificarli a nostra volta col lavoro dei magistrati consulenti in commissione». Ma non mancano le polemiche. «Questa etichetta di "impresentabile" affibbiata ad un candidato alla vigilia di una elezione non si addice assolutamente né D'Agostino né a Gambino che non sono mai stati condannati», dice il coordinatore regionale e capodelegazione uscente al Parlamento europeo di Fi Fulvio Martusciello. Particolare rumore fa la vicenda Gambino. «È nella lista degli impresentabili solo per un fatto documentale legato allo scioglimento del comune di Pagani. Il codice di autoregolamentazione dell'antimafia andrebbe modificato e me ne sono fatto già promotore», annuncia il senatore e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Antonio Iannone secondo cui «è assurdo che una persona assolta in Cassazione si trovi anche definito "impresentabile". Questo aggiunge ingiustizia all'ingiustizia già patita». Sul caso interviene anche il viceministro degli Esteri, esponente salernitano di Fdi, Edmondo Cirielli: «È incredibile come un'istituzione come quella parlamentare possa avere sue articolazioni che si muovono con un regolamento contro lo spirito della carta costituzionale. La vicenda di Gambino, dimostra come la nostra democrazia si stia allontanando da quella tracciata dalla nostra carta fondamentale». Solidarietà viene espressa anche dal vicepresidente di Noi Moderati e membro della commissione Antimafia Pino Bicchielli.

La scheda

I candidati restano tutti eleggibili

Nei confronti dei sette candidati bocciati dall'Antimafia non scatta nessuna esclusione dalle liste, né diventano ineleggibili. Il fatto che non siano in linea con le regole del Codice, è solo un alert di valenza etica, una informazione per chi andrà a votare sabato 8 e domenica 9 giugno. L'Italia è divisa in cinque grandi circoscrizioni elettorali. Quella dell'Italia meridionale è la più estesa di tutte, perché comprende sei regioni (oltre alla Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria). Indipendentemente dalla percentuale di votanti, il Sud eleggerà diciotto rappresentanti nel Parlamento europeo, tra le liste che raggiungono il 4% a livello nazionale. Non conta l'ordine nelle dodici liste presenti sulla scheda color arancione ma le preferenze raccolte. Ogni elettore può esprimere fino a tre scelte, le quali, in caso di due o tre preferenze, non possono essere tutte dello stesso sesso.

«Meglio sciogliere la Nato» Tarquinio imbarazza il Pd

▶Il candidato dem ipotizza una nuova alleanza Europa-Usa. Ma il partito lo sconfessa: «Non è la nostra posizione». Calenda: «Davvero Schlein vuole mandarlo a Bruxelles?»

IL CASO

ROMA Prima l'aborto che «non è un diritto». ora la Nato che «va sciolta». A pochi giorni dal voto il candidato Pd alle Europee, Marco Tarquinio, continua a imbarazzare i dem con dichiarazioni controverse. L'ex direttore di Avvenire si era scagliato una ventina di giorni fa contro l'aborto, definendolo «non un diritto« ma «una scelta tragica». stavolta la stilettata è contro l'alleanza atlantica: «Bisogna sciogliere la Nato e fare finalmente un'alleanza tra pari Europa-America. Non si fa in un giorno ma bisogna farlo». L'eurocandidato dem lo dice ospite di Tagadà su La7, mentre scorrono le immagini di Rafah. «Ancora decine e decine di morti civili a Gaza - il suo commento in diretta - nessuno si azzardi più a chiamarli "danni collaterali", forse è il momento di utilizzare lo stesso lessico per tutte le guerre». E ancora: «Usa e Ue fermino la guerra all'umanità di Netanyahu». «le alleanze, se servono, devono essere difensive e frenare le offese contro l'umanità. Ma se servono a perpetuare le guerre è meglio scioglierle». Da qui la proposta di sciogliere pure l'alleanza con Israele «perché fermi la guerra, non bisogna rifornire più nulla degli arsenali in Israele».



Marco Tarquinio, ex direttore del quotidiano l'Avvenire, ora candidato Pd alle Europee

Parole subito condannate da Italia Viva, Azione e +Europa. Per Matteo Renzi, il Pd con Tarquinio «sconfessa l'Atlantismo degli ultimi 70 anni. Noi invece diciamo che per costruire la pace servono Nato, esercito europeo, difesa comune e politica estera. Servono insomma gli Stati Uniti d'Europa». «Il Pd vuole sciogliere la Nato? Ora è chiara la differenza tra noi e il nuovo Pd». incalza Maria Elena Boschi. Anche Carlo Calenda interroga Elly Schlein: «Cosa ne pensi? È la vostra linea? Davvero vuoi mandare in Ue queste idee?». Benedetto Della Vedova si dice invece «esterrefatto. Le parole di Tarquinio imporrebbero alla segretaria Pd di dire una parola di chiarezza».

PER IL NAZARENO PARLA PROVENZANO: «LA SINISTRA HA RISOLTO LA QUESTIONE DEL PATTO ATLANTICO GIÀ CON BERLINGUER»



LA LEADER DEM E IL VIDEO DALLO STRETTO

Il tour elettorale di Elly Schlein ieri ha fatto tappa a Messina: «Sono venuta con il traghetto, ci ho messo solo 20 minuti» ha detto in un video sui social

NEL PARTITO

C'è gelo anche tra i dem. Il responsabile Esteri Pd, Peppe Provenzano, prova a mettere una pezza: «Tarquinio è un candidato indipendente, le posizioni sulla politica estera e di sicurezza del Pd le esprime il Pd. Sono chiare e note, le abbiamo ribadite nel programma per le Europee. A chi vuole strumentalizzare, ricordo che la questione-Nato la sinistra italiana l'ha risolta con Berlinguer negli anni 70». Il senatore Filippo Sensi replica via social, con la foto di una maglietta e la scritta: «Ucraina nella Nato, ora».

IL TOUR ELETTORALE

Elly Schlein ieri si è occupata di altro. La segretaria era in Sicilia orientale per il tour elettorale. Sbarcata col traghetto, si è scagliata in una diretta Instagram contro la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, un'opera «anacronistica e sbagliata». «uno spot elettorale» della propaganda salviniana a cui la Meloni «va dietro». A darle manforte uno studio firmato dall'ingegnere Paolo Nuvolone presentato poche ore prima in consiglio comunale aperto a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in cui si dimostra che sul versante calabrese la struttura ricade per intero nella fascia di non edificabilità stabilita nel 2015 dopo gli approfondimenti Ispra sulle faglie attive in Italia.

BOTTA E RISPOSTA

«Non sarà qualche fascicolo a rendermi titubante per lo sviluppo del Paese». replica Salvini. Ma Schlein insiste: «Ci sono possibili rischi sismici sulla sponda calabra e abbiamo informazioni ancora poco accurate sulle faglie sottomarine». E poi rischi su ingerenza della criminalità organizzata e fattibilità economica. «Il rapporto costi benefici appare non sostenibile - avverte Schlein - l'analisi finanziaria lascia molto a desiderare». Accuse che Salvini respinge al mittente: «C'è fobia di infrastrutture e opere pubbliche. Lasciamo che gli ingegneri facciano gli ingegneri. Centinaia di professionisti stanno lavorando da anni, il Ponte lo faranno. Solo in Italia si contestano dighe, ponti e tunnel».

Federico Sorrentino

LA SEGRETARIA IN SICILIA: «NO AL PONTE DI MESSINA, SERVONO ALTRE OPERE». SALVINI REPLICA: HA LA FOBIA DELLE INFRASTRUTTURE

Mattarella a Brescia: «Gli ideatori della strage volevano il fascismo»

▶Il presidente acclamato alla commemorazione di Piazza della Loggia: «Ma non fu una strage di Stato». Meloni: «Continuiamo a lottare contro ogni terrorismo»

LA GIORNATA

ROMA Alle 10,12, in una piazza mai così gremita risuonano gli otto rintocchi delle campane di Brescia, tanti quante furono le vittime. Seguiti dagli applausi scroscianti fuori e dentro il Teatro Grande per Sergio Mattarella, venuto a incarnare con la propria presenza il dovere della memoria per quel «barbaro attentato» di cinquant'anni fa. Il capo dello Stato lo fa con parole che non lasciano spazio a dubbi: «Oggi la Repubblica è Piazza della Loggia», esordisce, commemorando una strage compiuta da chi voleva «riportare il tempo indietro a una stagione oscura». Da chi «tramava e complottava per instaurare un nuovo regime autoritario». Da chi, insomma, voleva il ritorno del fascismo. «Contro la Repubblica,nata dalla Resistenza, che aveva indicato le sue ragioni fondanti nella democrazia, nella libertà, nel pluralismo, nella solidarietà».

LE RESPONSABILITÀ

Responsabilità chiare, per il presidente, nonostante l'ultima inchiesta ancora aperta di cui «attendiamo con paziente fiducia» gli esiti. E nonostante «gli inaccettabili depistaggi» susseguiti negli anni successivi a quel 28 maggio 1974. Responsabilità che Mattarella, che apre il suo intervento citando uno per uno i nomi delle otto vittime (i feriti invece furono 102) attribuisce in modo netto. Perché oltre a essere un «gesto infame», la strage di Piazza della Loggia fu uno dei momenti più spaventosi della «strategia eversiva» del «terrorismo nero». Una «orribile giornata» che, mette in fila il capo dello Stato, si inserì in una scia di sangue ben più lunga. Da piazza Fontana nel '69 a Gioia Tauro nel '70, fino alla questura di Milano nel '73. E poi, dopo Brescia, il treno Italicus, la stazione di Bologna nel 1980, i morti di San Benedetto Val di Sambro dell'84.

Attacchi il cui intento «era chiaro», scandisce l'inquilino del Colle: «Punire e terrorizzare chi manifestava contro il neofascismo e in favore della democrazia». Proprio come accedeva quel 28 maggio a Brescia. «L'obiettivo di quel turpe attentato – prosegue Mattarella – era un messaggio e un tentativo di destabilizzazione contro la Repubblica e le sue istituzioni democratiche». Con quella bomba insomma «si volevano fermare le conquiste sociali e politiche» dello Stato, si puntava a «provocare un clima di disordine e di paura, esasperare la popolazione, immettere nella società la sfiducia nell'autorevolezza delle istituzioni democratiche, inaugurare una nuova stagione di repressione».

Obiettivi resi possibili anche da una «oscura rete di complicità, costituita da silenzi, benevolenze, omissioni e coperture». E dunque da una «difficile ricerca della verità, ostacolata da errori, inefficienze e depistaggi». È uno dei passaggi più applauditi da parte dei familiari delle vittime. Mattarella li incontra, stringe loro le mani, li ringrazia per la loro «battaglia di verità e giustizia». Ma poi replica in modo netto a chi para di «stragi di Stato»: «Lo Stato democratico – mette in chiaro – non si identifica con complici, pavidi, corrotti, o addirittura infiltrati in apparati dello Stato per cercare di corroderlo». Uomini «ignobili», che «violavano i doveri di fedeltà alla Repubblica», «strateghi di morte che hanno tradito l'Italia tramando nell'ombra». Ma a cui l'Italia ha saputo controbattere, nonostante una risposta «lenta» dello Stato «nel fare giustizia» di fronte «agli opposti terrorismi nero e rosso». E anche la città, chiosa il capo dello Stato, seppe rispondere e rialzarsi.

LA POLEMICA

Per il governo a Brescia c'è la ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Assente, invece, perché impegnata a Caivano, Giorgia Meloni. Che ricorda la strage con un pensiero «alle vittime innocenti di quel tremendo attentato, ai loro familiari, ai feriti e a tutti coloro che ancora oggi ne portano le cicatrici indelebili». Poi assicura: «Continueremo a lottare contro ogni forma di terrorismo, affinché libertà e democrazia restino i soli pilastri sui quali si fonda la nostra nazione». Parole che però scatenano la polemica da parte del Pd: «Fu terrorismo fascista, ma Meloni ancora oggi non pronuncia quella parola», vanno all'attacco i dem Alessandro Zan e Alfredo Bazoli (che nell'attentato perse la madre 34enne). Un botta e risposta che travolge anche la commemorazione del pomeriggio alla Camera, dove i deputati tributano alle vittime un minuto di silenzio. Le opposizioni però lamentano l'assenza di membri dell'esecutivo sui banchi del governo: «Un disonore», è l'affondo. Non risolto neanche dal fatto che molti ministri, da Nordio a Casellati a Crosetto, ricordino l'attentato con post e note ufficiali. E così, complice la campagna elettorale nel pieno, anche il ricordo delle vittime anziché unire finisce per dividere.

Andrea Bulleri





In alto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella accolto dalla folla a Piazza della Loggia di Brescia. A destra la standing ovation della platea al Gran Teatro di Brescia all'ingresso del Capo dello Stato

UN MINUTO DI SILENZIO ALLA CAMERA PER RICORDARE LE VITTIME POLEMICA DELLE OPPOSIZIONI: «GOVERNO ASSENTE IN AULA»

Mezzo secolo fa l'attentato di Ordine Nuovo



Il 28 maggio 1974 a Brescia, in piazza della Loggia, un ordigno piazzato in un cestino dall'organizzazione di estrema destra Ordine Nuovo esplose nel corso di un corteo antifascista, provocando 8 vittime e più di cento feriti. Per i fatti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte sono stati condannati in via nel 2017. Due uomini sono ora a processo perché ritenuti gli esecutori materiali

L'addio ai senatori a vita finisce in rissa "Vaffa" di Casellati al senatore di Iv



La ministra per le Riforme Maria Elisabetta Casellati

LO SCONTRO

«Si vergogni» e «No, si vergogni lei», imprecazioni, gestacci: seduta sospesa. E come nella più agguerrita finale di campionato, c'è addirittura chi chiede ora la verifica del var. Una sessione piuttosto movimentata quella di ieri nell'Aula del Senato tra il capogruppo di Italia Viva, Enrico Borghi, e la ministra per le Riforme, Maria Elisabetta Casellati, durante la quale è avvenuta l'approvazione del primo articolo delle riforme costituzionali di cui fa parte il rinominato premierato, «la madre di tutte le riforme», secondo la premier Meloni.

IL TESTO

L'articolo 1, votato ieri con alzata di mano con 94 voti favorevoli, sancisce l'abolizione del potere del presidente della Repubblica di nominare i senatori a vita a partire dalla prossima legislatura, anche se chi investe già questa carica la manterrà.

A dimostrazione del fatto che quello del premierato sarà un cammino in salita (e con non pochi ostacoli da superare) è esemplare il teatrino che si è consumato in Aula. Mentre Borghi stava criticando la riforma voluta dal governo Meloni, esprimendo il proprio dissenso per il termine "eliminazione" usato per riferirsi alla cancellazione dell'istituto dei senatori a vita, la ministra Casellati avrebbe indirizzato al senatore di Italia Viva il gesto usato per mandare a quel paese, sussurrando una frase non meglio definita. La situazione è diventata subito incandescente: «Dove devo andare? La ministra non può rivolgersi con quelle parole e con quel gesto, si vergogni, non si può permettere» ha dichiarato Borghi.

Poi il botta e risposta tra i due, che hanno cercato di sferzarsi reciprocamente il loro colpo decisivo, in quella che sembrava a tutti gli effetti una scaramuccia tra infanti: «Si vergogni!», «No, si vergogni lei!»

Dai banchi della maggioranza si sono levate grida contro il capogruppo di Iv, con inviti a tacere: «Io ho il diritto di parlare e se non vuoi ascoltare esci, qui funziona così», ha detto Borghi.

La ministra Casellati ha chiesto a sua volta di intervenire, e ha preso la parola con tono concitato: «a differenza del senatore Borghi io ho rispetto delle persone. Borghi fa sempre offese di carattere personale. Vergogna non si dice a un ministro. Io non devo vergognarmi di nulla. Quando ho parlato di eliminazione mi vedeva col mitra? Sta strumentalizzando un verbo. Il mio gesto si riferiva all'eliminazione. Significava eliminare un istituto. Si vergogni lei».

A prendere le difese del senatore di Iv il collega Ivan Scalfarotto, lì presente, che ha chiesto alla presidenza l'acquisizione dei video per ricostruire l'accaduto. «Qui, in questa aula, il governo è ospite, sta qui perché ha ricevuto la fiducia dal Senato».

SCONTRO AL SENATO TRA LA MINISTRA E BORGHI. IL RENZIANO: «VERGOGNA». MA L'AZZURRA SI DIFENDE: «NON HO FATTO NULLA»

SEDUTA SOSPESA POI ARRIVA IL VIA LIBERA AL PRIMO DEGLI OTTO ARTICOLI DEL TESTO SUL PREMIERATO

Servono «scuse pubbliche che la ministra Casellati e la premier devono a Borghi - ha affermato il leader di Italia Viva, Matteo Renzi - si può pensarla in modo diverso, ma insultare, peraltro il capogruppo del gruppo che ha dato disponibilità a fare assieme le riforme è masochismo politico e anche maleducazione».

Ma il clima era già teso prima della sospensione della seduta, poi ripresa, acquietata la bagarre tra Casellati e Borghi. La giornata era iniziata con un primo botta e risposta tra la senatrice e scienziata Elena Cattaneo e il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Cattaneo ha presentato un emendamento per salvare i senatori a vita di nomina presidenziale, togliendo però loro la prerogativa di votare la fiducia. La Russa provocatoriamente, ha prolungato il tempo del suo intervento con una frase che ha acceso gli animi: «Per una volta che abbiamo l'onore di poterla ascoltare, prego, ha il tempo doppio».

Turbolenze, agitazioni generali in Aula, forse complici i primi caldi estivi? Non ci è noto, ma sicuramente risuona nelle orecchie la celebre canzone di Alberto Sordi «A te c'hanno mai mannato a quer Paese?».

Ginevra Alberti

Stellantis: a Pomigliano la Panda euro 7 sarà in produzione almeno fino al 2029

L'INDUSTRIA

Nando Santonastaso

Era lo scorso primo febbraio quando l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, metteva in dubbio il futuro dello stabilimento di Pomigliano d'Arco (e di Mirafiori, in Piemonte) ipotizzando tagli di personale tutt'altro che banali. Poche settimane dopo, il primo dietrofront, con l'annuncio che in Campania si sarebbe andati avanti con la Panda, nella versione Pandina, allora appena presentata, «fino al 2027», con relativa smentita sui peggiori scenari per il sito e per le produzioni in Italia («Una fake news che ce ne andremo» esplicitò il manager di origini portoghesi). Ieri, la nuova conferma, decisamente più significativa della precedente perché giunta durante il tavolo di confronto tra Stellantis e i sindacati al ministero delle Imprese e del made in Italy dedicato a Pomigliano e a Cassino, presenti lo stesso ministro Urso e i rappresentanti delle due Regioni oltre che il presidente della filiera automotive (Anfia) Vavassori: nel sito intitolato a Giovan Battista Vico, in Campania, dove si producono anche il Suv Tonale dell'Alfa e la Dodge Hornet, si continuerà a produrre la Panda almeno fino al 2029 ma con ampia probabilità di andare anche oltre.

LA PRODUZIONE

Strategia forse persino obbligata perché, come ricorda il neosegretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano, «Pomigliano ha chiuso in positivo la produzione 2023, un aspetto importante che ora, con la notizia della continuità produttiva della Panda ibrida al 2029 e forse oltre, insieme alle altre produzioni, ci fa ben sperare anche rispetto all'occupazione nei prossimi anni sia per Pomigliano che per l'indotto. Restano però sul tavolo – aggiunge il sindacalista - aspetti strutturali come il costo dell'energia su cui bisogna lavorare per ridurre i costi produttivi. E questo deve avvenire dentro uno schema che definisce le responsabilità di ognuno: Stato, Regioni e azienda per rendere competitivo oltre che il sito di Pomigliano l'intero settore industriale nel nostro Paese».

Per la verità lo stesso Tavares aveva già previsto che su Pandina si sarebbe andati avanti «almeno fino al 2030», come spiegò ad aprile in una intervista. Ma il segnale arrivato ieri mette definitivamente a tacere dubbi e perplessità sul ruolo dello stabilimento di Pomigliano, pure in un contesto ancora non del tutto chiaro, nel quale ad esempio il passaggio all'elettrico sta subendo una evidente frenata e la strategia della flessibilità produttiva, con il ricorso a piattaforme in grado di produrre anche modelli ibridi è la nuova "regola".

TAVOLO A ROMA CON IL MINISTRO URSO SINDACATI SODDISFATTI MA CHIEDONO CORREZIONI IN UE SULL'ADDIO AI MOTORI A COMBUSTIONE

LA TRANSIZIONE

Spiegano i leader nazionale e campano della Uilm, Ficco e Auriemma, che l'annuncio dell'investimento Stellantis sulla motorizzazione euro 7 della Panda, che «consentirà di prolungarne la sua produzione per tutto il futuro prevedibile, probabilmente almeno fino al 2029», è stato possibile grazie alla «battaglia fatta dal Governo italiano in sede europea, anche su nostra precisa richiesta sindacale, per correggere una normativa europea sul motore euro 7 che avrebbe di fatto messo a repentaglio la sopravvivenza del motore endotermico non nel 2035, ma già nel 2025». Per la Uilm, quella battaglia dimostra che l'Italia «deve impegnarsi in sede europea per correggere le storture di una transizione all'elettrico mal concepita e che da ciò dipende in gran parte la salvaguardia del settore automotive nel nostro Paese».



L'amministratore delegato di Stellantis Carlos Tavares (foto Ansa)

La talpa buca l'Appennino scavato il primo chilometro nelle gallerie dell'Irpinia

▶La "Tunnel boring machine" di Webuild mentre avanza fissa alle pareti il cemento

▶Si procede nella roccia un metro all'ora Per Rfi sono al lavoro settemila addetti

IL REPORTAGE

Valentino Di Giacomo
inviato

GROTTAMINARDA Una bandiera tricolore piazzata da Rfi svetta sul ponteggio. Il passaggio conduce gli operai della Webuild alla talpa meccanica che sette giorni su sette e ventiquattr'ore al giorno scava il tunnel che collegherà in treno Napoli e Bari in appena due ore rispetto alle quattro attuali. È l'orgoglio di un'Italia che guarda al futuro, di ragazzi - quasi tutti meno che quarantenni - che grazie alle grandi opere hanno trovato un lavoro a pochi chilometri da casa e hanno quindi deciso di restare. Su questo singolo cantiere circa 500 tra operai, ingegneri, comunicatori, contract manager, contabili, addetti alla sicurezza sono per la maggior parte meridionali e, per lo più, campani. In totale per l'intero progetto di Rfi sono impegnate più di 7mila persone.

LO SCAVO

È un viaggio al centro della terra quello che è possibile intraprendere nel cantiere di Grottaminarda, in provincia di Avellino. Qui ogni giorno la galleria diventa più profonda, si avanza di circa 20 metri ogni giorno. Per scavare si utilizza quella che in gergo è chiamata "talpa", ma in realtà è un ritrovato di altissima tecnologia il cui nome è "Tbm" e sta per "Tunnel boring machine". Mentre la macchina scava e affonda nella pietra, contemporaneamente, riesce a fissare alle pareti i "conci" in cemento armato che formano la galleria del diametro di 12 metri. Quei conci vengono prodotti ad Alife, in provincia di Caserta, e poi trasportati in Irpinia. Altro indotto. Sono tre le gallerie che andranno scavate sulla tratta Apice-Hirpinia. La prima è proprio quella di Grottaminarda, ormai vicina alla conclusione: dei circa 2 chilometri ne sono già stati scavati più di 1300. Poi toccherà alla seconda galleria di oltre 4 chilometri e, l'ultima, di 6,5 chilometri. Dopo Hirpinia ci sarà poi il tunnel più lungo: 27 chilometri in direzione di Orsara, in provincia di Foggia. La prima tratta sarà completata entro il 2026, mentre i treni che sfrecceranno a 250 chilometri all'ora da Napoli a Bari, quando sarà completato l'intero percorso, potranno iniziare la loro attività nel 2028. Un progetto per il quale sono stati impiegati poco più di 6 miliardi di euro.

L'OPERA PRINCIPALE È UN TUNNEL LUNGO 27 CHILOMETRI CHE INIZIA DOPO LA STAZIONE HIRPINIA IN DIREZIONE PUGLIA



L'ORGOGLIO **Una bandiera italiana svetta a ridosso della talpa meccanica che scava il tunnel della Napoli-Bari Circa 500 le maestranze all'opera sul cantiere** FOTO MARIO D'ARGENIO





IL PROGETTO

Cosa significhi per il Meridione questa enorme opera è facile a comprendersi. Il piano, che rientra nel progetto Cantieri Parlanti del Gruppo FS, consentirà di integrare l'infrastruttura ferroviaria del Sud del Paese con il Core Corridor "Scandinavia - Mediterraneo". Napoli-Bari sarà percorsa in treno alla metà del tempo attuale, per raggiungere Bari da Roma basteranno appena 3 ore. Un'Italia che si collega non più soltanto da Nord a Sud, ma anche da Est a Ovest. Grande attesa c'è per la creazione della tratta Apice - Orsara dove sorgerà l'avveniristica stazione "Hirpinia". Uno snodo fondamentale non soltanto per consentire ai viaggiatori di spostarsi rapidamente tra il Tirreno e l'Adriatico, ma anche e soprattutto alle merci. Le tante imprese d'eccellenza del territorio - e sono a decine solo nella verde Irpinia tra il gigantesco comparto agroalimentare, l'automotive o l'alta tecnologia - potranno dimezzare i tempi di smistamento delle proprie merci o per l'approvvigionamento delle materie prime. Accorciare i tempi di percorrenza tra Napoli e Bari significa pure accorciare i tempi di collegamento tra due grandi porti del Mediterraneo. Anche per questo motivo i sindaci del territorio e la politica locale spingono forte perché sorga, oltre alla stazione Hirpinia, anche un Polo logistico dove stoccare e far transitare le merci, non solo Alta velocità, ma soprattutto Alta capacità.

L'AMBIENTE

Il traffico viaggiatori e merci fra le due città oggi si svolge per la maggior parte su gomma. La nuova linea risponde anche all'esigenza di ridurre le emissioni di CO_2. Per le merci la nuova tratta consentirà di migliorare l'accessibilità agli impianti presenti nel Casertano che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Libro Bianco dei Trasporti dell'Ue: trasferire entro il 2030 il 30% del traffico merci, oltre i 300 km dalla gomma al ferro e il 50% entro il 2050. Sulla tratta Napoli - Foggia sarà possibile la circolazione di treni con semirimorchi, con peso per asse fino a 22,5 tonnellate.

IL CAPITALE UMANO

Lavorano duramente gli operai nel cantiere di Grottaminarda. In tanti hanno voglia di raccontare la propria personale storia di riscatto che, in fondo, è anche quella di un Meridione che ripensa se stesso attraverso altre prospettive. Ragazze e ragazzi che qui possono formarsi, imparare e poi restituire al territorio tutte le competenze acquisite. Sono tanti i lavoratori del cantiere che sono nati a pochi passi dalle lunghe gallerie in costruzione. Dai giovani manager di Rfi agli operai assunti dalla Webuild, fino agli ingegneri della Italferr come Vincenzo Santangelo che - casertano - racconta con gli occhi pieni di orgoglio ogni singolo movimento che avviene nel cantiere. Come avviene lo scavo, come il materiale viene portato all'esterno, in che modo è possibile areare l'intero tunnel per consentire agli operai di lavorare in piena sicurezza. E poi quella gigantesca "talpa" che senza sosta si muove scavando nella roccia, anche quella più dura, e fissa uno per uno i "conci" di 1,80 metri che poi formano, assemblati, l'intera galleria. Un pezzo alla volta, circa un metro ogni ora, che si compone per vedere tutta quella luce in fondo al tunnel.

Macron trascina Scholz «Le armi occidentali contro le basi in Russia»

▸Si allarga il fronte del sì. Borrell: «Alcuni Paesi hanno fatto cadere il veto» Muro di Tajani: «L'Italia resta contraria». E Putin minaccia «conseguenze»



I vigili del fuoco ispezionano un edificio che ospitava uffici che è stato gravemente danneggiato in seguito all'attacco aereo russo a Kharkiv, in territorio ucraino, il 25 maggio scorso



GLI EQUILIBRI

PARIGI «L'Ucraina deve poter colpire obiettivi militari russi con le armi fornite dagli occidentali»: Emmanuel Macron lo ha già detto più volte, la linea rossa fissata dagli alleati deve saltare, l'Ucraina «deve potersi difendere». Ieri lo ha però ripetuto in un momento importante, a Berlino, al terzo giorno della sua visita di Stato in Germania, e accanto ad uno dei suoi partner più reticenti, il cancelliere Olaf Scholz. Che, accogliendo Macron, sembra cominciare ad accogliere anche una posizione meno cauta e più interventista.

POSIZIONI DIVERSE

Se la Francia è pronta a inviare istruttori militari (notizia cominciata a circolare ieri e definita dal presidente francese un'incauta comunicazione, ma non smentita) e a modificare la dottrina della deterrenza nucleare, la Germania potrebbe alzare il livello dell'intervento aumentando gli aiuti all'Ucraina e rafforzando la fornitura del sistema di difesa antiaerea. Mentre Macron e Scholz parlavano al castello di Meseberg, sede del governo tedesco, quasi nello stesso momento, da Bruxelles, sono arrivati anche i moniti ai prudenti dell'Alto Rappresentante Ue per la politica Estera Josep Borrell. Davanti ai 27 uniti per il Consiglio della Difesa, Borrell ha esortato a «rimuovere le restrizioni» come hanno cominciato a fare «alcuni stati membri».
In Belgio era di passaggio anche il presidente ucraino Zelensky, venuto a firmare un trattato di assistenza militare con il premier De Croo: «I russi ci bombardano, avanzano a Kharkiv, noi arretriamo perché non possiamo rispondere ed è ingiusto». A Berlino Macron ha preso il tempo di ripetere la necessità di alzare il livello di aiuti all'Ucraina come martella ormai a ritmo settimanale dalla conferenza internazionale di Parigi del 26 febbraio. «Dobbiamo consentire a Kiev di neutralizzare i siti militari russi da cui vengono tirati i missili, i siti da cui parte l'aggressione all'Ucraina», ha detto Macron vicino a Scholz che ha anche leggermente annuito.
«Ma non dobbiamo – ha precisato Macron – permettere che vengano colpiti altri obiettivi in Russia, né tantomeno, ovviamente, obiettivi civili». Scholz che all'ipotesi di inviare truppe di terra in Ucraina aveva inizialmente opposto un secco nein, ieri ha usato toni più vaghi e mostrato evidenti segnali di apertura: «La più alta priorità è sostenere l'Ucraina in forze. Abbiamo promesso che lo faremo tanto a lungo quanto necessario. Emmanuel e io siamo d'accordo sul fatto che si debba portare questo sostegno a un nuovo livello». Il cancelliere ha parlato di "consultazioni" per «dare accesso all'Ucraina a ulteriori risorse finanziarie» nell'ambito del G7.

LE POSIZIONI INTERNAZIONALI

Il dibattito sull'uso sul suolo russo delle armi occidentali fornite all'Ucraina agita non solo le capitali europee, ma anche Washington. «Se diciamo agli Ucraini che non hanno il diritto di colpire i siti da cui sono tirati i missili, è come se dicessimo loro: vi forniamo le armi ma non potete difendervi», ha incalzato Macron. «Non vogliamo nessuna escalade – ha dichiarato ancora una volta il presidente francese da Berlino – quello che però è cambiato è che la Russia ha adattato le sue pratiche attaccando ormai l'Ucraina dal suo territorio». Come fanno gli inglesi da settimane (riferendosi alle forniture di loro missili a media e lunga gittata agli ucraini) anche Scholz ha evocato ieri le norme del diritto internazionale: «l'Ucraina ha tutto il diritto di farlo: dobbiamo dirlo tutti chiaramente, se è attaccata deve potersi difendere».

LE REAZIONI ITALIANE

I toni e le posizioni più interventiste in arrivo questa volta da Berlino e da Bruxelles hanno provocato diverse reazioni del governo italiano. Matteo Salvini ha definito Borrell «un bombarolo» mentre Giuseppe Conte lo ha accusato di voler portare l'Europa «verso la Terza Guerra Mondiale, come Macron». Il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani ha ricordato che la posizione dell'Italia «è diversa» e non prevede «l'uso di materiale militare italiano fuori dai confini dell'Ucraina». I 27 sono ancora lontani dal convergere su una posizione comune. Senza contare che le linee sono mobili e non sempre annunciate pubblicamente a colpi di dichiarazioni. Se la Francia sembra sempre più vicina alla Polonia e ai partner europei dell'est, i nordici (Olanda e Danimarca, ad esempio) appaiono più vicini alla Gran Bretagna. Resta da vedere come si muoveranno gli Usa, se evolveranno come Berlino.

IL CREMLINO MINACCIA

Nell'attesa, non è mancata la pronta reazione di Vladimir Putin. Il presidente russo ha minacciato "gravi conseguenze" "in caso di uso di armi occidentali contro il territorio urss. «In Europa, in particolare i paesi più piccoli, farebbero meglio a riflettere bene al gioco a cui stanno giocando – ha detto Putin durante una conferenza stampa a Tashkent, in Uzbekistan – Non devono dimenticare che sono paesi con un territorio esiguo e una popolazione molto densa. Questo fattore è serio e devono pensarci prima di parlare di colpire il territorio russo». Rispondendo indirettamente a Macron, Putin ha assicurato che se armi occidentali cominciano a colpire obiettivi russi in territorio russo, un'escalation del conflitto è sicura: "anche se sono i militari ucraini a procedere agli attacchi, questi sono preparati grazie agli occidentali che forniscono le armi". Du-

IL CANCELLIERE: «SIAMO D'ACCORDO SUL FATTO CHE SI DEBBA PORTARE QUESTO SOSTEGNO A UN NUOVO LIVELLO»



L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«Investire sulla difesa comune significa consolidare la pace: tutto il resto sono chiacchiere»

Pier Ferdinando Casini, senatore indipendente eletto col Pd, hanno ragione Borrell e Stoltenberg? Kiev deve poter usare armi occidentali contro Mosca?
«Prima di biasimare Borrell e Stoltenberg bisognerebbe capire cosa sta capitando nel mondo. C'è un'assoluta mancanza di consapevolezza dei rischi che corre l'Occidente. È ovvio che certe frasi potrebbero essere più equilibrate, ma il problema è che l'insufficienza di aiuti all'Ucraina sta facendo pendere la bilancia a favore di Putin e della sua arroganza».
Vede un rischio escalation?
«La domanda è: che mondo vogliamo lasciare ai nostri figli? Uno in cui la pace si consolida attraverso l'affermazione del multilateralismo, o uno in cui vince chi usa la forza? Alle tante anime belle che chiedono la pace, facendo finta di non vedere che tutti noi vorremmo la pace ma stiamo subendo la guerra, chiedo: qual è la ricetta miracolosa che custodiscono? Io non la conosco. Vedo solo una grande potenza che ha invaso uno Stato libero. E per fortuna l'Italia, sia con Draghi che con Meloni, sta dalla parte di coloro che resistono perché vogliono essere artefici del loro destino. Tutto il resto è una fuga dalla realtà. O peggio, una mistificazione».
Salvini però ha definito Borrell un "bombarolo", per Tajani la sua linea non è la nostra.
«Salvini non mi sorprende: è coerente a modo suo, sulla stessa linea di Orban. I sovranisti europei sono i principali alleati della Russia. Tajani invece si muove in un solco di ragionevolezza: anche se ha ritenuto non appropriate certe parole, sa da che parte stare».
Parlava di "anime belle": Marco Tarquinio, candidato pd alle Europee, ha parlato di sciogliere la Nato e ha equiparato il suo presidente a Putin. Che ne pensa?
«Per fortuna il Pd non è su questa posizione. Stimo Tarquinio, ma sono molto sorpreso che si possa fare un'equazione tra Stoltenberg e Putin e personalmente la rifiuto con forza. Così come l'ipotesi di uscire dalla Nato: una follia».
Una linea compatibile col Pd?
«Una posizione che purtroppo sta prendendo piede nel Paese. Anche perché la classe politica si limita a usare toni da campagna elettorale desolante invece di spiegare cosa accade. Tutti vogliamo la pace, ma la pace come si determina? Quando la vecchia Dc e i partiti della cosiddetta Prima Repubblica installarono gli euromissili in risposta agli ss20 dell'Urss fecero una scelta di pace o di guerra? Col metro di oggi dovremmo dire di guerra. Invece quella scelta ha prodotto il più lungo periodo di pace in Europa. E se le trattative sul disarmo sono andate avanti fu anche per quella decisione».
Una realtà ignorata dai tanti che si appellano allo stop alle armi?
«I Paesi democratici possono usare la forza per offendere o per dissuadere da offendere. Rispetto i giovani che sventolano le bandiere della pace, sono la parte migliore della società. Ma va spiegato loro che il modo per garantirla, a volte, è quello di assumersi responsabilità».
C'è chi agita lo spettro della terza guerra mondiale.
«Alla guerra rischiamo che si vada davvero se lasciamo campo libero alla prepotenza: sulla prevaricazione non si è mai costruito



L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: PER L'UE UNA CAMPAGNA ELETTORALE DESOLANTE CHE TRASCURA I CONTENUTI



TARQUINIO SOSTIENE L'USCITA DALLA NATO? UNA FOLLIA. SALVINI È COERENTE COI SOVRANISTI CHE PREFERISCONO PUTIN



ra la reazione di Putin anche alla notizia che la Francia sarebbe pronta a inviare degli istruttori militari per formare le forze ucraine. La notizia, diffusa dal capo di stato maggiore ucraino, non è stata confermata, ma nemmeno smentita, dai francesi, che si sono limitati a dire che l'iniziativa "è allo studio". "Non farò commenti su queste comunicazioni non coordinate e infelici" ha detto ieri Macron. Più netto Putin, secondo il quale dei suoi "informatori" avrebbero assicurato che questi "istruttori francesi" si trovano già in territorio ucraino "sotto l'apparenza di mercenari".

Francesca Pierantozzi



Pier Ferdinando Casini, senatore eletto col Pd

qualcosa di giusto nella storia».

La difesa europea è la risposta?

«Sì. È così che si consolida la pace: il resto sono chiacchiere. Ma serve un'operazione verità: dire che vogliamo la difesa europea significa riconoscere che nel breve periodo le spese militari saranno destinate ad aumentare, non a diminuire. Usciamo da questa fase di infantilismo politico istituzionale in cui preferiamo che siano altri a difenderci senza assumerci le nostre responsabilità come ci hanno chiesto tutti, da Obama a Trump. Agli elettori va chiesto: vogliamo giocare un ruolo o continuare a essere irrilevanti?».

La prossima legislatura Ue sarà quella buona per la riforma dei trattati?

«Sono ottimista. Le più importanti svolte storiche sono avvenute quando c'erano momenti di grande difficoltà. Mi auguro che dal male nasca il bene: una spinta su quella politica estera e di sicurezza comune che De Gasperi chiedeva già 70 anni fa. E mi auguro anche che le forze politiche più rappresentative si occupino di contenuti, invece che di alleanze. Che senso ha ipotizzare un asse di destra in Europa? Per tenere quale posizione sulla Russia? Magari quella che fino a poco fa aveva Le Pen? Io dico no, grazie».

Sulla crisi a Rafah condivide le parole di Crosetto? Israele rischia di seminare odio?

«Le condivido. Tra le pagine più belle della mia vita ricordo il discorso alla Knesset coi leader israeliani, da presidente dell'Unione interparlamentare. E tra le pagine altrettanto belle, ricordo quando con un consenso quasi unanime proposi e ottenni che la Palestina entrasse a pieno titolo nell'UIP. Chi è davvero amico di Israele e deve riconoscere che la politica di Netanyahu è deleteria per quello Stato, mai tanto isolato come oggi, ed è funzionale ad Hamas. La nostra condanna di certe derive estremiste dev'essere senza riserve».

Andrea Bulleri

L'Europa e la guerra? Nessuna e centomila

▶Davanti a una sfida cruciale come il destino di Kiev, i 27 non hanno una sola voce
Zelensky costretto a un "porta a porta" nel Vecchio Continente per evitare il crollo

LO SCENARIO

ROMA Divisi su tutto, anche sull'Ucraina. L'unità mostrata dall'Unione Europea nella prima fase della guerra russo-ucraina sta andando in frantumi, per quanto i singoli capi di governo cerchino di offrire al pubblico l'immagine di una condivisione di fondo sull'appoggio incondizionato a Kiev e al suo presidente, Zelensky, ipotizzando un binario privilegiato per l'adesione in tempi brevi alla Ue. Eppure, le linee di frattura sono evidenti sia sull'uso delle armi occidentali in territorio russo (non soltanto nella Crimea e nelle province orientali ucraine occupate e annesse da Mosca nel 2014), sia sui soldati occidentali in Ucraina almeno come istruttori, poi sui 6.5 miliardi di euro in aiuti a Kiev bloccati dal veto ungherese di Orbán, sull'impiego degli asset russi congelati nelle banche europee (soprattutto in Belgio) per forniture militari e la ricostruzione dell'Ucraina, e come corollario perfino sul modo in cui l'Europa potrà corazzarsi con uno scudo aereo contro la minaccia di missili balistici russi nella prospettiva non più così remota di un confronto bellico continentale (o mondiale?).

LE MOSSE DI KIEV

Così, Zelensky è ancora una volta costretto a fare "il giro delle sette chiese", presentandosi con il cappello in mano nelle singole capitali, negli ultimi giorni a Lisbona, a Madrid e a Bruxelles, stringendo accordi bilaterali e raccogliendo milioni e miliardi di aiuti, di fatto mettendo insieme fondi per finanziare la guerra e tenere in piedi il Paese, o ottenendo carri armati (dalla Spagna) piuttosto che 30 F-16 (dal Belgio) o anche poco più di un centinaio di milioni di euro dal Portogallo. In pratica, una colletta, in attesa che venga superato il veto ungherese al pacchetto sostanzioso di 6.5 miliardi sollecitato da Kiev per contrastare il martellamento di 3200 bombe a guida aerea in un solo mese, come denuncia Zelensky.

I russi avanzano intanto verso Kharkiv e nel Donetsk, e ormai non fanno più notizia i bombardamenti dei caseggiati civili, dei supermercati o delle infrastrutture energetiche. Sullo sfondo, i ritardi nella consegna di armi da parte americana, dopo che il pacchetto di aiuti militari è stato bloccato per mesi dall'opposizione dei parlamentari trumpiani.

I FINANZIAMENTI

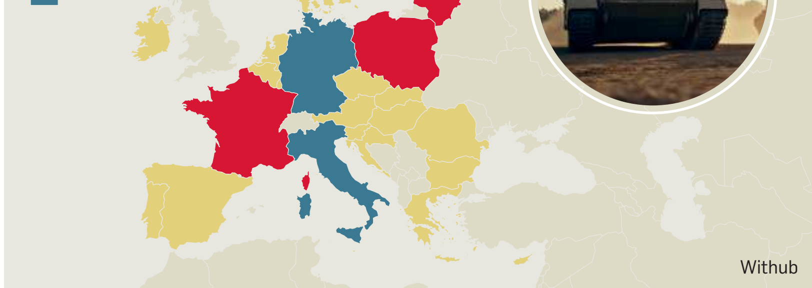
Finora, stando al Kiel Institute, una fondazione specializzata, la Spagna ha stanziato solo 330 milioni di aiuti militari per l'Ucraina, poco rispetto a Berlino, Parigi e Roma, rispettivamente con 18.6 miliardi, 5.6 miliardi e un miliardo di euro. Londra, Paese europeo anche se fuori della Ue dopo la Brexit, ha contribuito invece per 9.2 miliardi di euro. In aprile, la Spagna aveva promesso un sistema anti-aereo e anti-missili Patriot, e 10 carri armati Leopard. L'accordo firmato lunedì ammonta a un miliardo di euro, ma in dieci anni. Ci sono Paesi come la Germania che mettono soldi, perché ne hanno, ma si rifiutano di mandare soldati sul terreno e tanto meno di consentire l'uso dei propri sistemi d'arma in territorio russo. A Meseberg, insieme al presidente francese Emmanuel Macron, il cancelliere Scholz ha detto qualcosa di più: «La più alta priorità è sostenere l'Ucraina in forze, abbiamo promesso di farlo quanto a lungo sarà necessario, e con Emmanuel siamo d'accordo che si debba portare questo sostegno a un nuovo livello». Che cosa intenda, si vedrà.

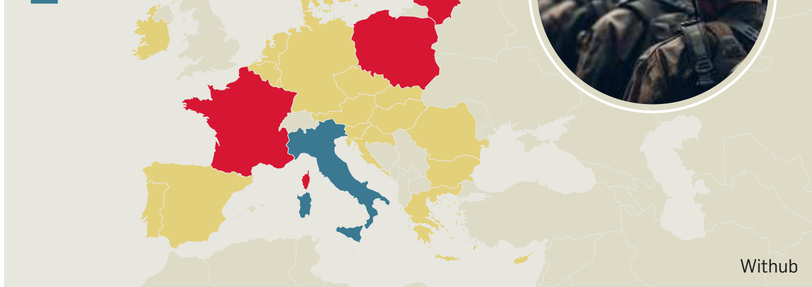
LE ARMI

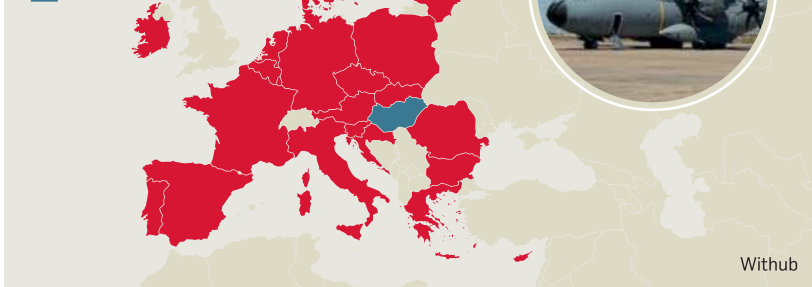
La Germania, poi, dal 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina, propone ai partner europei un proprio scudo aereo europeo basato sui sistemi israeliano Arrows 3 e americano Patriot, ma Italia e Francia non vogliono dover dipendere per la propria difesa da Paesi non europei. La Francia ha capacità di spesa inferiore alla Germania, forse anche per questo punta sull'essere l'unico Paese dell'Unione a avere l'atomica, e non esclude l'invio sul terreno, in Ucraina, di propri militari. Ipotesi respinta da Germania e Italia (e Stati Uniti). Per il coinvolgimento sul campo e anche l'impiego delle armi occidentali in territorio russo i Paesi baltici, la Polonia, l'Olanda e in generale i Paesi scandinavi. Con un'espressione pittoresca ma eloquente, la ministra della Difesa dei Paesi Bassi, Kajsa Ollongren, spiega che le restrizioni imposte all'Ucraina negli attacchi diretti in Russia costringono Kiev a combattere «con una mano legata dietro la schiena», perché bombe e droni russi partono proprio dal territorio della Federazione ed è là che vanno colpiti i vettori. Ollongren promette che a breve l'Ucraina potrà avere un altro sistema Patriot, ma Zelensky sostiene di averne bisogno di sette. Per Hanno Pevkur, ministro della Difesa estone, la fame di armi dell'Ucraina è « molto urgente». Kiev rischia sul serio la sconfitta. Il titolare degli Esteri polacco, Radoslaw Sikorski, avverte che Putin deve restare nel dubbio che l'Europa davvero possa intervenire. Sbagliato escluderlo. Zelensky non si arrende, medita di andare in Francia per le celebrazioni dell'80° Anniversario dello sbarco in Normandia, e in Italia per la riunione dei leader G7.

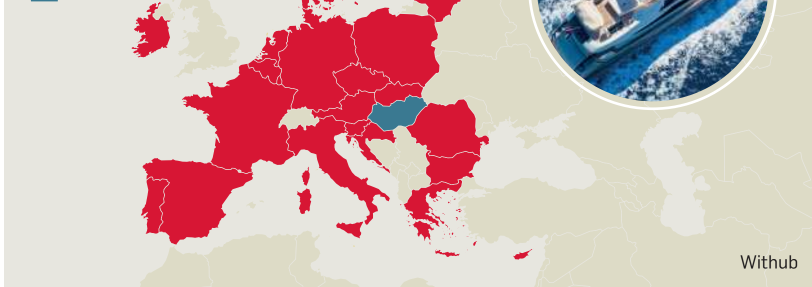
Sara Miglionico

Le posizioni divergenti









La guerra in Ucraina e l'Europa divisa sulle armi anti Russia e sul dispiegamento di truppe occidentali; gli aiuti e lo scongelamento degli asset bloccati dal no dell'Ungheria

IL VETO DELL'UNGHERIA BLOCCA 6,5 MILIARDI DI AIUTI MILITARI A KIEV E ORBAN ANNUNCIA IL NO ANCHE SUL NUOVO PACCHETTO DI SANZIONI

Le scuse di Francesco per la frase omofoba: «Non volevo offendere»



▶Dopo le polemiche, diffusa una nota per chiarire la posizione del Pontefice «Non volevo esprimermi in questi termini. Nella Chiesa c'è spazio per tutti»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Bersagliato per un giorno intero da atroci critiche e pesanti ironie sul web Papa Francesco ieri ha rotto ogni indugio e ha chiesto scusa al mondo Lgbt+. È dispiaciuto per coloro che si sono sentiti offesi dal termine omofobo utilizzato mentre conversava con i vescovi italiani la scorsa settimana. Non aveva alcuna intenzione di ferire chicchessia, del resto il percorso pastorale da lui finora indicato alla Chiesa sull'inclusione dei gay e dei trans parla da sé. «Papa Francesco è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con la Cei. Come ha avuto modo di affermare in più occasioni nella Chiesa c'è spazio per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Così come siamo».

Ieri di primo pomeriggio dal Vaticano è stato diffuso un breve e tormentato comunicato, frutto di confronti e analisi sull'opportunità di quel testo che si conclude con una frase enigmatica su chi per primo, in quella sala, abbia utilizzato i termini "frociaggine" e "checche": «Il Papa non ha mai inteso esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri».

IL NODO DELLA VIRGOLA

Quel "riferito da altri" anticipato da una virgola sembra proprio far allusione al fatto che il Papa si sarebbe limitato a ripetere parole certamente sbagliate ma udite durante il question-time, poiché alcuni vescovi erano interessati a conoscere qualcosa di più preciso sui divieti per i seminaristi. In ogni caso non è la prima volta che Papa Francesco chiede scusa così platealmente. Era già accaduto in una analoga circostanza drammatica: durante il suo viaggio in Cile, nel 2018. Allora fu costretto a domandare perdono alle vittime degli abusi sessuali di un prete pedofilo, un criminale che fu coperto sistematicamente da un vescovo. Bergoglio si era rifiutato di incontrarle perché non gli potevano mostrare nessuna prova di aver subito violenze. Si aprì una bufera internazionale violentissima. Così fece marcia indietro e disse: «C'è molta gente abusata che non può avere prove. Magari le ha, ma sente in vergogna e soffre in silenzio. Devo chiedere scusa perché la parola "prova" ha ferito tanti abusati».

Stavolta, invece, il dolore riguarda l'universo Lgbt+ ma la buona volontà di Bergoglio avrà ugualmente il potere di far voltare pagina e archiviare questo incidente che si sarebbe potuto evitare se solo non fosse stato riferito ai giornalisti da alcuni vescovi evidentemente desiderosi a mettere in evidenza la confusione che regna in questa fase del pontificato. Dopo la pubblicazione a dicembre di *Fiducia Supplicans*, il documento più divisivo di tutto il pontificato con il quale sono state liberalizzate le benedizioni alle coppie gay, il magma scorre sotto traccia e non si sono ma viste affiorare tante proteste tutte in un colpo. Il dibattito si trasferirà certamente dentro al Sinodo sulla Sinodalità previsto per quest'autunno che rischia di trasformarsi in una specie di crash test sistemico. Le posizioni in materia non sono mai state tanto polarizzate, concentrate in due blocchi di influenza.

LA LETTERA

Che il tema sia di per sé è divisivo lo dimostrano anche i commenti più rilevanti di questo passaggio. In particolare una lettera inviata a Francesco da don Dino D'Aloia, direttore dell'ufficio di pastorale per le persone Lgbt+ della diocesi di San Severo (Foggia). «Caro Papa Francesco l'orientamento omosessuale non è una scelta ma una condizione che si scopre di avere, a volte con grande sofferenza. È ovvio che nel sacerdozio celibatario attualmente sostenuto dalla Chiesa così come per gli eterosessuali anche per gli omosessuali non c'è posto per rapporti fisici intimi ma non capisco perché un omosessuale dovrebbe essere escluso dal seminario e dal sacerdozio solo perché senza sua scelta si ritrova a vivere la sua condizione affettiva».

A difesa di Papa Francesco diverse voci dal mondo più conservatore. A sorpresa sono spuntati anche la ministra del Turismo, Daniela Santanché e il generale Vannacci. Su X la ministra ha scritto: «Guai a toccare il Papa quando era politicamente corretto. Oggi che lo sconfessa e fa il capo della Chiesa gli fanno la predica. Ma d'altronde chi siamo noi per giudicare». Sulla stessa linea il generale Roberto Vannacci: «Sono parole che si utilizzano nel gergo comune e che non devono scandalizzare nessuno. Sono espressioni di carattere familiare ed è assurdo che qualcuno gridi all'eretismo, siamo alla solita assurdità del politicamente corretto».

Se il panorama ecclesiale è increspato mostrando quanto il tessuto sia sfilacciato e tormentato, ieri per il Vaticano è arrivata da Strasburgo l'unica buona notizia. Nella riunione del Comitato Moneyval del Consiglio d'Europa sono stati certificati i progressi compiuti dalla giurisdizione, a distanza di tre anni dall'ultima valutazione, un percorso intrapreso ai tempi di Ratzinger per uscire dalla black list dei paesi ad alto rischio di riciclaggio di denaro sporco.

Nel frattempo è tornato d'attualità il documento semi dimenticato di un gruppo di lavoro sinodale formato da circa 50 sacerdoti con un orientamento omosessuale inviato alla Cei e alla Segreteria del Sinodo l'anno scorso. «Crediamo che una visione più limpida sull'orientamento sessuale possa portare maggiore serenità alla Chiesa".

Franca Giansoldati

Gli scivoloni del Papa

31 DICEMBRE 2019
Gli schiaffetti sulla mano della fedele



Una donna in piazza San Pietro afferra la mano del Papa, tirandolo a sé. Francesco, per liberarsi, le dà qualche schiaffetto allontanandosi.

22 OTTOBRE 2021
«Suore, siate madri e non zitellone»



In un incontro con le Figlie di Maria Ausiliatrice, Bergoglio ha ammonito: «Fuggite dalla mondanità spirituale, siate madri e non, ehm, zitellone»

19 GENNAIO 2015
«I cattolici non facciano figli come dei conigli»



Durante un viaggio di ritorno dalle Filippine disse: «Si devono fare figli, ma responsabilmente. Alcuni credono che i cristiani debbano fare come i conigli»

15 GENNAIO 2015
La reazione dopo Charlie Hebdo



Commentando l'attacco a Charlie Hebdo: «Non si può provocare, non si può deridere la religione. Se qualcuno offende mia madre, gli do un pugno»

Gaza, i carri armati a Rafah Sanzioni a Israele sul tavolo Ue

IL CONFLITTO

ROMA L'Europa inizia a studiare le mosse per lanciare un avvertimento a Israele. Un "cartellino giallo" per mettere in chiaro al governo di Benjamin Netanyahu che quanto accaduto a Rafah con la strage di 45 civili rischia di essere l'ultima linea rossa. Il Consiglio degli Esteri dell'Unione europea, nella sua ultima riunione di lunedì, ha approvato l'idea di convocare il prima possibile il Consiglio di Associazione dell'Accordo Ue-Israele, con l'obiettivo di trovare il modo di rispettare l'ordine della Corte di giustizia internazionale di fermare l'offensiva su Rafah. «Ci sono una serie di opzioni su quello che l'Ue può o deve fare per rispettare l'ordine della Corte internazionale di Giustizia», ha detto Peter Stano, il portavoce dell'Alto rappresentante per la politica estera Josep Borrell. «Non sappiamo ancora chi rappresenterà Israele, prima ci deve essere la convocazione del Consiglio di Associazione e Israele deve dare il suo accordo. Potrebbe partecipare a livello di primo ministro o di ministro degli Esteri», ha continuato il portavoce.

I PROVVEDIMENTI

In attesa di capire se e come lo Stato ebraico parteciperà a questa futura riunione, quello che sembra chiaro è che all'ordine del giorno possano esserci sanzioni europee sugli «estremisti» o «contro l'inosservanza degli ordini della Corte Internazionale». Non si tratterebbe di provvedimenti estremamente pesanti, a detta di molti osservatori. Ma quello che conta, in questi casi, è il messaggio politico. E non è un caso che la richiesta di verifica degli accordi tra Bruxelles e Stato ebraico fosse già stata proposta negli scorsi mesi proprio da Irlanda e Spagna. Due dei tre Paesi che ieri hanno ufficializzato il riconoscimento dello Stato di Palestina.

BRUXELLES: NETANYAHU DEVE RISPETTARE LA SENTENZA DELL'AIA E SOSPENDERE L'OFFENSIVA O SALTANO LE INTESE COMMERCIALI

La mossa di Dublino, Madrid e Oslo era stata già annunciata la scorsa settimana. Ma questo non ha evitato al governo di Benjamin Netanyahu di reagire duramente. Ieri, il ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, ha paragonato la vicepremier spagnola Yolanda Diaz all'ayatollah Khamenei e al leader di Hamas a Gaza, Yahya Sinwar, che «vogliono la scomparsa dello stato di Israele e la creazione di uno stato terroristica islamico dal fiume al mare». E la tensione tra Israele, Paesi europei e in generale con l'Occidente rischia di acuirsi proprio in virtù di quello che sta accadendo in queste ore a Rafah.

Dopo l'uccisione dei 45 civili, le forze israeliane non hanno fermato le operazioni, continuando a bombardare la città e muovendo i carri armati fino al centro. Ieri, si sono rincorse anche le notizie di un attacco che aveva provocato 21 morti nella parte più occidentale di Rafah, ma l'Idf ha detto di non avere colpito nella zona umanitaria di al-Mawasi. La situazione è critica, con gli sfollati che aumentano di giorno in giorno e il pericolo che il disastro umanitario sia dietro l'angolo. Come ha scritto l'Associated Press, le tendopoli lungo la costa di Gaza si estendono ormai per 16 chilometri. E le condizioni igieniche sono terribili.

Ieri, inoltre, il Pentagono ha confermato le notizie sui danni al molo galleggiante costruito per il corridoio marittimo. I militari Usa dovranno sganciarlo dalla costa per ripararlo. Un pontile che, come suggerito da Newsweek, è costato circa 320 milioni di dollari. E questo mette ancora più a nudo le perplessità sul piano Usa per fare arrivare gli aiuti via mare.

Netanyahu non vuole far vedere ai suoi alleati di governo di cedere al pressing internazionale. Ma deve anche fare i conti con un'opinione pubblica ormai frustrata da un conflitto senza apparente via d'uscita.

Lorenzo Vita



Serenamente si è spento

N.H.

AVV.

Tommaso Monti

a tumulazione avvenuta con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli Giovanna con Enrico, Gennaro, Maurizio e i nipoti Elena e Vittorio

Napoli, 28 maggio 2024

Tommaso Monti

I cugini De Rubertis ed i nipoti tutti partecipano al dolore per la perdita del carissimo Tommaso Monti

Napoli, 28 maggio 2024

Annagrazia e Paola con figli e nipoti partecipano commosse al dolore dei familiari tutti per la perdita del cognato

AVVOCATO

Tommaso Maria Monti

Napoli, 29 maggio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2008 — 29 maggio — 2024

DOTT.

Gaetano Russo

Resteranno per sempre amorose tracce.

Napoli, 29 maggio 2024

29 maggio 2001 — 29 maggio 2024

AVV.

Vincenzo Tomolillo

Sempre in te.

Tiziana, Nuccia, Sara

Oggi Messa.

Napoli, 29 maggio 2024

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Petruzzelli, un «Rigoletto» firmato Turturro: «Privilegio la musica»

Verdi secondo John Turturro: il suo «Rigoletto» debutterà al teatro Petruzzelli di Bari il 7 giugno. Il regista italoamericano lo ha affrontato «privilegiando i dettagli umani, senza tentare di reinventare qualcosa che non esiste o di portare un punto di vista moderno senz'altro scopo che la ricerca della novità». La musica, per Turturro da sempre centrale, come ricorda l'avventura di «Passione» dedicata alla canzone napoletana, «è così bella. Posso solo immaginare l'emozione di chi la sente per la prima volta. L'opera è stata composta quando il pubblico era abituato a concentrare la propria attenzione per un tempo più lungo, prima dell'invenzione della tecnologia. La storia si svolge verso la fine del XVI secolo, l'epoca di Cagliostro, della massoneria e dell'occultismo, in un palazzo rinascimentale in rovina. Marco



Piemontese ha creato dei costumi che paiono usciti da un'oscura storia gotica. I personaggi sono rappresentati in modo semplice ma non semplicistico, con l'obiettivo di renderli più facilmente identificabili dal pubblico. L'unico colore che appare sempre in primo piano è il rosso che fa il suo ingresso improvviso quando Monterone lancia la sua maledizione, rosso che non a caso viene indossato anche dai due responsabili della morte di Gilda, Maddalena e Sparafucile. E lo scenografo Francesco Frigeri si è impegnato a ridurre la scena alla sua potente essenza, fatta di pochi elementi che suggeriscono le vite intime dei protagonisti. Dirigere "Rigoletto" mi sembrava un nuovo passo molto naturale nella mia educazione, o avventura, musicale italiana. Ho tuttavia ancora molto da imparare».

Aperta l'insula dei Casti amanti: i visitatori la ammirano, con gli archeologi che lavorano al restauro, dalle passerelle sospese
Record di ascolti per lo speciale di Alberto Angela. Sangiuliano: «Nella legge di bilancio espressamente rifinanziati gli scavi»







Quei gladiatori disegnati dai bambini di Pompei

A sinistra, i disegni a carboncino dei bambini; al centro l'insula dei Casti amanti sovrastata dalle passerelle; a destra l'affresco del bambino con il cappuccio nella Casa del cenacolo del colonnato (Antonio Di Laurenzio/Neaphoto)

Cristiano Tarsia

inviato a Pompei

I bambini di Pompei assistevano a episodi di violenza e la riportavano nella quotidianità. «Probabilmente andavano a vedere i combattimenti dei gladiatori o la caccia agli animali, con il sangue, i morti, le ferite». Insomma, niente di nuovo rispetto alle polemiche di oggi, con i piccoli assuefatti da tv e internet alla violenza. «Abbiamo lavorato con un team di neuropsichiatri infantile della Federico II per dare un nuovo senso alle nostre scoperte» spiega il direttore degli scavi Gabriel Zuchtriegel. Scoperte costituite dai disegni di bambini, dall'età tra 5 e 7 anni, a carbonella, sui muri delle case. Gladiatori e cacciatori, e la copia di una manina. I bambini di Pompei disegnavano come i nostri di ora. «Partivano dalla testa e tracciavano gambe e braccia. Disegni cefalopodi».

Pompei insomma continua a regalare sorprese ai visitatori e agli archeologi. E piace tanto, come ha dimostrato ancora una volta Alberto Angela, nel suo «Pompei, le nuove scoperte», andato in onda lunedì sera su Raiuno. Il lunghissimo piano sequenza è stato visto da oltre tre milioni e mezzo di spettatori per uno share di oltre il 20%. Un record o quasi.

Da ieri mattina è stata aperta l'insula dei Casti amanti. Che è uno scrigno. Visitabile dall'alto, con i turisti sulle passerelle sospese mentre gli archeologi sono al lavoro sugli affreschi e sulle murature. E conserva un inedito, nella Casa del cenacolo del colonnato, una delle tre dell'insula, insieme ad appunto quella dei Casti amanti e quella dei Pittori al lavoro (chiamata così perché verosimilmente gli operai furono sorpresi dall'eruzione). È un affresco di un bambino con cappuccio. Che, contrariamente agli altri dipinti murari del cubicolo (una piccola stanzetta, forse adibita a studio) non ha nessun corrispettivo nel mondo antico. Potrebbe essere Dioniso bambino. «O forse il ricordo di un figlio morto - dice Zuchtriegel - ma appunto per ora sono solo ipotesi visto che non c'è nessuna figura simile».

Sorpresa numero tre, gli scheletri trovati all'interno dell'insula sono diversi dagli altri. Due persone, probabilmente sorpresi dai flussi piroclastici. L'uomo è a terra, disteso. La donna ci è salita sopra, tentando probabilmente di uscire, inutilmente, dalla coltre di lapilli.

Sull'insula è stata apposta una tettoia fissa per preservarla meglio. «È un tassello importante - spiega ancora il direttore - perché sarà inserito entro l'autunno in un percorso serale». Ed è collegata con una passerella ai chioschi alla Casina dell'aquila, lungo via dell'Abbondanza, forse, come ha ricordato Angela, il corso principale della città, dove c'erano più botteghe. Aprirà nei prossimi mesi anche un ristorante, con 140 posti, a cura di Cirfood, l'azienda vincitrice della procedura di affidamento in concessione del servizio di ristorazione. A completare il servizio un belvedere su tutto il parco archeologico, sul Vesuvio e sul litorale stabiese e sorrentino.

Insomma, un percorso interamente accessibile, che va ad implementare l'itinerario senza barriere architettoniche «Pompei per tutti», con tanto di elevatore per il raggiungimento delle passerelle sospese anche ai diversamente abili. Altro vantaggio della visione dall'alto, lo sguardo d'insieme sull'intera insula, con l'architettura delle case romane con l'alternarsi di ambienti vari adibiti ad usi diversi, dal produttivo al commerciale all'abitativo. L'ingresso sarà dalle 10.30 alle 18 da via dell'Abbondanz e sarà contingentato per garantire la sicurezza dei visitatori.

«Periodicamente e sempre di più, Pompei ci rivela nuove scoperte meravigliose e si conferma uno straordinario scrigno di tesori - dichiara il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano - Ecco perché noi in legge di bilancio abbiamo espressamente rifinanziato gli scavi a Pompei, dove adesso sono attivi tantissimi cantieri, che giorno dopo giorno portano all'attenzione generale nuove meraviglie. Dopo la conclusione del Grande Progetto Pompei noi vogliamo dare un assetto organico, un assetto stabile a questo meraviglioso sito che ogni giorno fa registrare decine di migliaia di visitatori».

Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore generale dei musei, Massimo Osanna: «Con le nuove campagne di scavo che negli ultimi anni hanno regalato al mondo incredibili sorprese, è stato inaugurato un nuovo approccio, inclusivo e coinvolgente, alla valorizzazione del sito».

E che Pompei sia sempre più un brand mondiale lo conferma, ove ce ne fosse bisogno, anche la sfilata di Rocco Barocco prevista per il 23 luglio nel teatro grande. Sarà la prima volta dell'alta moda della città sepolta che con concerti e spettacoli si dimostra più viva che mai.

DIPINTI SUI MURI CON IL CARBONCINO I COMBATTIMENTI E GLI ANIMALI NELL'ARENA: OPERA DI BIMBI DI 5 ANNI

TRA GLI AFFRESCHI UN «BAMBINO CON CAPPUCCIO» FIGURA INEDITA SENZA CORRISPETTIVI NEL MONDO ANTICO

IL 23 LUGLIO SFILATA DI ROCCO BAROCCO AL TEATRO GRANDE: DOPO LA MUSICA SPAZIO ANCHE ALL'ALTA MODA

Chazelle: un Oscar a Napoli, turista non per caso

Alessandra Farro

Un jeans beige, con una t-shirt bianca sotto un maglioncino scuro, e un sorriso sereno: Damien Chazelle, 39 anni, da Providence, Rhode Island, Stati Uniti, l'altroieri era in visita a Napoli. Il più giovane regista nella storia del cinema a vincere un Oscar (per «La la land») girava per il centro storico e ne ha approfittato per entrare nella bottega d'arte di Lello Esposito con la moglie, Olivia Hamilton, attrice e produttrice, in una semplice mise da turista: i capelli tirati in una coda, il volto struccato e un paio di shorts chiari. Con loro il figlio di 5 anni.

«Si sono presentati come dei turisti qualsiasi», racconta l'artista napoletano, che ha postato la foto con i suoi nuovi amici sui social: «Sono andati alla Cappella di Sansevero, ci tenevano molto a vedere il Cristo Velato. Poi, sono venuti da me in studio e dopo abbiamo fatto un giro per le strade del centro storico, ci siamo fermati anche all'imbocco di vico Fico al Purgatorio, dove, come porta fortuna, hanno toccato il naso al mio Pulcinella in bronzo che ho donato alla città».



FAMIGLIA Damien Chazelle, con la moglie Olivia Hamilton e il figlio di 5 anni l'altroieri, nella bottega di Lello Esposito al centro storico

È la seconda volta che la coppia hollywoodiana viene in visita a Napoli, innamorati della città hanno pernottato al centro storico, ma la loro permanenza è durata pochissimo: «Ormai Napoli parla a tutti e chiama a sé visitatori da ogni parte del mondo e di ogni estrazione sociale, dal premio Nobel allo scienziato, dal maestro all'impiegato: sono tutti pazzi della napoletanità», riflette l'artista. «Napoli è diventata una città universale, anzi lo è sempre stata, ma adesso, finalmente, è evidente a tutti. Damien mi ha raccontato quanto sia rimasto affascinato da Napoli, io sono rimasto affascinato dalla semplicità con cui lui e sua moglie si sono presentati a me e hanno girato tra i vicoli, davvero come turisti qualsiasi».

Chazelle, che ha esordito da regista nel 2014 con «Whiplash», vincitore di tre statuette, ha annunciato da poco di stare lavorando alla sceneggiatura del suo prossimo progetto, su cui ripone grande fiducia: vuole riscattarsi dal flop al botteghino di «Babylon», di un paio di anni fa. Il film, con un cast stellare (Margot Robbie, Brad Pitt e Diego Calva), prodotto da Paramount Pictures per 80 milioni di dollari, ha incassato soltanto 63 milioni in tutto il mondo: «Sono un po' trepidante, ma non mi faccio illusioni. Non avrò presto un budget delle dimensioni di "Babylon". Almeno non per il prossimo film», ha chiarito l'artista di Rhode Island. Che Esposito sia comunque possa, nel suo futuro, farsi ispirare dalla città porosa per dedicarle un film.

IL REGISTA PREMIATO PER «LA LA LAND» IN VACANZA IN CITTÀ CON MOGLIE E FIGLIA L'INCONTRO CON LELLO ESPOSITO

Oltre Fantozzi

Come era umano (e anche ribelle) Paolo Villaggio

Il biopic domani su Raiuno, protagonista Enzo Paci «Genovese come lui, per me l'onore è stato doppio»

Francesca Bellino

«Fai attenzione, Paolo Villaggio nella vita non è il ragionier Fantozzi» è stato il primo consiglio che tutti hanno dato a Enzo Paci durante la preparazione del biopic «Come è umano lui», dedicato, appunto, al geniale attore genovese scomparso nel 2017. Al centro del tv movie diretto da Luca Manfredi che andrà in onda su Raiuno domani in prima serata, c'è la vita privata di Villaggio, la famiglia, gli amici, la moglie, i figli e gli inizi di una formidabile carriera, eternata dalla maschiera dell'infelice Ugo Fantozzi.

Per entrare nei suoi panni ha cominciato dalla trasformazione fisica: «Non è stato facile conquistare il ruolo perché il film parte da quando Villaggio è ragazzo, mentre io sono sulla cinquantina», racconta l'attore. «Mi hanno chiamato per un provino durante le riprese di "Blanca", quindi avevo un certo aspetto fisico. Ho fatto un altro provino durante la pausa dalla serie, mi sono accorciato barba e capelli e ci ho riprovato. Infine, mi hanno convocato a Roma a fine riprese, mi sono tinto i capelli, tagliato la barba e, grazie a un'amica che mi ha riempito di creme, ho fatto una cura che mi ha allisciato la pelle e ringiovanito. In più ho perso anche dieci chili. E il ruolo è stato mio».

Per Paci, genovese anche lui, il ruolo è stata una grande conquista: «Paolo è stato un ribelle, un anticonformista, un inventore. Era più di un comico, era un letterato. Aveva una spietatezza di cui ha fatto virtù e, con Fantozzi, ha disegnato un mondo di cui non avrebbe potuto fare parte. Ma anche Fracchia o Kranz sono tipizzazioni eccezionali».





CONFRONTI
Enzo Paci, genovese, 51 anni, in alto con Camilla Semino Favro, 37 anni. Accanto, il vero Paolo Villaggio

«NESSUNO VEDEVA NELLE SUE BATTUTE SCORRETTE UN MALEDUCATO QUANTO LA VOCE DEI PERSONAGGI»

La famiglia non capiva il suo genio. Voleva che diventasse un avvocato. Per sua fortuna incontrò Maura, sua futura moglie e madre dei suoi due figli, interpretata da Camilla Semino Favro. Grazie al suo incoraggiamento avviò la carriera da comico in radio e nei teatri: «Sono felice di aver conosciuto la famiglia Villaggio e in particolare la signora Maura», racconta l'attrice: «Ho fatto con lei un lunghissimo pranzo in cui mi ha raccontato tanti aneddoti pieni di amore. Sin dall'inizio lei ha creduto nel talento di Paolo. Sono state sue le parole che lo incoraggiarono a lasciare il certo per l'incerto quando il padre gli trovò un posto da impiegato».

«Mamma è stata fondamentale per costruire questo film», racconta Elisabetta, la figlia maggiore di Villaggio: «Mi hanno raccontato che entrambe le famiglie di Paolo e Maura non erano d'accordo con le loro scelte. Ma mia madre rispondeva: "Voi non sapete niente, vedrete che diventerà qualcuno. È l'unica persona al mondo con cui non mi sono mai annoiata"».

Negli anni Sessanta, mentre tutti sognavano il posto fisso, Villaggio scelse di lasciare uno stipendio sicuro per seguire la sua passione condivisa anche con alcuni amici di Genova tra cui un giovane Fabrizio De Andrè, per lui Faber, con il quale scrisse memorabili canzoni, da «Il fannullone» a «Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers»: «Genova era importante, non potevamo girare da un'altra parte», evidenzia il regista Luca Manfredi.

«Tutte le reazioni scorrette dei personaggi di Villaggio facevano sì che il pubblico recepisse una dinamica di comportamento», riflette Paci: «Tutto questo alleggeriva le battute: non si vedeva l'attore maleducato, ma il personaggio. Il cabarettista oggi dà l'illusione di presentarsi come se stesso, per questo risulta più urticante, sgradevole. In America, invece, i comici possono scherzare su tutto perché il pubblico è consapevole di partecipare a un gioco, da noi è uno scalino ancora difficile da salire. A me piace il politicamente scorretto, ma cerco di avere buon gusto e di non scioccare il pubblico e offendere fasce deboli. Non bisogna confondere il politicamente scorretto con il cattivo gusto». La mia carriera? «Sono stato scoperto in ritardo perché non corrispondo a certi canoni estetici», conclude Paci, «inoltre ho scontato le mie scelte ostinate nel voler fare il comico e lavorare a teatro, una formazione che non sempre viene pagata. Per fortuna ora ho avuto altre occasioni».

Il film si chiude con la frase «Siamo tutti Fantozzi».



«SOLO LA MOGLIE SCOMMISE SU DI LUI QUANDO DECISE DI LASCIARE IL POSTO FISSO PER FARE IL COMICO»

Sport



IN TV

Sky casa dello sport e a settembre torna anche Boban

Sky si conferma la casa dello sport anche per l'estate 2024. Dal 14 giugno al 14 luglio tutti i 51 match di Euro 2024 in diretta (20 in esclusiva). E poi Wimbledon in esclusiva, le Olimpiadi su Eurosport, gli Europei di atletica a Roma, i motori e tanto altro. E da settembre grande novità: il ritorno su Sky di Zvonimir Boban.

CONTE 60 MILIONI DI RAGIONI



▶ De Laurentiis è pronto a investire 20 milioni per tre anni con clausole di rescissione a favore dell'allenatore: potrà lasciare il club durante ogni stagione senza penali

Pino Taormina

Il contratto di Conte sta facendo su e giù tra gli uffici legali del Napoli e dell'ex tecnico juventino. La fumata non è ancora bianca, però. Ci vogliono ancora un po' di giorni per il closing ma tutto procede a gonfie vele. Sempre che non ci siano sorprese. Ma nel frattempo anche la bozza dei contratti per lo staff sono già pronti e sono stati inviati agli avvocati e ai consulenti a cui si affida Antonio Conte: segnale che un altro passo in avanti è stato fatto. In uno c'è l'indicazione di Christian Stellini come vice. Il fratello Gianluca è indicato come match analyst di fiducia mentre il volto nuovo è Elvis Abbruscato, ex attaccante Lecce che è uno dei collaboratori tecnici. Tutto fermo sul fronte dei preparatori atletici. Ma è chiaro che la trattativa va avanti a gonfie vele tra De Laurentiis e Antonio Conte: da Ibiza, il patron continua i vertici per riuscire a trovare un compromesso tra le richieste del tecnico pugliese e il Napoli. Non semplice, ma neppure una missione impossibile: i diritti di immagine non sembrano un ostacolo insormontabile anche perché non ci sono molti sponsor personali per Conte. Il punto sono le clausole di rescissione che i legali dell'ex ct vorrebbero senza penali. Ovvero: se entro il 30 marzo di ogni anno, Conte decidesse - per un motivo o un altro - di andar via, risolvendo in anticipo il contratto, vorrebbe essere libero di farlo. Senza dover pagare sanzioni. Il caso Spalletti ha lasciato tracce e Conte vuole evitare di sentirsi legato con una catena al Napoli, nel caso in cui le cose non andassero come spera: è pronto a firmare un triennale da circa 20 milioni lordi (compresi bonus, prebende vari, premi e così via) ma a patto di avere carta bianca per rescindere in anticipo senza clausole milionarie. 60 milioni circa nei costi di previsione. Il Napoli non ha mai fatto queste concessioni: ma questo è un contratto che non ha precedenti nella storia del club azzurro.

IN ANSIA

De Laurentiis ha proposto di far firmare un contratto in cui sia lui, in modo unilaterale, a poter esercitare l'opzione di rinnovo ogni primavera. Come con Sarri, Gattuso e Spalletti. Ma Conte non ci sta: vero che ha una voglia matta di tornare su una panchina, vero che non vede l'ora di poter gestire il maxi-budget da 230 milioni che il Napoli gli mette tra le mani, ma vuole un contratto in cui si senta blindato alla sua maniera. E non in balia dei capricci del padrone del Napoli. Lo staff, al momento, costerebbe qualcosa come 1,5 milioni di euro, molto più di quello di Calzona e Mazzarri messi insieme. Senza dimenticare che fino a ora il discorso del suo storico braccio destro, Lele Oriali, è stato affrontato ma non ancora in modo centrale. Il mondo di Conte ha preso informazioni soprattutto sull'aspetto delle strutture del club azzurro: ne è uscita fuori una immagine devastante. Ma a Castel Volturno hanno già lavorato molti big del calcio italiano, dunque pure Conte potrà adattarsi.

LA TENTAZIONE

> IL TECNICO AVRÀ A DISPOSIZIONE UN MAXI BUDGET PER ARRICCHIRE LA ROSA CON ALTRE STELLE

Manna, il direttore sportivo che tesse la tela, ha anche parlato di un Conte che dovrà fare da consulente a De Laurentiis per il nuovo centro sportivo: un ulteriore argomento per spingerlo ad accettare. De Laurentiis ha prenotato un posto sul volo di ritorno da Ibiza in partenza venerdì. Ma dalla Baleari continua la sua trattativa con Manna che continua a inviare segnali rasserenanti. Non sufficienti, però, per cantar vittoria. De Laurentiis è il primo a sapere che il suo allenatore preferito deve essere pienamente convinto anche sotto l'aspetto legale.

IL TECNICO Antonio Conte, ha guidato il Tottenham fino a marzo 2023, la sua ultima squadra in serie A è stata l'Inter

ALTERNATIVE

Impossibile credere che il numero uno del club azzurro stia giocando questa partita senza alternative. È pur vero, però, che per lui, la carta-Conte è la più gradita. In assoluto. Da tempo. Fin da ottobre. Da qui la scelta di puntare il tutto per tutto su questo tavolo senza pericolose distrazioni. Ciononostante vanno tenuti in considerazione quegli allenatori che nelle ultime settimane sono entrati a più riprese nelle primarie napoletane. Vincenzo Italiano, che stasera si gioca la Conference ad Atene contro l'Olimpiacos, piace da almeno un anno, ma non è facile vederlo in azzurro dopo averlo sedotto e abbandonato anche questa primavera. Perciò non va mai dimenticato Pioli, da tempo in parola con Chiavelli, il potente ad del Napoli, ma ovviamente senza impegni scritti con gli azzurri. Dietro il sipario i bene informati assicurano che i vertici con i legali di Conte sono continui. Ecco perché le trame affiorano a dispetto delle ritrosie di facciata di De Laurentiis («ci vogliono almeno dieci giorni»). Insomma, la trattativa è no stop per Conte. Che certo non farà salti di gioia nel sapere che anche Kvara lascia intendere di voler andare via. Rischia davvero di arrivare in un deserto.

L'ANALISI

Anche Ferrara tifa per l'amico Antonio «È lui l'uomo più giusto per il Napoli»

Gianluca Agata

Ciro Ferrara capitano per sempre. Di quelli che accolgono i nuovi giocatori e parlano con gli allenatori. E la presentazione al Circolo Canottieri di «Capitani per sempre»: quando la fascia è la bandiera di un popolo, sembra quasi un invito a parlare di Antonio Conte in predicato di diventare il prossimo tecnico della squadra partenopea. In questo momento non ci potrebbe essere profilo migliore per guidare il Napoli ma è una decisione che deve prendere lui. Ho evitato di chiamarlo, di mandare messaggi proprio perché so quale sia l'attesa e l'attenzione nei suoi confronti. Lo lascio tranquillo di prendere la sua decisione».

IL LIBRO

È il ruolo del capitano, come quelli magistralmente raccontati da quaranta giornalisti messi insieme dal capitano dei capitani, Gianfranco Coppola, caporedattore della Rai e presidente dell'Ussi, prima firma dell'ultima perla di LeVarie di Marco Lobasso. Libro nato con il nobile fine di destinare tutti i proventi alla comunità "Casa di Tonia", nata su iniziativa dell'arcivescovo emerito di Napoli Crescenzio Sepe. La fascia che diventa un simbolo che non sempre è il più dotato tecnicamente. Il capitano è l'uno che rappresenta tutti, con una leadership che deve essere naturale per poter convincere i compagni a metterlo alla testa del gruppo. E allora le storie, come quelle raccontate da Corrado Ferlaino o da Peppe Bruscolotti che cammina al fianco di Antonio Juliano ("Auguro ai ragazzi di oggi di realizzare i propri sogni" le parole del figlio Andrea), oppure di Bruno Pesaola e Marek Hamsik, di Giovanni Di Lorenzo, che sognava di vincere da capitano lo scudetto come Maradona e vi è riuscito ("Non pensi ai fischi, anche io li ho subiti" l'incoraggiamento di Ferrara). E ancora Vialli (scritto da Paolo Condò), Buffon (Matteo Marani), Mazzola e Rivera (Nino Petrone), Totti (Valerio Caprara), Zanetti (Sandro Sabatini), Insigne (Mario Zaccaria). Le ultime due sezioni del libro, che ha ricevuto il patrocinio dell'Assocalciatori e il supporto di Figurine Panini, dedicate ai capitani stranieri e a quelli dei campionati dilettanti, curata da Antonio Sasso. Su iniziativa della Lnd del presidente regionale Zigarelli premiati i capitani anche del futuro come i giovanissimi della Rappresentativa Campania Under 17 Emmanuel D'Amore (Gelbison) e della Rappresentativa Campania Under 15 Giuseppe Lepre (Blue Devils).

> ALLA PRESENTAZIONE DI "CAPITANI PER SEMPRE" DI COPPOLA ANCHE IL PREMIO INTITOLATO A JULIANO



CAPITANI Ferrara e Bruscolotti con Gianfranco Coppola foto neaphoto



L'ATTACCANTE Khvicha Kvaratskhelia, attaccante del Napoli, in basso Victor Osimhen

100 MILIONI PER KVARA

L'agente della stella georgiana apre alla cessione «C'è l'offerta del Psg, ma dipende da De Laurentiis»

Il patron è pronto a proporre un ricco rinnovo da 4,5 milioni con l'aggiunta di altri bonus

Eugenio Marotta

Il momento della verità. Prendere o lasciare? Tenere botta oppure incassare un nuovo tesoro e investire altrove per un altro gioiello. Kvara si, Kvara no? Elio e le storie tese non c'entrano. Queste sono storie di mercato che raccontano quella che potrebbe essere la nuova telenovela dell'estate. Il Psg è uscito allo scoperto ed ha presentato un'importante offerta (la prima?) per il talento georgiano di proprietà del Napoli. Il club del magnate qatariota, Nasser Al-Khelaifi, ha messo sul piatto della bilancia 100 milioni di euro per arrivare a Kvaratskhelia e sostituire così la partenza di monsieur Mbappè che lascia la capitale francese dopo sette anni sulle rive della Senna per trasferirsi nella capitale spagnola (sponda Real, ovviamente). Non solo. Il Psg ha lavorato da tempo sotto traccia con il manager di Kvara, Mamuka Jugeli, che già da tempo aveva paventato l'interesse dei francesi - così come quello di altri top club europei - rinviando tutto alla fine della stagione. Detto, fatto. «C'è l'interesse e l'offerta del Psg - ha ammesso l'agente georgiano - tutto dipende dalla decisione del Napoli e del suo presidente De Laurentiis».

REDDE RATIONEM

Come un orologio svizzero, dunque, è arrivata l'offerta dei parigini che da quelle parti (e con quel patron) hanno metodi piuttosto persuasivi. Non solo i 100 milioni di euro come valutazione del cartellino, infatti, ma anche la partecipazione alla prossima Super Champions da giocare - ancora una volta - con l'obiettivo di essere protagonisti e sopratutto un contratto con ingaggio monstre offerto a Kvara. Si parla di un quadriennale faraonico con cifre vicine ai 10 milioni per Khvicha (23 anni - 11 gol e nove assist quest'anno con la maglia del Napoli): uno stipendio rapportato alla valutazione del suo cartellino, insomma. Un ingaggio che fa stropicciare gli occhi (e sfregare le mani) al suo manager, considerando che il georgiano a Napoli è al "minimo sindacale" tra i top player della rosa azzurra (1,5 milioni all'anno). «Tutto dipende da De Laurentiis» ha chiosato Jugeli.

CONTROMOSSE

Già, adesso la palla passa al patron azzurro. DeLa sta lavorando da tempo per adeguare lo stipendio del georgiano e blindarlo così ancora per qualche anno all'ombra del Vesuvio. Ma finora i contatti tra le parti non hanno portato a nuovi contratti. A quanto pare Adl sarebbe disposto a triplicare lo stipendio di Kvara, spingendosi ad offrire circa 4,5 milioni all'anno più bonus (legati a presenze, gol e qualificazioni in Europa). Jugeli non lo ha mai detto apertamente, ma è chiaro che si aspetta di più. Un trattamento simile a quello riservato a Victor Osimhen, tanto per intenderci. In questa fase di stallo, di attesa - che non è ancora intesa - il Psg si è fiondato sul giocatore ed ha fatto un primo passo importante. Che sia l'unico è difficile a dirsi. Più facile immaginare che De Laurentiis nella "peggiore" delle ipotesi possa alzare la posta e valutare la possibilità di lasciare andare Kvara soltanto alla stessa cifra della clausola di Osimhen (120 milioni) se non di più. Si vedrà. In Nigeria, intanto, il bomber si è infortunato con la maglia della sua nazionale: dovrà stare fermo almeno un mese.

IL NUOVO BOMBER

Che il mercato del Napoli fosse già entrato nel vivo e che il ds in pectore Giovanni Manna avesse già un'agenda fittissima di impegni era chiaro da tempo. E proprio riguardo al reparto offensivo potrebbero incastrarsi alcuni incroci interessanti per il club azzurro. Data per scontata la partenza di Osimhen (sulle sue tracce il Psg, manco a dirlo, ma anche e soprattutto il Chelsea in prima fila), prende sempre più corpo l'ipotesi di uno scambio con Lukaku. Il gigante belga è tornato ai blues dopo l'esperienza con la Roma, ma il club londinese vuole liberarsene e punta tutto su Osi. Ed ecco il grimaldello che potrebbe sbloccare l'operazione con buona pace di tutti visto che Conte - dovesse firmare con il Napoli - è stato il mentore di Lukaku ai tempi dell'Inter. Occhi puntati sempre su Albert Gudmundsson, 26 anni islandese, di proprietà del Genoa.

IN NIGERIA INFORTUNIO PER OSIMHEN STARÀ FERMO UN MESE E IL NAPOLI PENSA A LUKAKU COME SUO EREDE

CONTINUA ANCHE IL PRESSING SU GUDMUNDSSON PROTAGONISTA DELL'ULTIMA STAGIONE CON IL L GENOA

CONFERENCE LEAGUE

«La mia Fiorentina deve avere il fuoco dentro: così vincerà la coppa»

Alessandro Ferri

Sbagliare è umano, perseverare è diabolico. Ecco perché Vincenzo Italiano non ha alcuna intenzione di fallire un'altra finale con la Fiorentina. L'occasione si presenta a un anno da quella notte da incubo a Praga, quando a sollevare la coppa fu il West Ham proprio sotto gli occhi pieni di lacrime di giocatori e tifosi della Fiorentina. La Conference, però, ha dato l'opportunità a Vincenzo Italiano di cancellare quella macchia e tornare in Italia con un bagaglio più pesante. L'appuntamento con la storia è questa sera alle 21 alla OPAP Arena di Atene, dove la Fiorentina affronterà i greci dell'Olympiacos.

L'ATTESA

«Giocheremo come fosse l'ultima partita della vita perché nessuno ha la certezza di poterne giocare un'altra. Dovremo avere il fuoco dentro perché non possiamo sbagliare niente. Noi siamo forti, lo è anche l'Olympiacos. Un po' di esperienza ce l'abbiamo e dobbiamo sfruttarla. Sto vivendo una grande attesa. Per noi è una rivincita e non era scontato riuscire ad avere la possibilità di prendercela. Siamo stati bravi a tornare in finale. Ora non dobbiamo commettere errori ed essere concreti, come richiede una finale. Stavolta vogliamo che finisca in maniera diversa rispetto a Praga. Sarà una partita tosta», ha sottolineato Vincenzo Italiano alla vigilia. «In questi tre anni ho sempre detto che l'identità non la dobbiamo mai perdere. A maggior ragione in queste partite dobbiamo dimostrare il nostro credo calcistico al netto degli adattamenti necessari per giocare una finale. Massima attenzione su ogni singola situazione, massima concentrazione per ogni tipo di eventuale pericolo. Non c'è tempo per replicare. Serve furore agonistico. La partita è troppo importante».

LA FORMAZIONE

A poche ore dalla gara l'allenatore conferma il pieno recupero di Dodo: «Non ci aspettavamo di ritrovarlo in queste condizioni. Ci ha garantito prestazioni di grande livello da quando è tornato al top della forma. Sta bene, nel ritorno della semifinale a Bruges ha giocato una grande partita. Averlo recuperato è importante. A destra abbiamo anche Kayode e Faraoni. Siamo messi bene».

LA DEDICA DI BIRAGHI

In conferenza è intervenuto anche il capitano della Fiorentina, Cristiano Biraghi: «C'è voglia di rivalsa. Tutti hanno voglia di rivincita, di cambiare il risultato della finale a Praga, che non meritavamo. Abbiamo sbagliato e siamo stati puniti. Vogliamo vincere per chi non c'è più. Conta solo vincere perché vincere un trofeo a Firenze è più difficile. Non si vince da tanto. Vogliamo far tornare a gioire i nostri tifosi, che sono attaccati alla maglia in maniera importante. Quando giocavo da avversario lo avevo intuito, da quando indosso la maglia viola l'ho capito».

STASERA LA FINALE CONTRO L'OLYMPIACOS ITALIANO: «LA VIVREMO COME FOSSE L'ULTIMA GARA DELLA NOSTRA VITA»



IN PANCHINA Vincenzo Italiano

Benevento ko Avellino pari con il Vicenza

SERIE C

Una serata in agrodolce per Avellino e Benevento nel turno di andata delle semifinali play-off di serie C. Sconfitta di misura (1-0), per i sanniti di Auteri che subiscono il gol della Carrarese solo nel secondo tempo dopo aver rischiato a lungo di passare. Pari a 0-0 per gli irpini al "Partenio", ma la squadra di Pazienza tiene testa ad un Vicenza arrivato in Irpinia da favorita della poule promozione. Un primo tempo da veri protagonisti per i giallorossi del Sannio. Avvio veemente della Carrarese, che si affaccia dalle parti di Paleari con Schiavi prima, e Zuelli poi. Allo scadere della prima frazione la palla del possibile vantaggio è sui piedi di Palmieri, che però trova ancora la risposta dell'estremo campano. Nella ripresa miracolo di Bleve, che nega il possibile 1-0 a Perlingieri, a cui risponde un intervento da incorniciare di Palerari su Panico prima, e Zuelli poi. Alla mezzora, però, sono i toscani a passare: punizione tesa di Schiavi sul secondo palo, sponda di Imperiale per Finotto che anticipa tutti e fa esplodere il "Del Marmi". Lunga attesa per la convalida del Var che legittima il vantaggio dei padroni di casa.

Ad Avellino la squadra di Pazienza cerca di chiudere il discorso da subito, in vista del match di ritorno di domenica sera al Menti di Vicenza. Liotti e Patierno ci provano in avvio, a loro fa subito eco Gori che, però, si vede anticipare da Confente alla mezzora. Clamorosa l'occasione al 32' con Petierno che sbaglia praticamente un rigore in movimento. Sette minuti ed arriva la prima traversa irpina, seguita da un secondo legno al 13' della ripresa. Domenica i match di ritorno.

g.d.o.



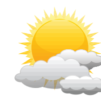
IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Paolo VI

OGGI 15° 25° 

DOMANI 17° 24° 

La musica

Napoli, è qui la festa con "Radio Italia Live"

Rossella Rusciano a pag. 31



Nell'estate di Napoli città della musica a pagamento anche in piazza del Plebiscito, tocca a «Radio italia live - Il concerto» regalare «uno show per tutte le generazioni, per i giovani, per le famiglie», ricorda Mario Volanti, editore e presidente dell'emittente, che per la prima volta sbarca in città con uno spettacolo che potrebbe ricordare la carovana del Festivalbar, non fosse per un particolare non proprio insignificante: è dal vivo, come dice il titolo, con la Radio Italia Live Orchestra diretta da Bruno Santori. Protagonisti Alessandra Amoroso, Annalisa, Antonacci, Articolo 31, Elodie, Gabbani, Irama, Angelina Mango, Ricchi e Poveri, Rocco Hunt, Rose Villain, Tananai.

Veleni, il tesoro dei Pellini torna sotto chiave

▶Sigilli ai 200 milioni dopo la prescrizione scattata in Cassazione

Leandro Del Gaudio

Scatta la contromossa sul tesoro dei Pellini. I giudici firmano il sequestro bis, nello stesso giorno in cui doveva esserci la restituzione di oltre 200 milioni di euro provento di traffici illeciti contestati ai tre fratelli imprenditori di Acerra.

A pag. 21



La corruzione

Tufino, l'impianto ridotto a discarica smaltiti rifiuti speciali: dodici arresti

Dario Sautto

Dodici arresti e un possibile patto scellerato per smaltire scarti industriali nei comuni della Terra dei fuochi. È l'ipotesi che sta alla base dell'inchiesta culminata ieri in dodici arresti. Decisiva la denuncia della società Sapna.

A pag. 20



I Campi Flegrei

Sisma, vertice con Meloni «Più controlli nelle case»

Mariagiovanna Capone

Vertice a Palazzo Chigi sul bradisismo. Dopo la visita a Caivano, il premier Giorgia Meloni ha tenuto un incontro incentrato in particolare sul punto di vista tecnico, ossia sui controlli alle abitazioni danneggiate e il coordinamento dei cittadini che hanno dovuto lasciare la propria casa dopo la scossa del 20 maggio. Nessun collegamento, quindi, né con l'annullamento delle prove di evacuazione previste per domani e venerdì, né con l'audizione in Commissione Ambiente della Camera che il ministro Nello Musumeci terrà oggi alle 13.30.

A pag. 26

L'ambiente Ristrutturati i viali, nuova illuminazione e irrigazione. L'assessore Santagada: «Disagi ridotti»

Rinasce la Villa comunale

Entro 15 giorni via al restyling, investiti quattro milioni. Si parte da piazza della Repubblica

Paolo Barbuto *a pag. 23*

Il commento

Quel verde che darà forza alla leggerezza di Napoli

Fabrizio Coscia

«Verde che ti voglio verde» cantava il poeta. Ma non a Napoli, città dell'eterna emergenza. Dall'ultimo rapporto la nostra città si piazza al 98esimo posto su 105 comuni, con la triste percentuale, in particolare, del parametro ambientale, di 5 alberi ogni 100 abitanti. Pensate solo a questo: se fosse stata applicata la legge 10/2013, che prevede di piantare un albero per ogni nuovo nato o bambino adottato, oggi Napoli si troverebbe, come quadratura di area verde in più, un nuovo parco di Capodimonte.

Continua a pag. 29

La storia Clochard ricoverato, i tre animali lo attendono per mesi



Il clochard Daniele ha riabbracciato i suoi cani con l'aiuto della consigliera regionale Roberta Gaeta

Daniele e i suoi cani, l'amore ritrovato

Gennaro Di Biase *a pag. 23*

Il modello Sanità

Fontanelle, pronte due nuove piazze riapertura a Natale

Giuliana Covella

Due spazi pubblici restituiti ai cittadini e la riapertura, entro dicembre, del Cimitero delle "anime pezzentelle". C'è una nuova luce sul rione delle Fontanelle, dove ieri sono state inaugurate le prime due piazze nell'ambito di un progetto di rigenerazione grazie alla rete creata da Fondazione di Comunità San Gennaro. Si tratta di piazza Bartolomeo Caracciolo inferiore detto Carafa e piazza Fontanelle, i primi due interventi di adozione e trasformazione urbana con una sinergia pubblico-privati.

A pag. 22

Il Comune

Caos riscossione scontro in aula L'assessore: «Noi parte lesa»

Luigi Roano

Il Consiglio comunale approva il Rendiconto di bilancio del 2023 con numeri confortanti perché il disavanzo è calato. Ma l'attenzione è tutta centrata sulla vicenda della Napoli obiettivo valore, la Società esterna di riscossione a cui il Comune ha affidato il recupero delle tasse. Una vicenda - quella dell'assegnazione - sulla quale si deve esprimere la Corte di Cassazione. La Società fa sapere che è in regola e che «i morosi devono pagare». Stessa cosa la dice Baretta che però precisa: «Il Comune è in ogni caso parte lesa».

A pag. 25

Le prove Oltre 3mila candidati, c'è anche un 75enne: «Il sogno di una vita»

Medicina, ai test in corsa ragazzi e anziani

Mariagiovanna Capone

Per tanti è il sogno di una vita, per qualcuno l'occasione per mantenersi aggiornati e mettersi alla prova. Ieri in 62.279 in tutta Italia hanno tenuto i test per l'accesso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia a fronte di 20.867 posti (provvisori), ma se non saranno soddisfatti del punteggio ottenuto, potranno ripeterli il 30 luglio. All'Università degli Studi di Napoli Federico II su 4.357 candidati se ne sono presentati 3.793 (l'87%), tra cui il più anziano di 75 anni appena compiuti e il più giovane, che compirà 17 anni a fine settembre. I candidati sono emozionati, se non riescono a superare la prova potranno rifarla dopo la maturità il prossimo 30 luglio. Genitori in ansia fuori la sede di Monte Sant'Angelo, c'è chi si è svegliato alle 4.30 per accompagnare il figlio o la figlia all'appuntamento con il futuro. Candidati soddisfatti malgrado alcuni quesiti ostici di matematica, fisica e chimica.



L'attesa degli studenti per il test

A pag. 24

I sodalizi Il presidente Longo: statuto cambiato nel 2017, noi all'avanguardia

«Circoli, alla Rari Nantes donne propulsive»

Gianluca Agata

Centoventi anni di storia accompagnati dalle donne. In uno dei luoghi più belli ed iconici di Napoli: via Partenope, la fontana dell'Immacolatella a fare da ingresso ideale. La storia della pallanuoto in Italia, la storia dello sport, sempre all'insegna delle donne: consigliere, consiglieri, spesso ispiratrici. Donne al fianco e davanti alle vicende di uno dei sodalizi più antichi di Partenope: è il Circolo Rari Nantes Napoli nato nel 1905 e presieduto da Agostino Longo. «Le donne fanno parte del circolo - spiega a tal proposito il presidente Longo - il dibattito sul sì o no da noi non è mai esistito anche se il loro ingresso come socie è stato formalizzato con la modifica dello statuto nel 2017, solo un fatto burocratico, una formalità. Ma sono sempre state accolte anche prima: bastava una telefonata. «Per noi - aggiunge - sono la parte propulsiva della Rari Nantes». La sfida futura? «Trovare nuovi giovani campioni».



Il presidente Agostino Longo

A pag. 29

L'ambiente, i nodi

Rifiuti, tornano le manette «Soldi agli autisti corrotti per smaltire senza regole»

▶Tangenti per coprire traffici illegali «Seppelliti anche gli scarti industriali»

▶Decisiva la denuncia firmata dalla Sapna «Patto scellerato nella Terra dei fuochi»

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Rifiuti tessili, scarti edili, pneumatici. Tutto finiva nell'impianto di tritovagliatura di Tufino che, in due casi, si era anche bloccato. Dalla denuncia di anomalie presentata dal direttore tecnico di SapNa è partita l'inchiesta coordinata dalla Dda di Napoli (pm Giuseppe Visone), con le indagini condotte dai carabinieri del Gruppo carabinieri Tutela Ambientale e Sicurezza Energetica di Napoli, agli ordini del colonnello Pasquale Starace, che ieri mattina hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone (10 ai domiciliari, 2 divieti di dimora), accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, furto aggravato ai danni della Città Metropolitana e corruzione, per fatti accaduti tra gennaio e maggio dello scorso anno.

«Il traffico illecito di rifiuti – afferma il colonnello Starace, comandante del Noe di Napoli – è un fenomeno criminale che non conosce pausa e questa è l'ennesima conferma. Ingenti quantitativi di rifiuti speciali e industriali sono stati smaltiti ai danni della Città Metropolitana di Napoli nello Stir di Tufino grazie alla compiacenza di alcuni dipendenti pubblici». Oltre mille tonnellate di rifiuti speciali erano state smaltite illegalmente, con un costo superiore al mezzo milione di euro che era ricaduto su Città Metropolitana, senza calcolare i danni all'impianto che si era bloccato più volte e i circa 20mila euro in bobine di ferro rubate nel corso delle attività.

LE MAZZETTE

Il tutto con un giro di mazzette che avrebbe coinvolto due società di Sarno e Carbonara di Nola che avrebbero ottenuto lo smaltimento illecito di rifiuti speciali e industriali in maniera non consentita, con un grande risparmio, in un gruppo ben organizzato che aveva ruoli precisi e accorgimenti per evitare i controlli. Stessa squadra (la B) ad attendere i carichi illeciti all'arrivo nello Stir di Tufino, due camion senza gps sottratti da altrettanti autotrasportatori alle ditte per le quali lavoravano, addetti alla pesatura e al controllo documenti che chiudevano più di un occhio, un addetto all'incasso e alla distribuzione delle mazzette, e ancora veri e propri mediatori tra aziende e trasportatori. Ognuno aveva il suo ruolo, all'interno e all'esterno dello Stir di Tufino, nella gestione del traffico di rifiuti speciali smaltiti in maniera illegale all'interno dello stabilimento di proprietà della SapNa.

L'ORGANIZZAZIONE

Dai controlli del Noe dopo la denuncia, è emerso che il numero di autocompattatori che entravano nello stabilimento con regolare iscrizione nei registri non corrispondeva a quello dell'accesso dei camion registrato dalle telecamere e che sversavano i rifiuti. Da quei filmati, poi, si vedeva bene che non si trattava di spazzatura domestica, bensì di rifiuti tessili, stracci, pneumatici, detriti, terriccio, polveri e scarti edili.

A capo dell'organizzazione, i Noe hanno individuato Michele Salvatore Esposito (autista della società Super Eco) ritenuto insieme con Giuseppe D'Elia (dipendente della Sapna) il coordinatore degli autisti coinvolti nello smaltimento illecito dei rifiuti speciali nello stir. D'Elia sarebbe la figura chiave, secondo gli inquirenti, tanto da gestire gli incassi delle mazzette e la distribuzione dei compensi illegali ai vari uomini del gruppo. Ai domiciliari con Esposito e D'Elia sono finiti altri otto indagati. Si tratta di Carmine Felice Aufiero, dipendente e autista della cooperativa Multy Service di Palma Campania: secondo l'accusa, prelevava i rifiuti nelle ditte degli imprenditori collusi e li trasferiva nello Stir.

Indagati diversi dipendenti SapNa: Enrico Menna, Pietro D'Afiero (gruista), e gli addetti alla pesatura dei rifiuti Ludovico Petrillo e di Antonio Porcaro, il capoturno Felice Raffaele Campitiello che supervisionava gli smaltimenti illeciti. Erano loro ad occuparsi della verifica dei documenti dei rifiuti che accedevano all'impianto e, quindi, per gli inquirenti, erano loro che consentivano che l'arrivo, lo scarico e la ripartenza degli autocompattatori avvenissero senza lasciare traccia. Invece, il dipendente della Super Eco srl Antonio Musella si occupava di fornire agli autisti Michele Esposito e Francesco Somma degli autocompattatori privi di geolocalizzazione e anche gli orari in cui conferire per non avere problemi, cioè in cui erano presenti i dipendenti della «squadra B» dello Stir.

Divieto di dimora a Sarno e Carbonara di Nola, infine, per gli imprenditori Giovanni Moccia (Polimec srl) e Vincenzo Cesarano (Fratelli Cesarano srl), che hanno subito il sequestro delle quote delle due aziende coinvolte. Sigilli anche ai due autocompattatori utilizzati.

NEL MIRINO FINISCE UN COORDINATORE DELL'AZIENDA MUNICIPALIZZATA DELL'INTERA AREA METROPOLITANA

GRAZIE AL CONTENUTO DELLE INTERCETTAZIONI SONO EMERSI ACCORDI PER ABBATTERE I COSTI DI SMALTIMENTO IN MODO CLANDESTINO



I CAMION Nel frame il carico e lo scarico dei rifiuti



IL TRAFFICO Le operazioni illecite nello smaltimento dei rifiuti scoperte nello Stir di Tufino

L'intervento

Restyling al Pan la Mehari di Siani trasloca nella sede dei vigili urbani



Il Comune di Napoli, d'intesa con la famiglia Siani, la Fondazione Giancarlo Siani e la Fondazione Pol.i.s., in previsione dei lavori di ristrutturazione che si faranno al Pan-Palazzo delle arti Napoli, hanno concordato - grazie alla disponibilità della Polizia Municipale, con il comandante Ciro Esposito - di collocare temporaneamente la Mehari di Giancarlo Siani presso l'autoparco della Polizia municipale in via Santa Maria del Pianto. Lo spostamento avverrà oggi alle 15,30 dal Pan.

L'ambiente, le scelte

LA DECISIONE

Leandro Del Gaudio

Pellini, schiaffo dei pm scatta il sequestro bis «Veleni ancora attuali»

▶Bloccato il tesoro dei tre imprenditori «Nuovi sigilli dopo lo stop in Cassazione»

▶Il Tribunale misure di prevenzione «Erano in concorrenza con la camorra»

Con una mano glieli hanno restituiti, con l'altra se li sono presi. Prima il dissequestro dei beni, come disposto due mesi fa falla Cassazione per motivi formali, poi il sequestro bis dell'intero patrimonio. Mattinata intensa sull'asse Napoli-Acerra, c'è una svolta nel processo a carico dei tre imprenditori Giovanni, Cuono e Salvatore Pellini, condannati in passato per traffico illecito di rifiuti, finiti al centro di una vera e propria battaglia legale per quanto riguarda la confisca dei beni a loro riconducibili. In sintesi, il Tribunale Misure di prevenzione ha accolto la richiesta della Procura di Napoli e ha proceduto a formalizzare un nuovo decreto di sequestro di oltre duecento milioni di beni per tre manager vesuviani. Un piccolo passo indietro per fare chiarezza su una storia che va avanti dal almeno sette anni. Partiamo dalla fine: siamo a marzo del 2024, quando la Cassazione dà ragione agli avvocati dei Pellini, disponendo la restituzione dei beni che erano stati confiscati dalla Corte di appello. Motivo? Questioni formali, ma drammaticamente concrete. In sintesi, il procedimento di appello era durato più dei 18 mesi consentiti: un caso di decorrenza dei termini che ha spinto i giudici della Cassazione a firmare il dissequestro e la restituzione dei beni ai Pellini. Marzo-aprile del 2024, dunque, una debacle per la giustizia, con lo Stato costretto a restituire i beni provento di traffici illeciti ai trafficanti stessi. È qui che è scattata la contromossa. Decisivo il lavoro condotto sotto traccia dalla Procura di Napoli rappresentata dal procuratore Nicola Gratteri e dall'ex vicaria Rosa Volpe e dalla Procura generale guidata da Antonio Gialanella, che hanno lavorato per ottenere in tempi brevissimi i sigilli bis al patrimonio dei Pellini.

IL DISSEQUESTRO ERA STATO FIRMATO PER DECORRENZA DEI TERMINI: IN APPELLO SFORATO IL LIMITE DEI 18 MESI

IL BLITZ

Parliamo di 8 società, 72 autoveicoli, 75 rapporti finanziari, 224 immobili, 75 terreni, 3 imbarcazioni, 2 elicotteri, per un valore complessivo di 201.476.743 euro. Soldi e beni su cui pesano oggi le parole firmate dal presidente del Tribunale misure di prevenzione Teresa Areniello (a latere Mariarosaria Orditura e Marcella Suma), che fanno leva sui nuovi accertamenti dei finanzieri del nucleo di polizia economico e finanziaria. In sintesi, viene confermata la pericolosità sociale dei tre imprenditori di Acerra, alla luce della «palese sproporzione tra i beni posseduti e i redditi dichiarati al Fisco». E non è tutto. Si sottolinea la «concreta e grave capacità criminale dei tre fratelli imprenditori, che hanno avviato le loro attività e hanno prosperato in un settore imprenditoriale tradizionalmente riservato alla criminalità organizzata, prescindendo da essa, anzi, agendo in concorrenza con essa», fino ad «operare in maniera assai spregiudicata, certamente avvantaggiati anche dal ruolo istituzionale ricoperto da uno di essi che, sebbene esponente delle forze dell'ordine (riferimento a Salvatore Pellini, un carabiniere), risulta essere uno degli organizzatori dell'associazione tesa al traffico di rifiuti che si avvaleva per i suoi scopi dell'attività imprenditoriale formalmente attribuita ai suoi fratelli Giovanni e Cuono Pellini». Quindi: «I tre manager si sono resi autori di gravissime condotte, le cui dannose conseguenze si sono riverberate e si riverberano tutt'oggi sulla salute pubblica e in particolare sulla comunità di Acerra».

IL PASTICCIO

Ma come si arriva alla fine del maggio del 2024, per un sequestro per vicende già passate in giudicato diversi anni fa? In sintesi, i giudici di secondo grado impiegano più dei 18 mesi consentiti dal Codice per firmare un provvedimento. Si va in cassazione, dove i giudici non possono fare altro che ratificare l'avvenuta decorrenza dei termini di custodia cautelare, come per altro chiarito mesi fa dal sostituto procuratore generale Luigi Giordano, che aveva compreso l'inoppugnabilità della questione posta dalla difesa dei Pellini. Ma sono stati gli stessi giudici della Cassazione (sesta sezione), a lasciare uno spiraglio su cui intraprendere indagini in vista di un nuovo sequestro. Una sponda su cui ha lavorato il pg Gialanella, dando inizio a quella ricognizione decisiva per fare un passo avanti e uno indietro rispetto ai Pellini: da un lato la ricognizione dei beni da restituire ai Pellini, come da dispositivo della Cassazione; dall'altro è stato il nuovo sequestro. Difesi, tra gli altri, dal penalista Francesco Picca, ora la palla torna ai manager, non si esclude un nuovo ricorso.

DIFESA AL LAVORO PER RAGIONARE SU UNA IPOTESI DI RICORSO «IL GIUDIZIO VA RIBALTATO»

La campagna

Il Mattino, l'allarme e la svolta invocata

Nei mesi scorsi Il Mattino aveva lanciato l'allarme sul rischio che i beni sequestrati ai Pellini potessero tornare nelle loro disponibilità a causa di ritardi commessi nell'esecuzione delle procedure. Un pericolo che poi si è realmente concretizzato e rispetto al quale il nostro giornale ha continuato a scrivere articoli, interviste e approfondimenti invocando un nuovo intervento della magistratura che impedisse questa beffa. Ora il sequestro bis è finalmente arrivato.



Terra dei fuochi, la beffa «Processo troppo lungo i beni tornano ai Pellini»

«Sono distrutto e indignato Cosa dirò alla mia gente?»





LA SVOLTA
Il procuratore Nicola Gratteri e una protesta contro i Pellini

Ville, elicotteri e appartamenti ecco il "tesoro" dei tre fratelli fra Campania, Calabria e Lazio

I BENI

Pino Neri

Sembra infinito l'elenco dei beni del tesoro dei fratelli Pellini contenuti nel provvedimento di sequestro appena emanato dall'autorità giudiziaria: 250 fabbricati, 4 aziende, 68 appezzamenti di terreno, 50 tra auto e moto di lusso e autoveicoli industriali, 49 rapporti bancari, 3 elicotteri e 3 imbarcazioni per la nautica da diporto: oltre 200 milioni di euro riconducibili a Cuono, Giovanni e Salvatore Pellini, quest'ultimo ex sottufficiale del nucleo informativo dei carabinieri di Napoli, i soli imprenditori napoletani dello smaltimento dei rifiuti condannati in via definitiva, nel 2017, per disastro ambientale aggravato nel territorio compreso tra Acerra, Qualiano e Bacoli.

Il patrimonio, considerato dalla Dda frutto dei proventi dello scarico illecito di una valanga di rifiuti tossici provenienti dal nord Italia, fu sequestrato dall'antimafia partenopea il 14 febbraio 2017. Subito dopo iniziò la battaglia giudiziaria che ha portato all'ultimo, clamoroso, esito di ieri.



NEL PATRIMONIO 250 FABBRICATI, AUTO DI LUSSO, UNA PASTICCERIA E UN DISTRIBUTORE DI BENZINA

CASE E VILLE

I beni appena restituiti allo Stato sono intestati anche a mogli e suoceri dei Pellini. Centinaia di milioni in gran parte reinvestiti nel mattone. Anche nelle località turistiche più rinomate: 8 appartamenti a San Felice Circeo, 10 ville a Tortoreto, una villa di oltre 800 metri quadrati coperti ad Agropoli e 10 case nei pressi di Praia a Mare. Per non parlare di alcuni grandi appartamenti a Roma, uno a piazza Cinecittà.

Ma è l'elenco degli alloggi sequestrati ad Acerra a risultare lunghissimo. Oltre alle tre, enormi ville, in cui tuttora è stato concesso alle famiglie dei Pellini di abitare in attesa che si completi l'iter della confisca, figurano altri 144 appartamenti intestati ai tre fratelli e alle rispettive mogli. Altri 14 si trovano a Caserta e 6 a Pomigliano. Ci sono pure una pasticceria a Marigliano e un distributore di benzina in provincia di Frosinone.

I terreni agricoli sono immensi. Cingono tutta la parte occidentale e settentrionale dell'agro acerrano nelle località Lenza Schiavone, Lenza Fusaro, Sagliano, Tappia, Ponte di Napoli. Tra i beni di nuovo sequestrati anche quattro aziende di smaltimento dei rifiuti. La più grande è l'ATR, a poca distanza dal termovalorizzatore. Dulcis in fundo c'è una grande villa del '700 con annesso uliveto. Si trova in località Lenza Schiavone, campagna a nord di Acerra. Fu trasformata dai Pellini in un agriturismo. È ridotta male, ripetutamente saccheggiata e incendiata. Di recente sono stati incendiati anche gli uffici dell'eliporto, dove atterrano e decollano gli elicotteri presi a noleggio e che dal 2017, anno del primo sequestro, sono gestiti, insieme con tutti gli altri beni, dai custodi giudiziari nominati dal tribunale. Amministratori giudiziari che alcuni giorni fa, cioè quando ancora si pensava che il tesoro dovesse tornare nelle mani dei Pellini, hanno rivelato che la gestione dei beni ha portato a una sua rivalutazione di alcuni milioni di euro. Introiti derivati dall'efficace gestione degli affitti delle case sequestrate e di alcune aziende rimaste in attività grazie all'azione degli stessi custodi.

TRA LE PROPRIETÀ QUATTRO AZIENDE DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E NUMEROSI TERRENI AGRICOLI

L'APPELLO

Intanto si moltiplicano le richieste da parte delle istituzioni e della politica sull'utilizzo del tesoro. «Bisogna ringraziare il procuratore Gratteri e i comitati e le associazioni della Terra dei Fuochi: ora bisogna pensare a portare questo sequestro fino in fondo evitando qualsiasi ombra», l'appello dell'ambientalista Alessandro Cannavacciuolo. «Il Movimento si è battuto in Parlamento per un nuovo sequestro e affinché il tesoro dei Pellini sia utilizzato per le bonifiche - sottolinea la deputata Carmela Auriemma (M5S) - ringrazio il procuratore Gratteri e il tribunale di Napoli: la legalità rialza la testa». «Attendiamo fiduciosi gli sviluppi di questa nuova vicenda giudiziaria - conclude il sindaco di Acerra, Tito D'Errico - l'obiettivo sarà di garantire al territorio il risarcimento per il danno ambientale accertato con sentenza definitiva».

La città che cambia

IL TRAGUARDO

Giuliana Covella

Fontanelle, le nuove piazze «Cimitero pronto a Natale»

▶Recuperate le aree prima abbandonate ora adottate dalla Fondazione San Gennaro

▶Decisive le sinergie tra pubblico e privati si attende la riapertura del sito monumentale





IL RILANCIO Da sinistra piazza Bartolomeo Caracciolo inferiore detto Carafa e piazza Fontanelle NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

Due spazi pubblici restituiti ai cittadini e la riapertura, entro dicembre, del Cimitero delle "anime pezzentelle". C'è una nuova luce sul rione delle Fontanelle, dove ieri sono state inaugurate le prime due piazze nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana grazie alla rete creata da Fondazione di Comunità San Gennaro. Si tratta di piazza Bartolomeo Caracciolo inferiore detto Carafa e piazza Fontanelle, i primi due interventi (ne sono previsti in totale quattro) di adozione e trasformazione urbana attraverso la procedura "Adotta una strada", virtuoso esempio di sinergia pubblico-privati per la cura e la manutenzione dei luoghi. Le piazzette, adottate dalla Fondazione, sono state realizzate in collaborazione con il dipartimento di Architettura con un progetto firmato da Davide Savoia, Giuseppe de Pascale, Orazio Nicodemo e Marino Amodio, sotto la supervisione di Nicola Flora e Daniela Buonanno, con un intervento di crowdfunding che ha coinvolto Ac Group, Illumia spa e la filantropa Rosa Malvezzi Campeggi, oltre a Unione Giovani Industriali e Associazione Costruttori Edili Napoli. L'idea è di trasformare in piccole stanze urbane quattro aree che collegano la Sanità e Materdei al Cimitero delle Fontanelle. «L'iniziativa si inserisce nel progetto di rigenerazione urbana che abbiamo avviato da una decina d'anni alla Sanità - ricorda Melania Cimmino, direttore Fondazione San Gennaro - desideriamo che il quartiere viva un momento di rilancio, di crescita e sviluppo. Siamo convinti che un posto bello venga custodito con cura e il processo che proviamo ad innescare è la compartecipazione dei cittadini».

> «TUTTA L'AREA ERA OSTAGGIO DEL DEGRADO FINALMENTE LA SITUAZIONE STA CAMBIANDO»

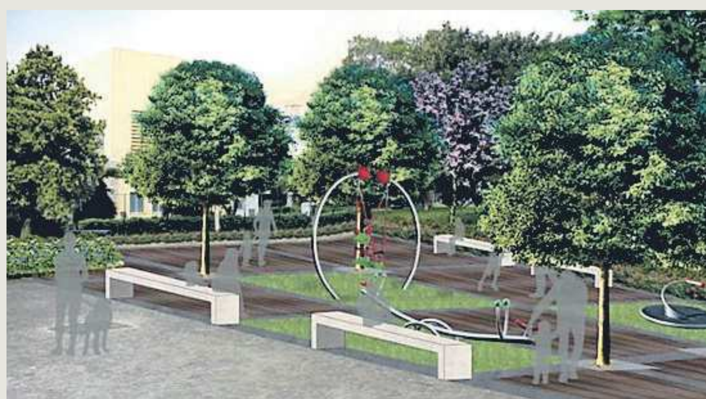
L'INAUGURAZIONE

Fino a poco tempo fa erano spazi abbandonati all'incuria, da ieri sono aree pubbliche dove potranno sedersi gli anziani, le mamme e i bambini del rione, con alberi, nuova pavimentazione e panchine. Due piazze di cui beneficeranno inoltre i turisti che arrivano alle Fontanelle, in vista della riapertura del Cimitero prevista per fine anno. In questo contesto si inserisce la rinascita di piazza Carafa e piazza Fontanelle, le prime due di un più ampio progetto. «Dopo due anni e mezzo si concretizza una promessa - dice Flora, tutor del Diarc - è solo l'inizio perché la prospettiva è il Cimitero e le aree antistanti». Gli fa eco Buonanno che parla di «azioni pubbliche che possono dar vita a piccoli spazi di qualità, a scintille come le chiama il senatore Renzo Piano, che si accendono sul territorio e che speriamo possano alimentarne altre». «Abbiamo contribuito con un finanziamento di 30mila euro - ricorda Carmen Mauri, direttore generale di Ac Group Italia - dopo esserci appassionati al progetto legato al Cimitero delle Fontanelle che abbiamo conosciuto grazie a padre Antonio Loffredo». Affacciati alle finestre tanti residenti incuriositi che da anni attendevano di vedere riqualificati quegli spazi. «Con il Cimitero chiuso il quartiere era morto, con tante serrande abbassate - sottolinea il consigliere municipale Francesco Guazzo - oggi ci sono solo due negozi e un bar. Ma con queste iniziative il territorio sta rinascendo». «Aspettiamo con ansia l'inizio dei lavori del cimitero e della zona antistante la chiesa - rimarca il presidente della III Municipalità Fabio Greco, intervenuto con il vicepresidente Ciro Guida e l'assessore Teresa Esposito - in previsione della riapertura nel periodo natalizio». E sul tema interviene Gianni Maraviglia, della cooperativa La Paranza, che ha vinto il bando per la gestione del sito: «A inizio maggio è stato firmato l'accordo di partenariato con il Comune, ora c'è tutta la fase che riguarda i lavori sia all'interno che all'esterno». I progetti sono infatti frutto di un costante confronto non solo con Comune, II e III Municipalità, ma anche con il Comitato Giovani delle Fontanelle, il parroco don Gigi Calemme, la Rete Commercianti e l'associazione Forti Guerriere.

> IN CAMPO ANCHE LA COOPERATIVA "LA PARANZA" CHE GESTIRÀ LE "ANIME PEZZENTELLE"

La città che cambia

IL PROGETTO



AREE GIOCHI Sono previsti nuovi spazi, all'interno delle aiuole, dove sistemare altalene e giochi per i bambini



INSTALLAZIONI ARTISTICHE Nuove installazioni al centro dei viali che saranno rimessi a nuovo. Si potrebbero recuperare pezzi d'arte già esistenti



PATRIMONIO ARBOREO Una porzione specifica del progetto sarà destinata alla cura e alla tutela del patrimonio arboreo della Villa

LA SVOLTA

Cantiere Villa Comunale il restyling durerà 2 anni

▸Entro quindici giorni inizieranno i lavori il Comune ha finanziamenti per 4 milioni

▸Accesso vietato alla metà del parco dall'acquario a piazza della Repubblica

Paolo Barbuto

La Villa Comunale sta per cambiare radicalmente volto. Nel giro di un paio di settimane prenderanno il via i lavori di restyling dotati di due finanziamenti differenti per un totale di quattro milioni di euro. L'assessore al Verde, Vincenzo Santagada, è entusiasta mentre racconta il futuro che vedrà finalmente il parco della Riviera di Chiaia totalmente rinnovato: «Ci sarà un periodo di difficoltà, con chiusure e divieti, ma alla fine i napoletani avranno una Villa Comunale totalmente rinnovata, finalmente godibile e senza più degrado».

I TEMPI

Partiamo dalla porzione più ostica del racconto: il lungo periodo nel quale si svolgeranno i lavori che sono divisi in due differenti spezzoni, uno della durata di 10 mesi e un altro che prevede 14 mesi di interventi. Il totale è di due anni, anche se l'assessore Santagada spiega che «alcuni interventi partiranno in contemporanea, quindi i tempi saranno decisamente più ristretti rispetto alla lettura della documentazione ufficiale».

All'avvio dei lavori verrà imposto il divieto di accesso nella porzione di Villa Comunale che parte dal lato di piazza della Repubblica, fino alla sede dell'acquario, l'istituto Anton Dohrn. Praticamente resterà a disposizione dei napoletani solo il lungo corridoio che parte da piazza Vittoria e arriva ai margini della cassa armonica: in quest'ultimo tratto della Villa Comunale, allo stato attuale non sono previsti interventi, anche perché i finanziamenti consentono di rimettere in sesto solo l'altra porzione del parco.

I lavori sono suddivisi in due lotti: il primo nel tratto da piazza della Repubblica fino all'altezza della Rotonda Diaz, dotato di un finanziamento da 1,985 milioni di euro del Piano Strategico di Città Metropolitana; il secondo lotto arriverà fino alla cassa armonica e ha a disposizione due milioni di euro del Piano Sostegni Pnrr alle grandi città.

GLI INTERVENTI

Grande attenzione al patrimonio verde custodito nella Villa Comunale nel quale sono stati censiti 1.276 alberi (con alcuni rari esemplari che vanno particolarmente tutelati) e 430 arbusti. Ad ogni pianta verrà dedicata una particolare attenzione, quelle che mostrano maggiori problemi saranno sottoposte a specifici interventi da parte di esperti.

I lavori, però, comprenderanno anche interventi strutturali e tecnologici. Si partirà con la realizzazione di un nuovo sistema di irrigazione che raggiungerà ogni angolo del parco, sarà collegato a un sistema computerizzato che permetterà di fornire il giusto apporto d'acqua ad ogni singola porzione della Villa Comunale, anche in considerazione delle piante ospitate in quei luoghi.

Contemporaneamente si procederà all'installazione di un nuovo sistema di illuminazione che rafforzerà la luce intorno al confine della Villa e che avrà postazioni dedicate a speciali illuminazioni per le opere d'arte e i punti focali del parco. Si procederà, ovviamente, alla ristrutturazione del tempietto dedicato a Torquato Tasso, alla cassa armonica, alla statua di Giovan Battista Vico, non ci sarà bisogno di ristrutturare l'obelisco della meridiana già oggetto di lavori da parte di munifici investitori privati.

Sarà rifatta anche la pavimentazione che non avrà più il manto dal quale si solleva polvere ad ogni soffio di vento ma sarà finalmente "solido" e consentirà di passeggiare senza rischiare inciampi. Alcune aiuole saranno riconfigurate e si provvederà anche al restauro e alla ritinteggiatura della recinzione. Tutte le panchine della Villa saranno sostituite e si provvederà all'installazione di nuove opere d'arte al centro dei viali.

Sarà anche installato un circuito di videosorveglianza che renderà definitivamente sicura la Villa Comunale.

VERRANNO RIFATTI L'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE E DI IRRIGAZIONE MANUTENZIONE A VIALI E MANUFATTI



CASSA ARMONICA Il rendering della cassa Armonica rinnovata e dell'area circostante con la nuova pavimentazione e le panchine

L'ASSESSORE SANTAGADA «CERCHEREMO DI COMPRIMERE I TEMPI PER LIMITARE I DISAGI AI CITTADINI»

LA STORIA

Costretto a lasciare i cani per operarsi clochard li riabbraccia dopo due mesi

Gennaro Di Biase

È una storia da film, quella che è andata in scena tra via Toledo e l'Ospedale del Mare dal 2 aprile e fino all'altro ieri, quando è arrivato un lieto fine pieno di emozioni, che date le premesse sembrava lontanissimo. I protagonisti si chiamano Daniele - un homeless sulla quarantina - e la sua «famiglia», cioè i suoi tre inseparabili cani: Danka, Toby e Loui. Così inseparabili che Daniele, per non lasciarli soli, «ha rischiato la setticemia». A spiegarlo è Roberta Gaeta, consigliera regionale e referente per la tutela degli animali nello stesso consiglio al Centro Direzionale. La Gaeta è stata tra le principali artefici del lieto fine. «Ringrazio il Comune e l'Asl Napoli 1: questa è anche una storia di umanità istituzionale».

LA VICENDA

Ma portiamo indietro il nastro e ripartiamo dall'inizio. Daniele è un senza dimora toscano, che da anni vive nei dintorni della centralissima via Toledo. «Da due anni aveva una fistola - prosegue Gaeta - Era peggiorato molto negli ultimi mesi e rischiava la setticemia: la situazione era diventata urgentissima, e perciò la notizia era arrivata a me. Alcuni volontari mi avevano contattata perché erano preoccupati per lo stato di salute di Daniele. Ringrazio sia il Comune che la Asl Napoli 1 per l'attenzione dedicata al suo caso. È una storia di grande umanità istituzionale, che spesso si perde nella burocrazia. Stavolta non è successo, ed è stato bellissimo. I cani sono stati la salvezza dal suo vissuto difficile, fatto anche di dipendenza. I cani sono la sua famiglia, a tutti gli effetti. Lo ha salvato la famiglia. Lui è uno che ha tanti amici ma non chiede mai niente a nessuno. Sono convinta che eventi come questi possano rafforzare la fiducia dei cittadini nell'operato delle istituzioni e dimostrare come Napoli possa essere un esempio di collaborazione». Operarsi o restare vicino ai suoi cani? Per risolvere il rebus di Daniele, due dei tre animali sono stati ospitati alla Collina di Argo, il canile municipale di via Janfolla che Gaeta contribuì ad aprire 6 anni fa. L'altra, Danka, è stata ospitata da un'amica. «Per convincersi a lasciarli andare - continua la consigliera - Daniele è salito sul veicolo che li portava al canile. Solo dopo aver visto che stavano bene ha accettato di andare in ospedale. Venuta a conoscenza della situazione, mi sono attivata e ho interessato il sindaco di Napoli, che si è reso subito disponibile. Mi sono interfacciata poi con i servizi competenti, tra cui quello di Tutela della Salute, quello di Inclusione sociale, le Unità mobili del Comune e l'Asl veterinaria della Napoli 1 Centro. La degenza di Daniele è stata più lunga del previsto: è durata due mesi, ma ora sta bene». Daniele e la sua famiglia, quindi, si sono riabbracciati l'altro ieri in piazza Municipio, per continuare a dividere insieme il viaggio, il pane e il tempo della vita.

L'EMOZIONE DI DANIELE E DEI SUOI TRE AMICI DECISIVA LA CONSIGLIERA REGIONALE GAETA «HO VISTO UMANITÀ ISTITUZIONALE»



L'EMOZIONE Daniele riabbraccia i suoi cani dopo due mesi grazie all'aiuto della consigliera regionale Roberta Gaeta

La formazione, la sfida

Medicina, ci provano giovanissimi e anziani «Il sogno di una vita»

▶Ai test ieri in corsa 3mila candidati ci sono minorenni e anche un 75enne

▶Chi non riesce a superare la prova avrà una seconda possibilità a luglio


L'ATTESA La folla di candidati ai test di Medicina NEAPHOTO SERGIO SIANO

IL RACCONTO

Mariagiovanna Capone

Per tanti è il sogno di una vita, per qualcuno l'occasione per mantenersi aggiornati e mettersi alla prova. Ieri in 62.279 in tutta Italia hanno tenuto i test per l'accesso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia a fronte di 20.867 posti (provvisori), ma se non saranno soddisfatti del punteggio ottenuto, potranno ripeterli il 30 luglio. All'Università degli Studi di Napoli Federico II su 4.357 candidati se ne sono presentati 3.793 (l'87%), tra cui il più anziano di 75 anni appena compiuti e il più giovane, che compirà 17 anni a fine settembre. Le scene fuori le aule affollate di sogni e speranza sono state sempre le stesse: genitori in ansia e traffico in tilt. Le fasi di controllo iniziate alle 9 in punto sono state tranquille, con la sicurezza ai varchi del complesso di Monte Sant'Angelo che ha scaglionato i candidati per evitare resse o corse. Alle 13, invece, il fischio d'inizio sulla prova, composta da 60 domande a risposta multipla con 5 opzioni di risposte previste, da terminare in 100 minuti: un ritorno al passato, con qualche variazione, dopo la debacle dello scorso anno del sistema TOLC. All'uscita, gran parte dei candidati si è detto soddisfatto, anche se Fisica ha dato filo da torcere a tanti tranne la domanda in cui è stato chiesto di calcolare l'accelerazione di una Ferrari. Ostiche anche alcune di Matematica e Chimica, bene i quesiti di competenze di lettura: i candidati hanno trovato una frase dei Promessi Sposi sul «cuor di leone» di don Abbondio da analizzare. C'era poi anche una domanda su Pasteur e le vitamine, un divertente problema di logica sulle focacce e un panettiere, e uno più romantico sul l'amore e la felicità.

GLI AMULETI

Claudia e Giulia sono amiche per la pelle e piuttosto scaramantiche. Ma a Napoli la scaramanzia è sinonimo di sacro e profano. Mentre aspettano di entrare in aula, stringono ciondoli, croci, rosari, braccialetti, immagini della Madonna di Pompei e perfino il sale «perché scaccia via la negatività e porta fortuna». Già, la fortuna, la parola più pronunciata del giorno. «Mia figlia sta provando per la seconda volta, noi genitori facciamo di tutto per sostenere il suo sogno di diventare medico. Però, dopo aver letto le domande dello scorso anno, sono sempre più convinta che serva più fortuna che studio» ammette Maria di Casoria. Alfredo annuisce, aspetta il figlio, anche lui al secondo tentativo: «Siamo tra i tanti che hanno fatto ricorso, perché quei test erano privi di senso. L'ho fatto per giustizia, più che per ottenere una sentenza che arriverà tra dieci anni». Nunzia viene da Ariano Irpino, sono cascati giù dal letto alle 4.30 per arrivare in tempo alle 9 e dentro c'è la figlia neo diciottenne: «I nostri ragazzi sono tutti sotto forte stress, tra qualche settimana hanno la Maturità: non è possibile far accavallare questi impegni in un tempo così limitato». «La prima prova potevano farla a marzo. È scorretto perché a maggio i ragazzi hanno la chiusura delle interrogazioni, tesine e il Capolavoro voluto quest'anno dal ministro Valditara» aggiunge Daniela da Afragola. Giovanna di Sant'Antimo è meno tesa degli altri: «Mia figlia è una quartina (studenti di quarto anno che hanno già sostenuto il test di accesso a Medicina e saranno tutelati nella nuova graduatoria, ndr) e con l'alto punteggio pregresso sa già che entrerà. Ma ha voluto comunque mettersi alla prova».

IL RIPETENTE

Proprio come Alfonso Tessitore, medico odontoiatra di 40 anni che continua a sostenere i test per «tenermi aggiornato». È tra i pochi cui manca la prova dello scorso anno «perché il punteggio equalizzato è una buona scrematura» mentre è inflessibile su quella di quest'anno definita «avvilente, perché avere a disposizione una banca dati da cui estrarranno i test, farà passare solo chi ha una buona memoria». Letizia Miele, logopedista di 39 anni, esce soddisfatta: «Studio da tre anni e spero di passare. Perché lo faccio? Per migliorare il mio approccio con il paziente nel mio lavoro. È una sfida con me stessa, dovremmo migliorarci sempre».

SU MATEMATICA, CHIMICA E FISICA LE DOMANDE PIÙ COMPLESSE C'È CHI PORTA CON SÉ CORNI E AMULETI

I GENITORI IN ANSIA FUORI ALL'UNIVERSITÀ A MONTE SANT'ANGELO MOLTI ASPIRANTI SI SVEGLIANO ALL'ALBA PER NON FARE TARDI

Genitori e figli: i nomi, i volti


MARIA È una mamma, viene da Casoria: «Mia figlia è la seconda volta che ci prova»


LETIZIA Letizia Miele ha 39 anni ed è una logopedista: «Voglio poter aiutare i pazienti»


GIOVANNA «Mia figlia è una "quartina" l'ha già sostenuto, ha voluto provarci ancora una volta»


ALFONSO Alfonso Tessitore è un odontoiatra, ogni anno fa il test per aggiornarsi

«Intelligenza artificiale nella sanità cure migliori ma servono regole»

IL CONFRONTO

Sanità, innovazione e sostenibilità: l'Intelligenza artificiale e le nuove tecnologie digitali miglioreranno l'efficienza della macchina assistenziale, garantendo la tenuta di Asl e ospedali cronicamente a corto di risorse e di personale ma servono regole e strumenti adeguati per garantire la centralità del medico e dello specialista che grazie agli strumenti digitali avranno l'opportunità di dedicare più tempo alla relazione di cura, elemento irrinunciabile per il successo delle terapie. Questi i temi affrontati nel convegno internazionale di Neurologia «Technology Live Aid»: una tre giorni di sessioni e approfondimenti, letture magistrali e sessioni di discussione svoltasi ad Anacapri. Un appuntamento scientifico che si è tenuto sotto la direzione scientifica di Simona Bonavita, ordinario di Neurologia della Università Vanvitelli e di Luigi Lavorgna, specialista presso l'Azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli nonché coordinatore digitale della Società scientifica italiana di Neurologia.

«Nel corso dell'incontro - ha spiegato il professor Alessandro Tessitore, direttore della clinica neurologica della Vanvitelli - è stata messa in risalto la stretta connessione tra le tematiche di Intelligenza Artificiale, Big data e Digital Therapeutics con l'esperienza del mondo clinico neurologico. Questa integrazione potrà portare a nuove opportunità sia nelle modalità di rilevazione ed elaborazione dei dati clinici, che nelle modalità di cura ed assistenza». Tra gli interventi, da segnalare quelli di Antonio Garofalo rettore della Parthenope, Richard Nicholas, docente dell'imperial College di Londra, Alessandro Padovani presidente della Società scientifica italiana di Neurologia, Elena Salvatore ordinario della Federico II presso il dipartimento di scienze biomediche avanzate, Maria Triassi, ordinario di Igiene e direttore di dipartimento assistenziale presso lo stesso ateneo. «La letteratura scientifica internazionale oramai ha dimostrato che il digitale è una realtà in grado di aiutare sia i neurologi nel management del decorso clinico delle patologie ma anche i pazienti nella loro quotidianità - ha aggiunto Lavorgna - le declinazioni dell'intelligenza artificiale, degli algoritmi decisionali, dei modelli di machine learning anche impiegati nel consulto via chat con i pazienti dipendono ovviamente dalla qualità dei dati caricati nel sistema. I vantaggi per gli specialisti sono importanti e vanno dal monitoraggio in remoto dei sintomi e segni, all'assessment clinico on line ed off line con ausili di telemedicina in modalità sincrona ed asincrona».

AD ANACAPRI IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI NEUROLOGIA IL PROF LAVORGNA «TANTI VANTAGGI»


IL DIBATTITO Uno degli eventi della tre giorni sulla neurologia con esperti internazionali che si sono riuniti ad Anacapri

LE PROSPETTIVE

«Le evidenze sperimentali dimostrano dunque la scalabilità delle soluzioni digitali nelle malattie neurologiche e l'importanza dell'interazione della tecnologia digitale in molti aspetti della ricerca e della pratica clinica più moderna – ha spiegato Triassi – ma occorre fare attenzione a garantire che il tempo guadagnato dallo specialista ricada in una più profonda e cospicuo tempo da dedicare alla relazione di cure. Ciò vale anche nella formazione che si avvale degli stessi vantaggi ma il rapporto tra docente e studente non può essere delegato alla macchina in quanto la partecipazione emotiva alla cura come al trasferimento del sapere resta centrale». Si tratta insomma di costruire un nuovo umanesimo nell'ambito della medicina che parta dall'uso sapiente dell'intelligenza artificiale al servizio dell'uomo sia esso medico o paziente.

I conti, le tensioni

IL DIBATTITO

Luigi Roano

Riscossione, scontro in aula l'assessore: «Noi parte lesa»

▶Dopo il caos su "Napoli obiettivo valore" insorge la maggioranza: «Serve chiarezza»

▶Baretta avverte: verifiche con l'avvocatura ma i napoletani morosi devono pagare

Passa il rendiconto di gestione del bilancio 2023 con dentro dati che confermano l'andamento positivo dei conti - non come ci si aspettava nonostante l'abbassamento del disavanzo - tanto che c'è l'avvertimento dei Revisori dei conti e dell'assessore competente Pier Paolo Baretta che suona così: «I conti reggono perché ci sono i soldi del Patto per Napoli con i quali è calato il debito ma tra due anni queste entrate caleranno sensibilmente e se non decolla la riscossione, la dismissione degli immobili non migliora il sistema delle partecipate e si andrà in difficoltà». Insomma, le entrate strutturali - quelle proprie - sono esigue. La miccia che ha fatto scoppiare l'incendio in Aula su Napoli obiettivo Valore, la Società di riscossione del Comune che è incappata in moltissimi ricorsi dai quali è venuto fuori la decisione della Giustizia tributaria di chiedere un parere definitivo alla Cassazione su un quesito dirimente. Vale a dire se la Società esterna - non iscritta all'albo dei concessionari per la riscossione e che ha versato solo un terzo del capitale sociale - 1,3 milioni sui 5 dovuti - ha i requisiti per poter continuare a fare l'agente riscossore del Municipio napoletano. La maggioranza che regge il sindaco Gaetano Manfredi vuole vederci chiaro «perché c'è il rischio di un danno erariale fatto dall'Ente e poi mi chiedo come è possibile che non siano state verifiche dall'amministrazione» spiega Sergio D'Angelo. Mentre Gennaro Esposito di Azione punta «sugli aggi troppo esosi e non dovuti per legge già dal 2021». Salvatore Guangi di Fi è caustico: «La Società è arrivata in Comune come il salvatore della patria e invece non hanno nemmeno i requisiti per riscuotere». Baretta replica così: «Ci erano state date delle rassicurazioni ma noi stiamo andando oltre, il solo quesito della giustizia tributaria ci obbliga a intervenire: stiamo facendo una riflessione con la nostra Avvocatura e il resto dei servizi. Siamo in ogni caso parte lesa, ciò detto i morosi il debito lo hanno contratto con il Comune e comunque devono pagare».





LE FIBRILLAZIONI Il Consiglio comunale; qui sopra l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta

IN AULA APPROVATO IL RENDICONTO LE PRIORITÀ SONO DISMISSIONE DEI BENI E RIORGANIZZAZIONE DELLE PARTECIPATE

NEL MIRINO FINISCE L'AGGIO CONCESSO ALLA SOCIETÀ ESTERNA «IN BASE ALLA LEGGE L'AFFIDAMENTO DEV'ESSERE GRATUITO»

LA NOTA

Prima di approfondire la questione politica la Napoli obiettivo Valore in una nota chiarisce la sua posizione: «La società - si legge - è pienamente operativa e legittimata ad operare, in base alla normativa vigente e gli atti emessi sono validi ed efficaci. Pertanto, Napoli Obiettivo Valore prosegue regolarmente a erogare su mandato del Comune l'attività di accertamento e riscossione di tributi ed entrate extratributarie che rientra nel Patto per Napoli. È quindi premura della Società specificare a quanti abbiano ricevuto o riceveranno la notifica degli atti, che essi sono tenuti al pagamento nei tempi degli stessi onde evitare di incorrere comunque in sanzioni amministrative e penali». Sulla vicenda della Cassazione la nota della Società prosegue così: «Napoli Obiettivo Valore è stata costituita, in conformità al Codice degli Appalti, come "società di progetto" per eseguire la concessione affidata dal Comune a Municipia che ne è il socio unico. I giudici tributari hanno emesso un'ordinanza che sospende il ricorso e dispone il rinvio alla Corte di Cassazione affinché chiarisca la questione. L'ordinanza non fa alcun riferimento alla sospensione dell'attività di Napoli Obiettivo Valore».

LA BAGARRE

Dal Comune filtra che «la riflessione in atto» sta a significare che se la Società esterna non funziona bisogna andare avanti con Municipia perché non si può fermare. In questo senso è ancora Esposito a intervenire: «Solo rinviare di nuovo 400mila cartelle costerebbe al Comune 12 milioni: chi paga?». Chiusura per D'Angelo: «Bisogna verificare bene due cose: come ha fatto le assunzioni la Società esterna e soprattutto se ci sono profili di responsabilità da parte dell'Amministrazione nel caos che si è creato».

«Periferie di Napoli e Roma così stimoliamo la lettura»

L'INIZIATIVA PER I GIOVANI

Dario De Martino

Caivano e Tar Bella Monaca. Sono le periferie urbane protagoniste di "Storie di periferia. Riportare le periferie al centro della storia". Un progetto che da ottobre a marzo metterà i ragazzi dei due quartieri al centro di un percorso di avvicinamento alla lettura e alla scrittura. A portare avanti l'idea è la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, organizzatrice anche del premio "Strega". E proprio il premio Strega giovani sarà il simbolo di questo percorso: nel 2024, il prossimo 4 giugno, la cerimonia di premiazione si terrà a Tor Bella Monaca. L'anno dopo, invece, toccherà a Caivano. Accanto alla fondazione, nella realizzazione del progetto, c'è Enel Cuore onlus ma anche la collaborazione della commissione parlamentare d'Inchiesta sulle Periferie.



LA STRATEGIA La presentazione del progetto sulle periferie

IL PROGETTO

E proprio ieri alla Camera dei deputati si è svolta la presentazione del progetto. La Fondazione Bellonci ha tra i suoi obiettivi principali la diffusione della letteratura contemporanea, specialmente nelle scuole. A queste attività si aggiunge ora questo nuovo progetto che intende sviluppare l'interesse degli studenti delle periferie nei confronti della lettura e dell'approfondimento culturale. Il lavoro con i territori si svolgerà da ottobre fino a marzo e sarà suddiviso in due fasi: la prima orientata alla scelta di un tema con il quale lavorare, un argomento che sia d'interesse per gli studenti e che li spinga a identificarsi con il progetto. La seconda, che costituisce il cuore dell'iniziativa, sarà incentrata sullo sviluppo del tema attraverso un laboratorio di lettura e scrittura da gennaio a marzo. Al termine dei laboratori saranno scritti dei racconti che verranno pubblicati sulla piattaforma leggiamoci.it

LE VOCI

Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, spiega come il progetto sia «tagliato su misura sulla realtà delle periferie italiane, che vede il coinvolgimento diretto dei ragazzi che le vivono. Iniziamo da Roma e Napoli: tra qualche giorno porteremo al Teatro di Tor Bella Monaca il Premio Strega Giovani, un gesto simbolico che vuole rimescolare l'idea di centro e di periferia». «Grazie a sinergie virtuose che abbiamo messo in campo mettiamo le periferie italiane al centro di un grande progetto culturale che vedrà i giovani protagonisti», dice Alessandro Battilocchio, deputato di Forza Italia e presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di degrado delle periferie. «Risvegliare la curiosità della conoscenza nei ragazzi che vivono nelle periferie e che troppo spesso sono lasciati indietro è un impegno necessario», l'intervento di Fabrizio Iaccarino, direttore degli Affari istituzionali di Enel.

PROGETTO A CAIVANO E TOR BELLA MONACA IN CAMPO ENEL CUORE E LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

I Campi Flegrei, il fenomeno

Bradisismo, Meloni riunisce i ministri «Case: più controlli»

▶Dopo Caivano vertice a Palazzo Chigi oggi audizione di Musumeci alla Camera

▶Le forti scosse dei giorni scorsi fanno slittare le prove di evacuazione

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Vertice a Palazzo Chigi sull'evoluzione del bradisismo nel territorio dei Campi Flegrei. Dopo la visita a Caivano, la premier Giorgia Meloni ha tenuto un incontro incentrato in particolare sul punto di vista tecnico, ossia sui controlli alle abitazioni danneggiate e il coordinamento dei cittadini che hanno dovuto lasciare la propria casa dopo la scossa del 20 maggio. Nessun collegamento, quindi, né con l'annullamento dell'esercitazione Exe Bradisismo 2024, prevista per domani e venerdì, per far fronte all'emergenza ancora in atto nell'area flegrea, né con l'audizione per la Commissione Ambiente della Camera sulla stessa tematica che il ministro Nello Musumeci terrà oggi alle 13.30.

L'ANALISI

Un incontro informativo convocato in mattinata, prima della partenza per l'inaugurazione del centro sportivo di Caivano, e in vista del Consiglio dei ministri di lunedì prossimo, dove la presidente Meloni vuole arrivare preparata vista la tematica così delicata. Alla riunione sui Campi Flegrei di ieri pomeriggio erano presenti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, della Protezione Civile Musumeci, dell'Interno Matteo Piantedosi e, in videocollegamento, degli Affari europei Raffaele Fitto. Proprio la presenza di Giorgetti e Fitto, lascia sperare in qualche annuncio su una questione assai importante, anticipata dal ministro della Protezione civile, ovvero il provvedimento in aiuto dei residenti flegrei che hanno subito danni alla propria abitazione con l'ultimo forte sciame. «Si sta lavorando con grande impegno ma abbiamo bisogno ancora di qualche altro giorno» ha ribadito Musumeci proprio ieri mattina. «Si tratta - ha continuato - soltanto di giorni perché bisogna elaborare un provvedimento particolarmente articolato».

ESERCITAZIONE SPOSTATA

Intanto, il Dipartimento della Protezione civile ha spostato l'esercitazione prevista domani e venerdì in cui avrebbe dovuto simulare lo Scenario operativo 3, che prevede un coinvolgimento di alcuni residenti della Zona di Intervento Ristretta (parte del Comune di Pozzuoli e del quartiere Bagnoli). Ma proprio a Pozzuoli, tecnici e operatori stanno continuando le verifiche di agibilità degli edifici ed è stato ritenuto opportuno riprogrammare per le prossime settimane (prima dell'estate) la parte più operativa dell'esercitazione. Le attività di assistenza e informazione alla cittadinanza, invece, proseguono senza sosta, mentre la due giorni esercitativa diventerà un momento di confronto per tirare le somme dopo la scossa di magnitudo 4.4 e gli sgomberi per inagibilità.

LA TASK FORCE

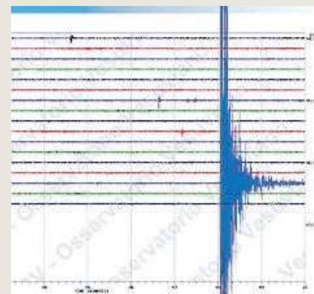
I motivi del perché alcune abitazioni si sono danneggiate e altre no, sono contenute nel primo rapporto scientifico sul terremoto del 20 maggio con magnitudo durata 4.4 emesso dalla task force dell'Università di Napoli Federico II istituita lo scorso autunno dal rettore Matteo Lorito, in cui lavorano gruppi di Geofisica e Ingegneria sismica con a capo i docenti Aldo Zollo e Iunio Iervolino. Le investigazioni indicano che il terremoto è avvenuto su una faglia alla Solfatara di tipo normale e profondità di meno di 3 chilometri, mentre gli spettri di risposta, calcolati sui dati della Rete Accelerometrica Nazionale, mostrano azioni sismiche, su strutture di corto periodo di vibrazione, non trascurabili all'epicentro. Tuttavia, le mappe di scuotimento nell'area mostrano che le accelerazioni si riducono del 50% entro 2 chilometri, e del 90% entro 6 chilometri dall'epicentro. Ciò conferma che i danni sugli edifici, sono localizzati nella zona epicentrale, per azzerarsi, allontanandosi da essa.

IL RAPPORTO DELLA TASK FORCE DELLA FEDERICO II «LESIONI NEGLI EDIFICI LOCALIZZATI NELL'EPICENTRO»



LA PAURA Una strada piena di calcinacci dopo la scossa del 20 maggio NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

Suolo sceso di 1 centimetro dopo la scossa del 20 maggio



È stato pubblicato ieri dall'Osservatorio Vesuviano il bollettino e riferito al periodo tra il 20 e il 26 di maggio. Sul fronte della deformazione del suolo viene segnalato che il valore medio della velocità di sollevamento nell'area massima di deformazione è di circa 20 millimetri al mese alla stazione di Rione Terra. Nell'ultima settimana è stata registrata una variazione del segnale deformativo che ha mostrato un abbassamento di circa 1 centimetro subito dopo gli sciami del 20 e del 21 maggio in alcune stazioni, ma la deformazione è tornata stabilmente nei valori precedenti. Nell'ultima settimana ci sono stati 274 terremoti, in 3 sciami sismici: il primo è stato registrato il 20 maggio: 17 terremoti con magnitudo compresa tra 0 e 2.4, avvenuti nell'area Pozzuoli-Solfatara. Il secondo sciame, nella stessa giornata, è iniziato nel tardo pomeriggio e ha registrato 169 terremoti con magnitudo tra 0 e 4.4 sempre nell'area di Pozzuoli-Solfatara. Il terzo sciame è stato registrato a partire dalla notte del 25 maggio 2024 ed è stato costituito da 26 terremoti, con magnitudo compresa tra 0 e 2.7 gradi sulla scala Richter, avvenuti nell'area della Solfatara.

L'intervista Josi Gerardo Della Ragione

«Meritiamo solidarietà, non critiche basta stereotipi contro il Meridione»

Paolo Barbuto

Non gli piace quel che sta accadendo intorno all'emergenza dei Campi Flegrei, e siccome Josi Della Ragione non è uno che le manda a dire, ha lanciato post di sdegno contro chi mette sul banco degli imputati la gente del suo territorio. Classe 1987, sindaco di Bacoli, agguerrito e tenace difensore della sua terra si è chiesto: «C'è chi, alimentando il solito stereotipo verso i napoletani, fa a gara a definirci abusivi, incoscienti ed anche delinquenti... perché quando accade un'emergenza naturale nel nostro territorio, non si attivano processi di solidarietà, ma si parte alla caccia del colpevole?»

Sindaco, ha trovato una risposta alla sua domanda?

«In realtà già la conosco. È il consueto stereotipo sui meridionali che "se la sono cercata" anche quando sono travolti dagli eventi naturali. Ho letto e sentito in queste settimane cose assurde sui Campi Flegrei: in certi racconti, anche di importanti testate, siamo considerati tutti abusivi, tutti matti, tutti delinquenti. Io non ne posso più: ho sempre difeso la mia terra e continuo a farlo, anche a costo di inimicarmi il mondo intero».

Però dovrà ammettere che una percentuale di abusivismo c'è, magari riferita al passato, ma esiste.

«Dunque diventa automatico l'assioma in base al quale, siccome nel passato sono state consentite costruzioni abusive, poi condonate a ripetizione da tanti governi, oggi gli abitanti di questo territorio debbano pagarne le colpe? Ma si rende conto di quanto è assurda questa mentalità?».

Che fa, il paladino nella difesa del Sud?

«Io guardo gli eventi: se nel Nord Italia si verifica un evento naturale che mette in crisi un territorio, il giorno seguente già vengono deliberati stanziamenti per soccorrere quella popolazione in difficoltà. Per i Campi Flegrei c'è stata, fino ad ora, solo la promessa di un possibile finanziamento per gli edifici danneggiati dalle scosse, nessuna certezza sul tavolo, nessun finanziamento deliberato in tempo reale».

Perché?

«La risposta non devo darla io. Attenzione, non voglio passare per il sindaco che piagnucola perché non arrivano i finanziamenti. Io presento una protesta formale affinché tutti i territori di tutta l'Italia vengano trattati nella stessa maniera».

Però adesso c'è un'apertura verso le esigenze dei Campi Flegrei.

«Abbiamo dovuto lottare per ottenere ascolto e promesse. Mi creda, è difficile doversi battere per ottenere quelli che, per tutti gli altri, sono diritti acquisiti».

Sul tavolo c'è anche la questione della pressione antropica: troppe persone in un'area ristretta e altamente sismica.

«Quindi cosa dobbiamo fare? Preparare i bagagli e andare via? Io non so chi possa immaginare di chiedere a un cittadino di abbandonare le proprie radici e trasferirsi altrove solo perché ci sono troppe persone nella terra dov'è nato».

Ma è una terra che trema, una terra che mette paura.

«È la nostra terra, da sempre. Ha avuto a che fare con il bradisismo da sempre. Invece di aiutarci a rendere più solide le case, a proteggere i nostri beni artistici e archeologici, ci chiedono di andare via».

Il racconto di Bacoli e del campi Flegrei non le piace. Che racconto vorrebbe?

«Mi piacerebbe che le stesse persone che si accaniscono contro di noi scrivessero, o dicessero in tv che Bacoli ha smantellato decine di abusi e ha recuperato il contatto con il suo mare, che qui stiamo costruendo il primo ospedale di comunità perché non c'era mai stato prima, che abbiamo creato dal nulla una casa della cultura con un teatro, che sono in corso i lavori per il polo nautico comunale, che abbiamo piste ciclabili al Fusaro e a Miseno, che ci sono otto aree giochi per consentire ai bimbi di tutte le frazioni di potersi divertire, che il turismo cresce a ritmi esponenziali con il 233% di posti letto in più negli ultimi tre anni, che abbiamo la differenziata al 93% e per questo riceviamo riconoscimenti a livello nazionale».

Però c'è il maledetto bradisismo che si accanisce su di voi.

«Siamo flegrei, gente tosta che sa avere a che fare con il bradisismo. Ce l'abbiamo sempre fatta in passato, ce la faremo anche stavolta».





IL SINDACO DI BACOLI INDIGNATO: COLPEVOLI ANCHE PER IL SISMA COME SE FOSSE REATO SCEGLIERE DI RESTARE NELLA PROPRIA TERRA



SE UN'ALLUVIONE COLPISCE IL NORD SUBITO SI INVIANO FINANZIAMENTI NOI ABBIAMO SOLO PROMESSE DI FONDI

Economia Napoli

Imprese, volano gli utili

▶A Città della Scienza premiate 83 aziende campane «Sono tutte sane, affidabili e con i conti in ordine»

▶Le società sul territorio producono fatturati record «In nove casi su dieci superano il milione di euro»

L'INIZIATIVA

Valerio Iuliano

Le aziende campane producono utili e, in molti casi, hanno bilanci sani e numeri da record. È il quadro che emerge dal Premio Industria Felix, una manifestazione alla decima edizione organizzata dal magazine trimestrale di economia e finanza Industria Felix Magazine, supplemento al Sole 24ore. Nel corso della manifestazione, svoltasi ieri a Città della Scienza, sono state premiate 83 aziende campane virtuose, un gruppo di imprese ritenute solvibili o sicure in base ad un indice di affidabilità finanziaria.

I NUMERI

«Il 92,3 per cento delle aziende campane con un fatturato superiore ad 1 milione di euro - ha spiegato il direttore responsabile di Industria Felix Magazine Michele Montemurro - producono utili. Si tratta di un primato nazionale seguito dall'87 per cento della Lombardia. Nel 2022 abbiamo analizzato in Campania poco più di 17mila bilanci di società di capitali che, nel complesso, hanno fatturato 141 miliardi, il 23,6% in più rispetto all'anno precedente. Gli addetti sono 436mila902, + 10% rispetto al 2021. Ci siamo focalizzati sugli indici dei livelli di vita ed è venuto fuori il dato del 92,3% di quelle che producono utili. Le aziende campane sono quindi più performanti delle altre. In termini di valori assoluti siamo lontani dalla Lombardia dove c'è un fatturato complessivo di 1600 miliardi ma occorre sottolineare che il 42 per cento delle nostre imprese ha fatto registrare una crescita degli addetti e il 91,3% ha un Roe positivo». La meccanica è al primo posto con un indice di positività di Roe del 95,3%, seguito a ruota da chimica e farmaceutica (95,2), costruzioni (94,7), ambiente (93,4) e metalli (93). Le imprese a guida femminile sono 3122, con una percentuale di addetti pari al 14,8% del totale e con un fatturato del 12,3% rispetto al totale. Le aziende "under 40" sono 2674, con l'11,1% di addetti e un fatturato pari all'8,7% del totale. Attraverso un focus dedicato alle singole province della Campania, si rileva l'ottimo stato di salute delle aziende napoletane con un fatturato complessivo nel 2022 di 80,8 miliardi e un tasso di crescita, rispetto all'anno precedente, del 23,8%. Gli addetti delle imprese partenopee sono 251mila, con un +10,7% nel confronto con il 2021.

ANALIZZATI 17MILA BILANCI DI SOCIETÀ DI CAPITALI HANNO FATTURATO 141 MILIARDI





L'EVENTO La premiazione delle aziende campane, a destra il vicegovernatore Fulvio Bonavitacola

I PREMIATI

Dall'analisi puntuale dei bilanci si arriva poi alle 83 aziende virtuose della Campania, di cui 48 nel territorio dell'area metropolitana di Napoli. «Siamo partiti dal margine della gestione operativa al lordo degli ammortamenti e degli accantonamenti ai fondi - chiarisce Montemurro - e abbiamo sviluppato un algoritmo cioè siamo andati a individuare le aziende in utile con un Delta pari o crescente rispetto all'anno precedente, in base ai dati forniti dal Cerved. Ci siamo fatti indicare solo le aziende ritenute solvibili o sicure rispetto a un indicatore di affidabilità finanziaria che, attraverso una suite di modelli statistici, determina la solvibilità delle imprese italiane. Quelle 83 aziende idonee al nostro algoritmo siete voi». Un gruppo di imprese rappresentative di tutti i settori, da un gigante dei trasporti come Hitachi Rail Sts Spa alle aziende informatiche come Advanced Systems Spa di Casalnuovo, dal Grande Albergo Excelsior Vittoria alle aziende chimiche come Prochin Italia-Prodotti Chimici Industriali, fino alle tante imprese tessili e farmaceutiche.

LA REGIONE

«La Campania - ha spiegato il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola - è la prima regione del Mezzogiorno ma la notizia non ha superato il Garigliano. A Roma non se ne sono accorti tanto che siamo l'ultima regione italiana a dover firmare ancora i patti di sviluppo e di coesione. Il Sistema Italia si presenta come i quattro capponi di Renzo di manzoniana memoria, quelli che litigano ma stanno per andare a finire in pentola. Abbiamo perso il senso della sovranità nazionale. Stiamo litigando di continuo e perciò siamo ridicoli non solo perché perdiamo l'occasione del ribaltamento degli equilibri mondiali che vede al centro il Mediterraneo, ma anche perché non riusciamo a fare quello che le generazioni passate iniziarono a fare quando pensarono alla Cassa del Mezzogiorno che non era pensata solo dai meridionali per i meridionali. Il Pil dell'Italia non è quello della Padania o della Calabria». Sulla stessa lunghezza il presidente dell'Unione Industriali Costanzo Jannotti Pecci: «Ci sono segnali che non giudichiamo positivi. Uno tra tutti è quello dell'autonomia differenziata. Quando fu presentato il Ddl Calderoli lo censurammo senza se e senza ma. Occorre intervenire perché i danni che potrebbe provocare vengano evitati».

BONAVITACOLA «SIAMO LA PRIMA REGIONE DEL SUD MA A ROMA NON LO HANNO ANCORA CAPITO»

L'iniziativa

Intelligenza artificiale e arte, pronte le borse di studio

Si è svolta presso l'Auditorium dell'Istituto Pitagora di Pozzuoli la cerimonia di consegna degli attestati a chiusura del corso "Metodi di Intelligenza artificiale con particolare orientamento all'arte" organizzato dalla scuola flegrea con il partner finanziatore Fondazione Real Monte e Arciconfraternita di San Giuseppe dell'Opera di Vestire i Nudi di Napoli, presieduta da Ugo de Flaviis. Il corso ha tenuto impegnati 26 studenti del Pitagora di indirizzo liceo scientifico opzione Scienze applicate ed Istituto tecnico industriale. Nell'occasione sono state consegnate anche le borse in denaro ai tre studenti che si sono distinti.



LE BORSE DI STUDIO Ugo de Flaviis

Lo store Chantecler

Chantecler nuovo look la "campana" fa 80 anni

L'ANNIVERSARIO

Chantecler celebra un importante momento storico: gli 80 anni della Campana. Per commemorare questo significativo traguardo, la Maison intraprende un audace viaggio artistico, trasformando la facciata della sua boutique in un'opera d'arte contemporanea.

L'idea nasce dalla volontà di trasformare un semplice prospetto che andava restaurato, in autentica creazione artistica. Questo ambizioso progetto ha visto la collaborazione di uno scultore di importanza internazionale: il romano Giuseppe Ducrot. L'artista, celebre per avere al suo attivo opere straordinarie (tra le più recenti si annoverano gli elementi plastici e ornamentali del salone di Haute Couture di Chanel a Parigi) è uno tra i più significativi interpreti dell'arte contemporanea. Ad essere utilizzato uno dei medium prediletti da Ducrot, la ceramica che, grazie all'impatto dinamico, poco invasivo e fluido, si sposa perfettamente con la storicità del palazzo e la tradizione del luogo. L'intento, quindi, non è solo celebrativo, ma di impegno nel riqualificare contribuendo a preservare e promuovere la ricchezza di Capri.

LA FACCIATA DELLO STORICO STORE A CAPRI SARÀ DECORATA DA UN ARTISTA CONTEMPORANEO

L'operazione

Mare Group sul mercato Euronext

Mare Group Spa, (ticker MARE.MI) società attiva nel campo dell'ingegneria digitale che opera in Italia e all'estero con le grandi imprese per creare tecnologie avanzate e le rende accessibili alle Pmi ("Mare Group", la "Società" o il "Gruppo"), comunica che ieri sono state avviate le negoziazioni delle proprie azioni ordinarie ("Azioni", ISIN IT0005588626) sul mercato Euronext Growth Milan, organizzato e gestito da Borsa Italiana Spa. Nel corso della prima giornata di negoziazioni sono state scambiate 48.296 azioni per un controvalore complessivo di 353.689 euro. Il titolo ha chiuso la seduta a un prezzo pari a 5,01 euro, registrando una crescita del 43,14% rispetto al prezzo di collocamento fissato in 3,50 euro. La capitalizzazione a fine giornata è stata pari a oltre 60,4 milioni di euro. Il flottante è pari al 21,79%.



APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





CINEMA

Metropolitan
Furiosa: A Mad Max Saga
Oggi ore 18.30 - 21.00 -21.30

Mentre il mondo va in rovina, la giovane Furiosa viene strappata dal Luogo Verde delle Molte Madri, e cade nelle mani di una grande Orda di Motociclisti guidata dal Signore della Guerra Dementus.





TEATRI

Bellini
One song – Historie(s) du Théâtre IV
Oggi ore 20.45

Una performance in cui presente, passato e futuro si incontrano in modo unico, un rituale d'addio, di vita e di morte, di speranza e di resurrezione. Lo spettacolo risponde alla domanda dal regista Milo Rau, «Qual è la tua storia come artista teatrale?»





LIBRERIE

Istituto Salesiano Sacro Cuore
Le guarigioni nella Bibbia - Da Giobbe a Gesù
Oggi ore 18

Questo libro si rivolge a chiunque abbia fatto esperienza della malattia nell'arco della propria esistenza o a chi ne sia stato in qualche modo coinvolto. Si rivolge, quindi, a tutti. Di qui la domanda stringente dell'essere umano sul perché del dolore, della sofferenza e del male.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
One song – Historie(s) du Théâtre IV
Concept, regia e scenografia Miet Warlop .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Domani ore 20
Il Castello di Barbablù / La voce umana
Direttore | Edward Gardner. Regia | Krzysztof Warlikowski. Interpreti Il Duca Barbablù | John Relyea, Judith | Elīna Garanča.

San Ferdinando
Piazza Eduardo de Filippo, 20 - 081/551 3396
31 maggio ore 19
I sud – madri e figlie. Parti e ire
Progetto e regia a cura di Alessandra Cutolo . Produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
31 maggio ore 21
Chianto e... Risate
Scritto da Zezi Teatro. Regia Bruno Senese. Assistente alla regia Giusy Cosentino.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
Oggi ore 20.30
Rosarosaerosae
Performance Sara Lupoli e con Maria Anzivino, Marianna Moccia, Viola Russo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi fino al 7 giugno ore 17.30
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 31 maggio dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo, 288 - 081 203175
31 maggio ore 19.30
"Scugnizza"
La voce di Francesca Curti Giardina e il pianoforte del Maestro Rosa Montano vi aspettano per una serata indimenticabile.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Dal 1 giugno fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi fino al 1 giugno dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.

Oggi fino al 2 giugno dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Domani ore 21
Peppy Night
Il comico partenopeo Peppe Iodice porta il noto format sul prato verde di Fuorigrotta.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
31 maggio ore 18
Note dell'anima: Bartók, Chopin e Cajkovskij
Pianoforte Lino Costagliola, direttore Stefania Rinaldi.

Stazione Marittima
Molo Angioino - 081-5514448
Dal 2 al 4 giugno
Vitignoitalia 2024
Tra le più importanti kermesse enologiche italiane.

LIBRERIE

Istituto Salesiano Sacro Cuore
Via Alessandro Scarlatti, 29 081 229 1611
Oggi ore 18
Le guarigioni nella Bibbia - Da Giobbe a Gesù
Presentazione del libro di Maria Cristina Marazzi, Ambrogio Spreafico e Francesco Tedeschi. Intervengono Francesco Benedice, Aldo Boca, Maurizio e Giovanni e Paola Villani.

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Fiore di zolfo"
Presentazione del libro di Lorenzo Goccia.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Viva la retorica sempre!
Il superpotere della parola
Presentazione del libro di Flavia Trupia.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
30 maggio ore 18
Mi concederesti ancora un ballo? (
Presentazione del libro di Raffaele Di Leva.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Marcello mio	Sala 1	16.30-18.45-21.00	€ 8,00
Io e il secco	Sala 2	16.30-18.30-20.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Eileen	Sala 1	21.15	€ 6,00
Ritratto di un amore VM 14	Sala 1	16.15-18.30	€ 9,00
Cattiverie a domicilio	Sala 2	20.50	€ 9,00
Il gusto delle cose	Sala 2	16.10-18.30	€ 9,00
Marcello mio	Sala 3	16.20-18.30	€ 9,00
Ritratto di un amore VM 14	Sala 3	20.40	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Riposo	Sala Taranto
Riposo	Sala Troisi

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Abigail VM 14	Sala 1	18.30	€ 7,50
Io e il secco	Sala 1	16.30-20.45	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Challengers	Sala 5	21.00	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.00-19.00	€ 6,00-7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	21.00	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.40	€ 7,50
Sarò con te	Sala 6	18.40	€ 12,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 7	18.35	€ 7,50
Vangelo secondo Maria	Sala 7	16.35-21.15	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	18.45-21.30	€ 6,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 1	16.45	€ 6,00
Marcello mio	Sala 2	17.00-19.15-21.30	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	16.45	€ 6,00
Il segreto di Liberato	Sala 3	19.30	€ 6,00
La Haine v.o.	Sala 3	21.30	€ 6,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 4	21.15	€ 6,00
Samsara	Sala 4	17.00	€ 6,00
Sarò con te	Sala 4	19.00	€ 12,00
Il mio posto è qui	Sala Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

IF - Gli amici immaginari	Sala Bernini	16.30-18.30	€ 6,00
Il segreto di Liberato	Sala Bernini	20.30	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Kerbaker	17.30-20.30	€ 6,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 6,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Food for Profit	20.30	€ 8,00
La casa di Ninetta	16.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	14.40-18.10-21.40	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	19.00	€ 6,50
La profezia del male VM 14	Sala 2	22.30	€ 6,50
Marcello mio v.o.	Sala 2	15.50	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	18.20	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	21.10	€ 6,50
Il segreto di Liberato	Sala 3	16.00	€ 6,50
Abigail VM 14	Sala 4	22.50	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	14.50-17.30-20.10	€ 6,50
Challengers	Sala 5	17.50	€ 6,50
Vangelo secondo Maria	Sala 5	15.10-21.00	€ 6,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 6	14.20-16.50	€ 6,50
Marcello mio v.o.	Sala 6	19.30	€ 6,50
The Fall Guy	Sala 6	22.30	€ 6,50
Sarò con te	Sala 7	16.10-18.50-21.30	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	22.00	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 8	14.00-16.40-19.20	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 9	16.50-20.30	€ 6,50
Abigail VM 14	Sala 10	17.20	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	14.00	€ 6,50
Il segreto di Liberato	Sala 10	20.00-22.20	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 11	15.20-18.40-22.00	€ 6,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Il gusto delle cose	Sala 1	16.30	€ 5,00
La casa di Ninetta	Sala 1	18.45	€ 5,00
Il mio posto è qui	Sala 2	16.30-20.45	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 2	18.20	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	21.00	€ 11,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	17.45	€ 7,00
Il segreto di Liberato	Sala 2	20.30-22.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	18.15	€ 7,00
Sarò con te	Sala 3	20.15	€ 12,00
The Fall Guy	Sala 3	22.15	€ 7,00
Marcello mio v.o. sott. in it.	Sala 5	17.30-20.00-22.15	€ 7,00
Girasoli	Sala 6	17.35	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	19.35	€ 7,00
L'odio (restaurato in 4K)	Sala 6	21.35	€ 8,00
Il segreto di Liberato	Sala 7	18.15	€ 7,00
Abigail VM 14	Sala 7	20.15-22.20	€ 7,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	18.30-21.30	€ 7,00
Una storia nera	Sala 9	17.45	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 10	17.45	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	20.00	€ 7,00
Sarò con te	Sala 11	18.00	€ 12,00
L'odio (restaurato in 4K)	Sala 11	20.15	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 11	22.15	€ 7,00
Garfield: una missione gustosa	Sala 12	18.00	€ 7,00
La profezia del male VM 14	Sala 12	20.20-22.20	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	Sala 13	18.00-20.00	€ 7,00
Challengers	Sala 13	22.00	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Sala riservata	Sala 1		
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	18.00	€ 5,00
Abigail VM 14	Sala 2	20.00-22.15	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	17.15-19.45-22.15	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	Sala 4	17.45-20.00	€ 5,00
Il segreto di Liberato	Sala 4	22.00	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

IF - Gli amici immaginari	Sala 1	17.30	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 1	20.00-22.10	€ 9,00
La profezia del male VM 14	Sala 2	18.30-20.50-23.00	€ 7,50
Sarò con te	Sala 3	17.30-20.10-22.30	€ 12,00
Garfield: una missione gustosa	Sala 4	16.20	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	19.00-21.20	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.20-19.20-21.30	€ 9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Assofram	16.15-19.30-22.40	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 7	16.30	€ 7,50
Furiosa - A Mad Max Saga v.o.	Sala 7	19.30	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	22.30	€ 8,50
L'odio (restaurato in 4K)	Sala 8	17.40	€ 9,00
Nati Pre-Giudicati	Sala 8	20.20	€ 7,50
Vangelo secondo Maria	Sala 8	22.45	€ 7,50
Abigail VM 14	Sala 9	17.30-20.15-22.50	€ 7,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	16.20-19.30-22.35	€ 8,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

IF - Gli amici immaginari	Sala C. Madonna	18.00	€ 6,50
L'odio (restaurato in 4K)	Sala C. Madonna	20.00	€ 6,50
La profezia del male VM 14	Sala C. Madonna	22.15	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	18.30-21.15	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala M. Tito	18.00	€ 6,50
Il segreto di Liberato	Sala M. Tito	20.30	€ 6,50
Abigail VM 14	Sala M. Tito	22.15	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Riposo

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

IF - Gli amici immaginari	Sala 1	15.15-17.50	€ 5,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	20.30	€ 5,20
Garfield: una missione gustosa	Sala 2	15.30	€ 5,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	18.05-21.30	€ 5,20
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	16.20	€ 5,20
Vangelo secondo Maria	Sala 3	19.40	€ 5,20
Abigail VM 14	Sala 3	22.20	€ 5,20
La profezia del male VM 14	Sala 4	16.30	€ 5,20
Sarò con te	Sala 4	19.10	€ 5,20
Il segreto di Liberato	Sala 4	21.50	€ 5,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 5	15.15	€ 5,20
IF - Gli amici immaginari	Sala 5	18.40	€ 5,20
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 5	21.15	€ 5,20

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	19.15-21.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.45	€ 7,00
Abigail VM 14	Sala 3	19.30-22.00	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Il segreto di Liberato	Sala 1	18.30-20.30-22.30
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	16.30-18.30
Abigail VM 14	Sala 2	20.30-22.30
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	16.30-19.10-21.40

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

IF - Gli amici immaginari	17.30-19.20	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	21.10	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

La profezia del male VM 14	21.30	€ 4,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Confidenza	Sala 1	18.00-20.30	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	18.00	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	20.15	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.00	€ 5,00
Sarò con te	Sala 3	20.45	€ 5,00
Cattiverie a domicilio	Sala 4	18.30	€ 5,00
Volare	Sala 4	20.45	€ 5,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Non pervenuto

I circoli, le regole

L'intervista Agostino Longo

«Rari Nantes, le socie sono parte propulsiva»

▶Il presidente: statuto modificato nel 2017 ma prima bastava annunciarsi al telefono

▶«La nostra resta una grande famiglia siamo alla ricerca di nuovi campioni»

Gianluca Agata

Centoventi anni di storia accompagnati dalle donne. In uno dei luoghi più belli e iconici di Napoli: via Partenope, la fontana dell'Immacolatella a fare da ingresso ideale. La storia della pallanuoto in Italia, la storia dello sport, sempre all'insegna delle donne: consigliere, consiglieri, spesso ispiratrici. Donne al fianco e davanti alle vicende di uno dei sodalizi più antichi di Partenope: è il Circolo Rari Nantes Napoli nato nel 1905 e presieduto da Agostino Longo.

Donne socie sì o no?

«Che domande. Le donne fanno parte della nostra storia».

Quando avete aperto alle donne?

«Nel 2017 alla fine di un dibattito che quasi non ci è stato».

Perché?

«Perché le donne facevano parte della nostra vita sociale e non ci importava se erano socie o meno. È stato più che altro un fatto burocratico. Per una donna frequentare il circolo era facilissimo: bastava scendere le scalette e magari farsi annunciare da una telefonata di un socio, ma giusto per essere più cortesi e preparati».

Nessun mugugno?

«Ma quelli li trova sempre, dappertutto. Alla Rari Nantes possono essere delle mosche bianche, retrogradi nel pensiero e nei modi di approcciarsi all'altro sesso. Magari qualcuno che si oppone per opporsi, non certo perché ce l'ha con le donne».

Quanti sono i soci del Circolo?

«Ad oggi 140, dei quali una trentina di donne».

Un circolo al femminile?

«Non si tratta tanto di circolo al femminile, ma di circolo dove le donne sono da sempre parte propulsiva. La Rari Nantes, per sua natura, è una famiglia. Ci troviamo per gli eventi dei soci, per i pranzi, gli aperitivi. Tra amici è ovvio che si parla di ciò che unisce, e quindi del circolo. Le donne sono parte integrante. Ci è sembrato anche normale permettere alle mogli dei soci scomparsi di potersi iscrivere a pieno titolo. Ecco perché alla Rari Nantes è un dibattito che non sussiste in quanto le donne fanno parte del nostro viver quotidiano il circolo».



DOLCE E GABBANA SCELSERO NOI IL TEMPORARY STORE FU UN SUCCESSO ANCHE ALLORA DECISIVA UNA DONNA



L'IMPEGNO Agostino Longo, presidente del circolo Rari Nantes

Rari Nantes scelta anche da Dolce & Gabbana nell'evento napoletano del 2016.

«Il circolo fu temporary store del brand ed anche lì il rapporto con una donna fu decisivo. Ricordo ancora oggi il primo incontro con Cristina Paciello, la manager dell'evento napoletano. Fu intesa immediata. Le mettemmo il circolo a disposizione. Ne nacque un luogo ricco di fascino ma accogliente. Nel più puro spirito della Rari Nantes Napoli. Aprimmo una boutique di Dolce & Gabbana, un pop up store con le collezioni pret a porter della griffe. Dalla moda donna all'uomo, alla collezione bambino. Dal rossetto intitolato a Sofia Loren alla collezione dedicata a Napoli. Tante donne a visitarlo e un luogo a disposizione della città».

Ed oggi qual è la mission del Circolo?

«La nostra mission è sempre la stessa: siamo affiliati a molte federazioni sportive, stiamo crescendo giovani campioni, come sempre, ed abbiamo recepito le indicazioni del Coni per la modifica dello Statuto: più democraticità, ma non perché non ce ne fosse da noi, piuttosto perché sono tutti i sodalizi che devono armonizzare le loro carte costitutive».



IL FUTURO? ABBIAMO UNA CONCESSIONE ANNUALE DALL'AUTORITÀ PORTUALE PER LE ATTIVITÀ

Quale il rapporto con l'Autorità Portuale vostra padrona di casa?

«Abbiamo una concessione che si rinnova annualmente per poter svolgere le nostre attività. Questo, ovviamente, ci limita nel pensare ad investimenti economici più a lungo termine, ma è un rapporto che prosegue da sempre. Stiamo inoltre rientrando di un debito pregresso e grazie all'attività dei soci riusciamo a vivere appieno la nostra atmosfera familiare e faccio un altro esempio».

Prego.

«Se parlo dei Marsili, parlo della storia della pallanuoto. Il circolo per loro, come per altri atleti che hanno portato lustro alla città ed alla disciplina della pallanuoto, è una famiglia dove trascorrere delle ore della giornata. Se avessimo una impostazione differente perderebbero delle motivazioni e la Rari Nantes la sua essenza».



I sodalizi, le regole

Circoli, stop alle donne Savoia e Italia resistono «Qui solo con i mariti»

farmacie notturne

Portici, biblioteca e affreschi del '500 Sangiuliano al convento di Sant'Antonio

L'INCONTRO

Carmine Maione

Il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano ieri mattina ha visitato il complesso monumentale della chiesa e convento di Sant'Antonio di Padova e il suo straordinario patrimonio storico-artistico. Il complesso comprende affreschi di fine Cinquecento e una biblioteca con 40mila volumi che presto potranno essere consegnati alla fruizione pubblica.

Ad accoglierlo poco prima di mezzogiorno il parroco, padre Claudio Joris, altoatesino di Bolzano da vent'anni a Napoli, e l'intera comunità conventuale di Portici. Un incontro voluto dai padri francescani per mostrare al ministro i risultati finora raggiunti grazie ai lavori di riqualificazione promossi dal Comune di Portici, destinatario di un milione di euro di fondi PICS (programmi integrati città sostenibili) e 260mila euro a carico della curia francescana. Per l'occasione è intervenuto anche il sindaco Vincenzo Cuomo che nel 2019 aveva firmato il protocollo d'intesa che ha dato il via alle opere di riqualificazione del complesso che vanno a integrarsi con un più ampio progetto che comprende anche il recupero di Palazzo Mascabruno da parte della Università Federico II, che si collega con il cortile del Galoppatoio Reale Coperto.

«Stiamo cercando di valorizzare anche le realtà meno conosciute – ha detto il ministro – la Campania ha un patrimonio immenso e per farlo occorrono risorse, un patrimonio che può rappresentare un volano per il turismo e un'opportunità di lavoro per i giovani». Il ministro ha ricevuto in dono un piccolo opuscolo, estratto da un libro che verrà presentato in autunno, che descrive la chiesa, il convento e il ricchissimo mosaico del patrimonio storico-artistico, ma anche i contenuti della casa religiosa. «Sono contento del risultato fin qui ottenuto – ha detto padre Claudio – e spero di poter continuare l'opera di riqualificazione. Abbiamo tesori ancora non visitabili come l'ipogeo ai lati della chiesa con reperti del Cinquecento». Tra le opere recuperate l'abside, danneggiata nel tempo da infiltrazioni d'acqua che fecero crollare l'antico affresco parzialmente recuperato: parte dell'affresco crollato è ancora sottoposta al restauro ad opera della Soprintendenza.

IL MINISTRO VISITA IL COMPLESSO: IL RECUPERO È STATO AVVIATO NEL 2019 DAL COMUNE

La costruzione del convento risale al 1337, quando il pontefice Benedetto XII accolse la proposta e con propria bolla concesse a padre Geraldo Odone di Chauvigny, ministro generale dei Frati Minori Conventuali, la costruzione di un dormitorio con annesso orto. Dell'antico complesso, in parte distrutto nel corso dei secoli tra eventi naturali o dalla mano dell'uomo - ed è questo il motivo della visita del ministro - si attende ora un'ulteriore occasione di rilancio turistico per la città vesuviana.



LA VISITA Il ministro Sangiuliano con i frati del convento

Dalla prima di Cronaca

Quel verde che darà forza alla leggerezza di Napoli

Fabrizio Coscia

Un parco dove passeggiare, correre, portare i cani, far giocare i bimbi e passare il tempo libero. E invece è peggio che andar di notte. Qui, infatti, gli alberi sono stati soprattutto abbattuti, o improvvidamente potati, rendendo la città sempre più sprovvista di spazi verdi, sempre più inquinata e sempre più calda d'estate. E l'invidia che ci rode quando vediamo nei film i protagonisti sempre molto cool attraversare quei lussureggianti Central Park di New York e Hyde Park di Londra, con tanto di laghetti e boschi, o perfino quando ricordiamo le nostre «promenade» vacanziere ai Jardin du Luxembourg, ci fa anche rimpiangere tutta l'insostenibile leggerezza dell'essere napoletani.

Ecco perché, adesso, arriva più che gradita la notizia dell'avvio dei lavori di riqualificazione della Villa Comunale. Entro quindici giorni quello che fu lo splendido giardino borbonico progettato da Carlo Vanvitelli come un «pubblico passeggio», si prepara a cambiare volto: si partirà dal lato di piazza della Repubblica per poi proseguire fino alla Cassa Armonica e oltre, con un look tutto rinnovato, compresi i viali, il verde e l'illuminazione. Si tratta di una svolta possibile, di un riscatto auspicabile. Se si pensa anche alla posizione strategica della Villa Comunale, una cerniera con l'ingorgatissimo lungomare, il rinnovato spazio attrezzato potrebbe contribuire non poco a evitare il caos del weekend, smistando la folla, ma soprattutto potrebbe funzionare come polo attrattivo di socialità, sia per le famiglie che per i giovani. Oltre alla parte botanica e funzionale, dunque, con il recupero delle aree architettoniche e degli elementi di arredo urbano (sostituzione delle panchine in ferro, accorpamento delle tre aree giochi in un'unica area attrezzata vicino alla pista di pattinaggio e allo chalet blu, pavimentazione in tufo), sarà restaurata tutta la parte delle opere d'arte presenti nel Parco (fontane, busti, erme, monumenti) e rinnovati gli impianti illuminotecnici, idrico-fognari, di video-sorveglianza e di irrigazione. Evviva! La nostra ostinata, incrollabile speranza è che la villa torni proprio a quegli antichi splendori, quando Alexandre Dumas la paragonava ai giardini delle Tuileries e la definì «la più bella e soprattutto la più aristocratica passeggiata del mondo» (in effetti all'inizio era chiamata proprio la «Tuglieria», forse con un eccesso di provincialismo snob, e l'ingresso era consentito solo a chi era «ben vestito»), o quando vi camminava don Benedetto Croce, che ad essa dedicò un prezioso volumetto (ristampato pochi anni fa da Grimaldi, con il titolo «La Villa di Chiaia e Il Palazzo Cellamare»). Per non volare troppo altro, ci accontenteremmo anche che smettesse di essere il simbolo del degrado e dell'incuria cittadine, ricovero per clochard e bersaglio di scorribande vandalistiche, e diventasse l'inizio di un cambiamento concreto, fruibile, per una città semplicemente più vivibile. Una città dove poter dire anche noi, come il poeta, «Verde che ti voglio verde».

Valentina Romani, la Naditza della serie tv, debutta con un romanzo, che presenta oggi alla Domus Ars
«Qui ho lasciato il mio cuore, questa nuova avventura non poteva che partire dalla città che mi ha lanciata»



«Dopo "Mare fuori" divento scrittrice»

Ugo Cundari

Dopo essere arrivata al successo con Naditza, la ladra ribelle di «Mare fuori», Valentina Romani, nata nella capitale 27 anni fa, ha recitato con Nanni Moretti in «Il sol dell'avvenire» e, il mese scorso, è stata scelta come coconduttrice di «Viva la danza» con Roberto Bolle. Oggi esce il suo primo romanzo *Guarda che è vero* (Rizzoli, pagine 212, euro 16,50) che presenta, insieme a Eleonora D'Amore, alle 17,30 alla Domus Ars, a Santa Chiara. Protagonista della storia è una ragazza che dopo una esperienza come commessa in libreria inizia a lavorare come baby-sitter e come barista a Roma. Per lei sarà un'estate piena di scoperte e sorprese.

Inizia il suo tour di presentazioni a Napoli, Romani. Una dichiarazione d'amore?

«Qui ho lasciato il cuore, il grande pubblico mi ha conosciuta soprattutto dopo la fiction ambientata nel carcere minorile di Nisida, ho sentito come mio dovere, piacevole dovere, omaggiare la vostra città e dimostrare quanto sia forte il mio legame con voi».

Cosa ti è rimasto di Naditza, che lei ha definito una «zingara napoletana»?

«Io e lei siamo diverse in tanti aspetti. Naditza è più impulsiva e coraggiosa di me».

Non vi accomuna niente?

«La solarità. Se ho imparato a pensare, agire e guardare il mondo come un fiore di primavera è grazie al clima che ho avuto la possibilità di respirare a Napoli, città solare per antonomasia. La difficoltà più grande è stata imparare la lingua. Un'espressione in particolare ancora mi tormenta, a volte me la sogno la notte».

Quale?

«"Dicetencello a isso. L'ho ripetuto non so quante volte, sembra quasi uno scioglilingua».

Nella vita di tutti i giorni le capita di usare qualche parola in napoletano?

«C'è la parola "'ngopp'" che mi viene ancora naturale prnunciare quando prendo appuntamento con qualcuno. Dico: "Va bene, allora ci vediamo 'ngopp' 'o ristorante". Ne approfitto e invito i napoletani: "Uagliù, ci vediamo oggi pomeriggio 'ngopp' 'a chiesa sconsacrata vicino a Santa Chiara».

Chi è la protagonista del romanzo?

«Una ragazza di 24 anni, sveglia, con una grande passione per i libri, una predilezione per la fantascienza anni 50, con idee confuse sul futuro e una tendenza a dire sempre ciò che pensa. Proprio a causa della sua franchezza ha perso il primo lavoro, quello in una libreria. Il lettore la incontra mentre fa la baby-sitter a un bambino di sette anni della Roma bene. I due sono molto simili».

In cosa?

«Entrambi osservano il mondo senza filtri e non hanno nessun limite nel porsi domande. Anche io ho badato a un bambino e so quanto si possa imparare dai piccolini. La mia protagonista imparerà che dire sempre la verità non significa essere altruisti e che il peccato più grande per un essere umano è mentire a sé stessi. E conoscerà anche l'amore».

Lei si sente ancora un po' bambina, o meglio, come dice, un po' «salama»?

«Per certi versi ho maturato un sano cinismo, che nella vita ci vuole. Sono anche andata a vivere per conto mio».

Da sola o in coppia con Nicolas Maupas, il «chiattillo» di «Mare fuori»?

«Non rispondo a questa domanda, sono molto riservata».

Dove la vedremo prossimamente. È vero che sarà la moglie di Mike Bongiorno nella serie a lui dedicata?

«Nella serie poliziesca che uscirà in autunno, "Gerry", in cui sarò una viceispettrice, quindi passo dall'altra parte della barricata rispetto a "Mare fuori". E dopo, nella seconda stagione di "Tutto chiede salvezza"».



VALENTINA ROMANI
GUARDA CHE È VERO
RIZZOLI
PAGINE 212
EURO 16,50

«RACCONTO LA STORIA DI UNA RAGAZZA CHE FA LA BABY-SITTER E LA BARISTA E PER LA TELEVISIONE DIVENTO POLIZIOTTA»

Alla Sala Assoli

Funa, la danza tra video, tessuto e suoni



Prosegue, alle 20.30 alla Sala Assoli, la rassegna di Funa Performings Art «Maggio appiso» con «Rosarosaerosae», progetto multimediale, che indaga il processo di costruzione dell'identità in rapporto alle diverse rappresentazioni del sé. Video-proiezione, tessuto, suono, corpo, voce e danza creano, in scena, un repertorio di ambienti solitari e sensibili in cui l'io può disperdersi, mettendo in evidenza la natura mutevole dell'essere umano. Un viaggio in cui il corpo è la declinazione elementare necessaria a riconoscersi e a dare senso alla pluralità di personalità che ci abitano. Il concept è di Sara Lupoli, anche in scena con Maria Anzivino, Marianna Moccia, Viola Russo. La scenografia video è di Livia Ficara e Alessandro Papa; i costumi di Dario Biancullo; Valerio Middione e Matteo Vinti curano il sound design.



GIUSEPPE GRATTACASO
UNA FELICITÀ NUOVA
TRECCANI
PAGINE 184
EURO 14

Rileggere Pascoli? Missione impossibile

Dici Giovanni Pascoli e ti viene in mente il cantore bucolico di un mondo antico, l'intellettuale di campagna, «una figura sbiadita, un bianco e nero antico di un uomo cupo e decadente, fuori dal tempo, anche dal suo tempo, in preda a deliri privati, a gelosie familiari quasi incestuose, a palpitazioni velatamente sensuali ma di fatto asessuate, a difficoltà patologiche a gestire una sfera sociale pressocché inesistente». Il poeta salernitano Giuseppe Grattacaso prova, però, a ridare a Pascoli quel che, secondo lui, è di Pascoli nel saggio *Una felicità nuova* (Treccani, pagine 184, euro 14).

Nella sua Messina Pascoli visse un grande amore con un'allieva, ebbe tanti amici, partecipò attivamente alla politica tanto che il Partito socialista gli offrì il posto, poi rifiutato, di capolista nelle elezioni per la Camera del 1900. Certo, scrisse poesie in cui, come lo prendeva in giro D'Annunzio, si faceva attrarre «dalle bellezze umili della terra più che dagli spettacoli grandiosi, dal fremito che scuote la verdura dopo l'acquazzone improvviso, dalle bacche che invermigliano le siepi d'autunno», ma per Grattacaso introdusse canoni rivoluzionari nella poesia, basta prendere come esempio *Il ciocco*, poemetto di 528 versi composto nel 1907, cinque anni prima di morire cinquantasettenne. Qui il poeta, dopo un avvio rallentato da immagini messe a fuoco da vicino e da una punteggiatura in cui si fa spesso ricorso al punto e virgola («Il babbo mise un gran ciocco di quercia/ su la brace; i bicchieri avvinò; sparse/ il goccino avanzato; e mescè piano/ piano, perché non croccolasse, il vino»), arriva a uno sguardo sull'intero universo, sul suo moto continuo e irrefrenabile, lo stesso che accomuna formiche, uomini, astri e pianeti, sulla relatività di ogni misurazione che si pretenda oggettiva.

Altrove, nel volume di prosa *Il fanciullino*, anche questo del 1907, Pascoli riflette sul significato della poesia e del linguaggio, sulle capacità visionarie del poeta, che vede quello che gli altri non vedono. Ma, alla fine, poco possono i distinguo di Grattacaso: Pascoli resta nella memoria per quella «cavallina storna» che portava «colui che non ritorna».

u.c.

Madre, le mostre ripartono da «Il resto di niente»

Giovanni Chianelli

Qualcuno può riconoscere la struttura da un video di Liberato e da alcune scene della serie «Gomorra». Vista da lontano ha l'aspetto di un rudere moderno, abbandonata a se stessa, persa tra container e binari. Da vicino ricorda un'opera di Gaudì impastata di contemporaneo, da sopra, invece, il ponte di comando di una nave: è la Casa del portuale, quel curioso edificio di calata Marinella, nel porto commerciale di Napoli, commissionato nel 1968 – potenza delle date – dai lavoratori dei moli partenopei ad Aldo Loris Rossi, architetto e docente di progettazione dell'università Federico II.

Oltre 40 disegni del progettista, relativi a questo ed altri lavori, sono in mostra dal 30 maggio al 29 luglio al museo Madre, disposti su pareti contigue, un filo che collega le sale del terzo piano. Di fronte si trovano più di 30 opere di artisti che hanno analizzato nella loro produzione gli esiti e i conflitti delle grandi trasformazioni urbane di Napoli e non solo: è «Il resto di niente», l'esposizione con cui il museo di arte contemporanea napoletano torna in attività dopo un semestre di sospensione delle proposte. È ideata dalla direttrice Eva Elisa Fabbris con la curatrice Giovanna Manzotti e si ispira nel titolo a quello del noto romanzo di Enzo Striano per via dello spirito dell'allestimento che, come accadeva ai tempi di Eleonora Pimentel de Fonseca, vuole restituire l'idea di una città in fermento. Tra gli organizzatori Sabato Di Sarno, napoletano, direttore artistico di Casa Gucci che finanzia la mostra.

Tra utopie e occasioni mancate, è interessante il parallelo tra i progetti di Rossi e l'architetto Donatella Mazzoleni e le opere degli artisti: dal contrasto tra i linguaggi nasce una lettura esaustiva, o almeno una delle possibili chiavi di interpretazione di uno scenario complesso.

La complessità è ben rappresentata dal tedesco Tobias Zielony che ha realizzato una serie di scatti dedicati ad alcune delle più celebri costruzioni di Rossi con la Mazzoleni. Una babele di interventi: ci sono il colombiano Jim C. Nedd, il duo nato in Svizzera RM e il napoletano Domenico Salierno «che raccontano le dimensioni emotive, insieme dolci e desolate, dell'abitare. Tutta la mostra è un omaggio al costruire per l'uomo: anche quando l'edificio è più astratto o apparentemente artificioso, l'obiettivo è che si integri con la natura" spiega la Fabbris. Poi l'artista di casa Giulio Delvè, autore di una sarcastica «Cara zia», frase che compare sullo sportello di una volante delle forze dell'ordine, e Özgür Kar, che realizza dei grandi video scuri a due canali con figure stilizzate e dei suoni che fuoriescono. È napoletana anche Sara Persico che trasla nel sonoro la dimensione urbana, la stessa che l'irlandese Angharad Williams coglie nel riflesso di un'automobile, mentre Franco Mazzucchelli, nato a Milano, concepisce le sue enormi sculture gonfiabili come dispositivi di occupazione dello spazio vissuto, come accade con il museo che ne resta invaso fin dall'ingresso.

Alternando creazioni e visioni si torna a Rossi e alla Mazzoleni, ai progetti che hanno condiviso: tra gli altri il complesso residenziale di piazza Grande ai Ponti rossi, sviluppato tra il 1979 e il 1989, che si inserisce nel panorama metropolitano come esempio di architettura brutalista.



COME UN'ASTRONAVE
La casa del portuale di Aldo Loris Rossi (SERGIO SIANO/NEAPHOTO)

LE FOTOGRAFIE DELLE ARCHITETTURE DI LORIS ROSSI E DELLA MAZZOLENI TRA OPERE DI NEDD DELVÈ E ÖZGÜR KAR

Plebiscito show

Il 27 giugno concerto gratuito, ma su prenotazione
Tre brani a testa per dodici artisti: Amoroso, Elodie Annalisa, Antonacci, Ricchi e Poveri, Rocco Hunt...


ELODIE (Di Patrizi) romana 34 anni


BIAGIO ANTONACCI milanese 60 anni


ANNALISA savonese 38 anni


ROCCO HUNT (Rocco Pagliarulo) salernitano 29 anni


ROSE VILLAIN (Rosa Luini) milanese 34 anni

Napoli, è qui la festa con «Radio Italia Live»

Rossella Rusciano

Nell'estate di Napoli città della musica a pagamento anche in piazza del Plebiscito, tocca a «Radio italia live - Il concerto» regalare «uno show per tutte le generazioni, per i giovani, per le famiglie», ricorda Mario Volanti, editore e presidente dell'emittente, che per la prima volta sbarca in città con uno spettacolo che potrebbe ricordare la carovana del Festivalbar, non fosse per un particolare non proprio insignificante: è dal vivo, come dice il titolo, con la Radio Italia Live Orchestra diretta da Bruno Santori. «Per me live vuol dire live», sintetizza Volanti in sala giunta a Palazzo San Giacomo. «Finalmente si fa musica, non se ne può più di basi e frequenze», commenta vulcanica Alessandra Amoroso, tra i magnifici protagonisti della serata.

Gli altri sono Annalisa, Biagio Antonacci, Articolo 31, Elodie, Francesco Gabbani, Irama, Angelina Mango, Ricchi e Poveri, Rocco Hunt, Rose Villain, Tananai. «Ognuno di loro canterà tre pezzi, pensate a quanto tempo ci abbiamo messo per arrangiarli e prepararli e quanto poco tempo avremo per provarli in piazza, dove arriveremo un paio di giorni prima», continua Volanti che quest'anno, a Napoli come già a Milano all'ombra del duomo, ha rinunciato alla conduzione di Luca e Paolo per affidarsi ai suoi speaker: Giuditta Arecco, Daniela Cappelletti, Marco Falivelli, Mauro Marino, Enzo Miccio da San Giuseppe Vesuviano, Manola Moslehi, Paoletta da Capua ed Emiliano Picardi.

L'ingresso, come dicevamo, è gratuito, ventimila i posti disponibili, ma bisognerà prenotarsi: dal mezzogiorno del 21 giugno sul sito di Radio Italia.

«Ero già stata in piazza del Plebiscito, con Gigi D'Alessio, e ci tornerò nei prossimi giorni, ancora con lui. Ma cantare tre brani, con un'orchestra, sarà un'altra occasione speciale. A Milano pioveva, ma noi terroni abbiamo portato il sole, oltre alla gioia, figurarsi che cosa succederà qui, una città di cui sono innamorata da sempre», il commento della Amoroso, scelta come testimonial

E, come D'Alessio, «Radio Italia live» sostiene la Fondazione Santobono Pausilipon: durante la serata sarà lanciata una raccolta fondi solidale il cui ricavato sarà dedicato al progetto di assistenza domiciliare «Curare a casa». Si potrà donare inviando un sms solidale al numero 45592, attivo dal 7 giugno al 14 luglio.

Ai ventimila in piazza si aggiungeranno i milioni (per quello milanese più recente si parla di oltre nove) che seguiranno l'evento in multicasting: alla radio, sul sito, in streaming e in tv: in diretta su Sky Uno, Now e TV8.

Per Manfredi «l'appuntamento conferma il ruolo sempre più centrale che Napoli riveste nell'ambito degli eventi musicali». Ferdinando Tozzi, suo consigliere su musica e audiovisivo, si rivolge a Volanti: «Potremmo rendere l'appuntamento fisso». L'editore-presidente ci pensa un attimo: «Magari invece di due tappe potremmo farne tre, così che...». L'entusiamo del 17 giugno lo convincerà?

CON L'ORCHESTRA DIRETTA DA SANTONI IN SCENA ANCHE GABBANI, TANANAI ARTICOLO 31 IRAMA, ROSE VILLAIN

MARIO VOLANTI: «UNO SPETTACOLO PER TUTTE LE GENERAZIONI NELLA CITTÀ CHE SPRIZZA GIOIA»

Venerdì al Maradona



Fiorellino e Sannino: il duetto

Gianni Fiorellino ed Andrea Sannino presenteranno in anteprima il loro duetto in «Chiammame ammore» venerdì allo stadio Diego Armando Maradona in occasione del concerto di Fiorellino.



IN SALA GIUNTA Alessandra Amoroso e Mario Volanti

Carditello e Portici, due regge alla ricerca del nuovo Pavarotti

Donatella Longobardi

I cavalli Persano, i dipinti di Hackert, i piccoli tesori di ambienti regali da restituire alla fruizione del pubblico e un progetto per la sua valorizzazione. E intanto la reggia di Carditello insieme con la reggia di Portici, diventa teatro per la lirica e i giovani sotto il segno di Pavarotti. È qui, infatti, che si terrà la seconda edizione del concorso «Cuore d'oro» realizzata con il sostegno della fondazione intitolata al grande tenore e presieduta dalla vedova, Nicoletta Mantovani, presente in giuria. Ed è a Portici e a Carditello che, dopo le selezioni previste sabato e domenica, 1 e 2 giugno, nel sito casertano, si terranno gli spettacoli finali: due repliche di «Cavalleria rusticana» realizzati con la partecipazione dei giovani concorrenti.

«Finalmente il sogno sta diventando realtà e finalmente anche nel nostro meridione sta sorgendo una vetrina con la partecipazione di giovani cantanti provenienti da tutto il mondo», nota Walter Omaggio, direttore artistico dell'associazione Pomeriggio Musicale che ha ideato il progetto.

Lo scorso anno, per la prima edizione, si puntò sulle melodie celebri di «Traviata». Quest'anno si fa di più. Ai giovani concorrenti si chiede di interpretare due titoli: «Cavalleria rusticana» e «La tragédie de Carmen», versione ridotta della «Carmen» di Bizet rivista da Peter Brook. Il debutto del capolavoro di Mascagni è previsto per il 4 agosto a Vairano Patenora e le repliche saranno realizzate a settembre a Carditello e a Portici. La seconda opera sarà realizzata invece a Sparanise, sempre a settembre.

Fino alla mezzanotte di domani sono aperte le candidature per i giovani che intendono partecipare al concorso. L'anno scorso furono una quarantina, provenienti da tutta Italia ma anche da Cina, Corea, Bulgaria e Ucraina. I vincitori chiamati ad interpretare Violetta e Alfredo furono Isidora Moles e Stevan Kranc, oggi in carriera. «Ma per quest'anno le aspettative sono maggiori perché il nostro scopo è quello di realizzare al Sud il sogno del grande Pavarotti, avvicinare i giovani all'opera lirica e consentire loro di debuttare, sogno che oggi porta avanti la Mantovani con tanta abdicazione e amore e in maniera del tutto gratuita», insiste Omaggio che proprio grazie al sostegno di Pavarotti partecipò e vinse il suo concorso internazionale, prima a Spoleto e poi a Filadelfia, ed è sempre rimasto legato al maestro che lo scelse tra i coristi del San Carlo per interpretare Spoletta nella sua «Tosca».

d.l.

LA MANTOVANI IN GIURIA DEL CONCORSO LIRICO SUPPORTATO DALLA FONDAZIONE DI BIG LUCIANO

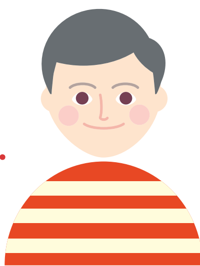
CONCORRENTI IN ARRIVO DA TUTTO IL MONDO TAPPE ANCHE A VAIRANO PATERNORA E A SPARANISE



OPERA TIME Nicoletta Mantovani con uno dei concorrenti della scorsa edizione di «Cuore d'oro»

METEO

Tempo discreto salvo variabilità lungo l'Adriatico.



DOMANI

CAMPANIA
Cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 25°C, la minima di 19°C, lo zero termico si attesterà a 3137m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | pioggie | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	16	25	Milano	18	26
Aosta	14	22	Napoli	19	25
Avellino	12	24	Palermo	16	26
Bari	18	23	Perugia	14	24
Benevento	14	26	Pescara	16	22
Bologna	16	28	Potenza	12	19
Bolzano	11	26	Reggio Calabria	19	25
Cagliari	16	28	Roma	17	26
Campobasso	13	20	Salerno	16	23
Caserta	15	27	Torino	17	24
Firenze	14	28	Trento	13	25
Genova	17	23	Trieste	18	22
L'Aquila	9	21	Venezia	18	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.53 **Che tempo fa** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Mancino naturale** Film Drammatico. Di Salvatore Allocca. Con Claudia Gerini, Massimo Ranieri, Alessio Perinelli
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.20 **Sottovoce** Attualità
2.05 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2
7.00 **Dream Hotel - Chiang Mai** Film Commedia
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11**
16.10 **Squadra fluviale Elbe** Serie
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Val Kilmer
23.30 **Storie di donne al bivio**
0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti**
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.25 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.35 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.40 **Burden of Truth** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Predator** Film Azione. Di Shane Black. Con oyd Holbrook, Trevante Rhodes, Jacob Tremblay
23.05 **Cyborg** Film Azione
0.35 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.05 **Fast Forward** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Essere Maxxi** Documentario
6.40 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
7.35 **Essere Maxxi** Attualità
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia**
9.00 **Prossima fermata Asia** Documentario
10.00 **Medea** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Essere Maxxi** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **L'allodola** Teatro
17.40 **Concerto Antologia Pucciniana** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Appresso alla musica** Musicale
23.05 **Elvis Presley '56 Special** Documentario

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **L'urlo della battaglia** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Un acquisto da incubo** Film Thriller
2.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
15.35 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.25 **L'Isola Dei Famosi** Reality
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Dolittle** Film Avventura. Di S. Gaghan. Con Robert Downey jr., Antonio Banderas
23.20 **Il mio amico Nanuk** Film Avventura

Iris
6.40 **Belli dentro** Fiction
7.05 **CHiPs** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Goodbye & amen** Film Giallo
10.55 **Rullo di tamburi** Film Western
13.05 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western
15.15 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film Western
17.10 **I due presidenti** Film Drammatico
19.40 **CHiPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sondra Locke, Bradford Dillman
23.35 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione
1.35 **I due presidenti** Film Dramm.
3.05 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western
4.45 **Qualcuno in ascolto** Film Thriller

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.20 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.20 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura. Di Sheldon Wilson. Con David Sutcliffe, Mitch Pileggi
23.10 **Penombra** Film Drammatico
0.40 **Ragazze in affitto s.p.a.** Film Erotico
2.15 **Morgana: da casalinga a porno-femminista** Doc.

Rai Scuola
7.00 **Spot on the Map** Rubrica
7.10 **Perfect English serie 2**
7.15 **Northwards - Together for the future**
7.30 **Progetto Scienza**
8.20 **Progetto Scienza**
8.25 **I misterioso mondo della matematica**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Oasi**
10.45 **La vita a colori**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
13.30 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza 2023**
15.00 **Le meraviglie dell'Oceano**
15.45 **American Genius**
16.30 **Progetto Scienza 2024**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza 2023**
18.30 **Documentari divulgativi** Rubrica

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
9.50 **Operazione N.A.S.** Documentario
11.30 **Nudi e crudi** Reality
13.20 **A caccia di tesori** Arredamento
15.10 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.00 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
18.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
20.45 **Playoff: Umana Reyer Venezia - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
23.05 **WWE NXT** Wrestling
24.00 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
2.45 **Real Crash TV** Società
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Inside D-Day. 1944-2024** Doc. Di Thibaut Martin
22.30 **D-Day il giorno più lungo** Documentario
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
8.00 **L'amore è servito** Film Comm.
9.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.45 **Amore, romanticismo e cioccolato** Film Commedia
11.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.55 **Celebrity Chef - Anteprima**
13.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.10 **Non e' mai troppo tardi** Film Drammatico
15.55 **Un matrimonio da single** Film Commedia
17.40 **Il volo delle farfalle** Film Commedia
19.30 **Studi**
20.00 **Finale. Prepartita Europa e Conference League** Calcio
21.00 **Olympiacos - Fiorentina. UEFA Europa Conference League** Calcio
23.00 **Finale. Postpartita Europa e Conference League** Calcio

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Broken City** Film Drammatico
23.35 **Quiet on set: The dark side of kids TV** Serie Tv
1.35 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4
La congiunzione di Marte e Chirone nel tuo segno ti aiuta a superare un evento del passato che continua a condizionarti, condizionando i tuoi comportamenti e rendendoti più cauto del necessario. È un po' come se una ferita, la cui origine è remota, trovasse finalmente la maniera di cicatrizzarsi, consentendoti di ritrovare tutta la tua libertà. Festeggiala con un'attività per il corpo e la **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il quadrato tra la Luna e Urano ti mette di fronte a una decisione urgente nel **lavoro**, decisione che ti crea un po' di difficoltà ma che non puoi rimandare oltre. In realtà dentro di te sai già cosa intendi fare, c'è solo un momento di esitazione nel passare all'azione. Evita di restare intrappolato in un atteggiamento perfezionista, il cambiamento scompiglia un po', poi verrà un nuovo equilibrio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Procedi pieno di fiducia sulla scia dell'entusiasmo che ti guida in questo periodo, convinto di avere in tasca tutte le chiavi che ti consentono di raggiungere i tuoi obiettivi. Intanto qualcosa nella tua visione delle cose si modifica, stai cambiando idea su una faccenda che credevi risolta e scopri così altre possibilità che non avevi considerato. Preparati a decisioni rapide riguardo al **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nel **lavoro** c'è qualcosa che va a posto, si chiude finalmente un conflitto logorante che contribuiva ad affaticarti e creava una sorta di ferita mentale che era difficile cicatrizzare. Adesso invece si apre uno spiraglio, qualcosa cambia nella situazione e ti consente di girare pagina, non dimenticando l'evento doloroso ma assimilando quello che ora la situazione ti suggerisce per migliorare tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel **lavoro** ti trovi a fare fronte con una situazione di scarsa disponibilità a trovare un accordo, che in fin dei conti si traduce in un atteggiamento un po' tirannico. Si tratta di una strategia perdente, che potrebbe rivelarsi una trappola se anche tu acconsentissi a fare muro contro muro. La chiave vincente la troverai facendo qualcosa d'inaspettato, pensa a come puoi creare l'effetto sorpresa.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna ti incalza, spingendoti a cambiare qualcosa nel tuo modo di affrontare alcune questioni nel **lavoro**. Potrai così interrompere una modalità che segui in automatico e che a volte diventa fonte di malintesi. Ma il cambiamento dovrà essere molto piccolo, in modo da non portare scompiglio. In questo modo darai inizio a una fase di correzione, che ti consente di adattarti meglio alle circostanze.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna incrementa la tua creatività, rendendoti estroso e singolare nel modo che scegli per affrontare le situazioni. L'effetto sorpresa ti consente di emozionare il partner e di trovare così un punto di incontro che vi sintonizzi entrambi su una lunghezza d'onda che rende intenso l'**amore** che vi unisce. Forse potrai essere più teatrale del solito nel tuo modo di fare, concediti quel palcoscenico!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il tuo desiderio di sorprendere il partner ti rende più estroso e brillante, spingendoti a condire l'**amore** con una qualche spezia che costituisca un antidoto alla routine e crei una dinamica divertente. Questo avviene perché sei attraversato da emozioni che non riesci bene a esprimere e che alimentano una sorta di pressione interiore di cui non sei consapevole. Nel lavoro vivi una piccola svolta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione ti rende più disponibile all'ascolto delle voci e dei pareri delle persone che ti sono vicine, anche se superficiali o poco accurati. Questo però rischia di confonderti, rendendo possibili interpretazioni erronee di quello che ti viene detto, con conseguenze che potrebbero generare suscettibilità nel settore del **lavoro** di cui faresti volentieri a meno. Ricorda che è solo un gioco.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Tieni a bada le spese, oggi la configurazione tende ad alimentare il tuo lato impulsivo e irragionevole, favorendo comportamenti poco prudenti in materia **economica**. Ma, come sai, se cerchi di bloccarlo l'impulso a spendere potrebbe diventare ancora più forte. Prova allora a programmare un piccolo acquisto che esula dalla tua classica routine, creando una sorta di diversivo che è quasi un vaccino.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nonostante la carica di positività e di euforia che ti anima, oggi sei più nervoso e suscettibile del solito, forse perché le circostanze ti rendono impaziente e vorresti girare pagina in fretta. Prova a esplorare questo tuo lato, che ha qualcosa di provocatorio e ribelle. Per te è fondamentale rimanere connesso con il tuo spirito rivoluzionario. Qualcosa di buono si definisce rispetto al **denaro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ti aiuta a risolvere un problema di natura **economica** che aveva dei risvolti anche a livello psicologico, generando una sorta di rottura dolorosa che adesso riesci invece a colmare, passando a un'altra fase. Prendi l'iniziativa senza aspettare che altre persone se ne incarichino. Sei tu che intendi raggiungere quell'obiettivo che per certi versi è una sfida che merita affrontare.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 28/05/2024

Bari	12	31	29	63	49
Cagliari	11	1	81	7	12
Firenze	37	24	82	75	31
Genova	13	75	60	27	80
Milano	44	35	9	90	67
Napoli	11	37	79	30	9
Palermo	54	37	83	27	22
Roma	33	34	29	50	12
Torino	67	55	22	62	2
Venezia	62	27	57	9	85
Nazionale	54	31	38	2	80

SuperEnalotto
76 82 41 19 85 67 — Jolly 23

MONTEPREMI		JACKPOT	
30.718.492,07 €		26.537.773,67 €	
6	- €	4	375,13 €
5+1	- €	3	30,79 €
5	87.795,09 €	2	5,82 €

CONCORSO DEL 28/05/2024

SuperStar — Super Star 10

6	- €	3	3.079,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Caso Mondadori altrove le irregolarità

Gentile Direttore, in riferimento alla lettera della signora Maria Paola Maddalena da voi pubblicata in data odierna, non posso che trovarmi concorde con quanto esposto dalla vostra lettrice. È veramente scandalosa e poco opportuna la solerzia dimostrata dai Vigili Urbani di Napoli nell'impedire l'apertura dello store Mondadori, in quanto riscontrata una difformità e inesattezza della documentazione esibita. Stupisce che uno dei pochi argini al degrado della zona Chiaia che era in procinto di aprire le saracinesche gli venga impedito di farlo. Al contempo si assiste al dilagare impetuoso e debordante di pizzetterie, friggitorie, venditori abusivi senza licenza e senza autorizzazioni di occupazione di suolo pubblico che infestano Chiaia ma anche altre zone come piazza Garibaldi e limitrofi. I negozianti in regola sono costretti a subire controlli periodici mentre si chiudono gli occhi su illegalità anche gravi, che fanno sorgere dei sospetti leciti: l'amministrazione di Manfredi, per quieto vivere, ha scelto di non perseguire le ben più gravi irregolarità che avvengono sotto i nostri occhi quotidianamente?

Roberto Cuocolo
Email

Pompei, il tesoro che Angela racconta

Alberto Angela è ritornato a Pompei per farci conoscere tramite una bellissima trasmissione televisiva le nuove scoperte mirabili che stanno connotando questo sito unico al mondo. Il ministro della cultura Sangiuliano il direttore del sito archeologico Zuchtriegel, tutti i qualificati archeologi, biologi, chimici, geologi che stanno lavorando con passione e professionalità ad altissimo livello collaborano alla rinascita di queste meraviglie, ville, botteghe, siti di culto misterico, affreschi dai colori smaglianti, dal topazio al celeberrimo rosso pompeiano. La storia bella e tragica di una popolazione che rendeva viva e vivace la propria città, la dimostrazione del suo alto grado di civiltà, del suo amore per l'arte, la cultura l'urbanistica, l'artigianato..Una città raffinata ed avanzata che inorgoglisce , che stupisce per le meraviglie che ci sta ancora adesso regalando. Grazie Alberto Angela, grazie Rai

Elvira Pierri
Email

L'omaggio che Napoli deve a Enzo Falcone

Se ne è andato in un silenzio assordante Enzo Falcone, persona perbene, tipografo da generazioni in zona Sant'Eligio, che ha conservato più di un secolo di tipografia napoletana per poi essere abbandonato dal Comune. Che fine hanno fatto la pedalina di Totò i caratteri tipografici e le cartoline pubblicitarie che raccontano un pezzo di artigianato della nostra città? Il Comune di Napoli ci sa rispondere? Nemmeno una riga sul signor Enzo Falcone, a oltre 90 anni ancora gestiva la pagina Facebook "Salviamo la Tipografia Falcone" e si impegnava ad insegnare ai giovani in cerca di un mestiere (che è un'arte) l'utilizzo di macchine per la stampa. Il signor Enzo merita il suo museo della tipografia, vorremmo sapere che fine farà il deposito con tutti i materiali d'epoca, che fine farà la sua memoria.

Marianna Mastropietro
Email

Anm, quale strategia sui nuovi biglietti

Gentile Direttore Napoletano, leggendo quanto da voi scritto sabato 24 a proposito dei biglietti per i mezzi pubblici, mi viene spontaneo pensare che lo sbaglio di ANM sia stato anche, forse soprattutto, quello di fare due biglietti differenti, per autobus e metropolitana. Proprio non si poteva fare un unico biglietto valido su tutti i mezzi? Comunque, mi sembra che l'azienda punti soprattutto sui titoli di viaggio in formato digitale.

Daniele Barattelli
Napoli

Armi all'Ucraina i rischi del conflitto

Caro Direttore Roberto Napoletano, le armi sono strumento di morte e fomentano le guerre, la Costituzione Italiana ripudia la guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali tra Stati. Alla luce di questi due dati di fatto, sono spiacevolmente sorpreso, come credo la stragrande maggioranza degli Italiani, nel constatare il continuo invio di armi al popolo ucraino, che ha un costo elevato per la nostra comunità nazionale, per cui le poche risorse economiche disponibili vengono impegnate per alimentare un conflitto e quindi sottratte alla sanità ed al benessere sociale. Non c'è bisogno di essere un economista per capire che da questo conflitto perdurante da più di un biennio il nostro Paese ha ricevuto fino ad ora ingenti danni, ad eccezione dei mercanti di armi. Quanto più opportuno sarebbe stato se chi governa il nostro Paese avesse avuto consapevolezza della ostilità degli Italiani ad alimentare il conflitto con l'invio delle armi e si fosse fatto promotore di soluzioni per la pace, inviando all'Ucraina esclusivamente aiuti umanitari.

Dr Andrea de Matteis
Primario medico emerito
Email

Serie A, Davide Nicola è il campione-salvezza

Gentile Direttore Napoletano, questa volta credevo proprio che Davide Nicola, per il quale nutro tanta stima e affetto, non ce la facesse a portare in salvo l'Empoli. O meglio conquistare il lascia passare per far disputare alla compagine toscana il quarto campionato di fila nella massima serie. Avevo uno strano presentimento che il miracolo quest'anno non si sarebbe avverato e che il tecnico piemontese avrebbe dovuto incassare, per forza di cose, la sua prima sconfitta nella dura battaglia per la salvezza. Davide Nicola, per chi non lo conoscesse é l'allenatore in attività, che ha collezionando il maggior numero di diciassettesimi posti. Cioè, l'ambizioso traguardo che garantisce la permanenza in serie A e la possibilità di disputare il campionato dell'anno successivo. In fondo, lui é l'uomo che riesce a salvare squadre ormai così derelitte, da sembrare di sicuro già spacciate. L'impresa, particolarmente complicata e difficile, gli è riuscita con Crotone, Genoa, Torino e Salernitana. E, da qualche giorno anche con l'Empoli. Ormai è un luogo comune. Una volta arrivati a gennaio, il nome di Davide Nicola inizia a circolare per quelle squadre che sono messe piuttosto male in classifica. La missione alla quale viene ormai chiamato è disperata. Il segreto del senso del lavoro di Nicola sta tutto nel tenere l'equilibrio, mantenendo i nervi saldi e gestendo le emozioni. Il suo è un impegno ad aggiustare un giocattolo rotto senza stravolgerlo, ma grifando in modo certosino la giusta collocazione di ciascun giocatore, nel seguire non tanto uno schema quanto i concetti per finalizzare al meglio la sfida.

Nicola Campoli
Napoli

Napoli, donne e Circoli quel passato che torna

Caro Direttore, è di certo accattivante per i nostri lettori dirimere la vexata quaestio gender/no gender dei Circoli partenopei. Ma tale dibattito risulta clamorosamente stimolante, per la memoria dei non più giovani narratori, perché vi riaccende la storia del nostro 'Mattino'. Sarebbe cortese rammentare così, sul focus pirotecnico della problematica attuale, la figura e la passione di Etta Comito, quella nostra giornalista genialmente discreta ad autrice della "napoletanità" benintesa. Fossero anche e solo quelli ambitissimi suoi 'Mosconi', ve li ricordate in carattere minuto?, ambito territorio di citazione per gli homines novi della città, anni '70. Consapevoli o meno, cerchi nell' acqua o meno, che a Napoli si vive peraltro molto meglio, se si sta già bene di famiglia.

Gian Paolo Porreca
Napoli

Segue dalla prima

VERSO L'INGAGGIO DI CONTE, È LUI L'UOMO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO

Marco Ciriello



Nell'anno zero del calcio Napoli, dopo il troppo atteso scudetto seguito da un anno disastroso con tre allenatori che non si sono allacciati alla squadra e nemmeno alla città, Conte sarebbe l'uomo capace di rimettere in moto l'entusiasmo. Un allenatore ortodosso, ossessivo, ostinato. Insomma, quello giusto. Capace di tenere Kvaratskhelia – in queste ore tentato dal Paris Saint-Germain – che in questi anni ha usato il Napoli come store calcistico, prelevando Lavezzi, Cavani, Ruiz, e chissà se non anche Osimhen nelle prossime settimane, ma tutte queste discussioni vengono dopo la scelta di Antonio Conte. Intanto ha la piazza dalla sua, raramente un allenatore è stato così corteggiato come se fosse un calciatore; poi c'è la situazione ideale per la sua carica leaderistica: una annata pessima, una stagione senza coppe – quindi zero intralci settimanali – e la possibilità di ripartire usando Napoli come trampolino.

La smania narcisistica di Conte è nota, come la sua voglia di vincere e di avere grandi club, per questo il Napoli è la squadra giusta. Ma deve tenere duro su Oriali, perché il mediano eletto da Luciano Ligabue come esempio di perseveranza calcistica può diventare anche il mediano che tra dirigenza e panchina consegna il Napoli a un salto di mentalità e poi a una consacrazione europea, che è il sogno di Conte, ma anche quello di Aurelio De Laurentiis: che preferirà sempre la Champions League al Campionato. E anche se De Laurentiis vorrebbe essere Florentino Pérez, e Antonio Conte arrivare sulla panchina del Real Madrid, il Napoli deve guardare alla Germania e a Dortmund, perché può diventare il Borussia italiano, anche se ci sono ancora molti campionati da giocare e tanti passi mentali da compiere.

Il primo passo è quello che porta all'abbraccio di Conte, che può scegliere tra diversi moduli per riportare il Napoli alla vittoria di un "titolo" e alla bellezza calcistica. Il secondo è quello di avere Oriali nel mezzo. Il terzo viene di conseguenza con gli altri due: una squadra digna, avrebbe detto il vecchio Rafa Benitez che diede il via all'impresa, senza improbabilità né cadute psicologiche né fisiche. Il quarto è il ritorno dell'euforia, vero carburante del popolo napoletano. Il quinto passo è la vittoria. In mezzo bisogna cercare di voltare pagina e ridare identità a una squadra che non ha avuto anima, dopo averne avuta una troppo grande: quella spallettiana. Per rivivere quella stagione Antonio Conte è perfetto, perché pur avendo già vinto in Italia e in Inghilterra, è rimasto un allenatore inquieto, che insegue l'ordine e l'avventura, portando stupore e incarnando sempre un tornado calcistico, anche quando funziona a metà come al Tottenham. L'energia contiana è l'unica risposta possibile alla depressione e all'incertezza napoletana, serve alla squadra – quelli che restano e sono da reinventare –, serve a De Laurentiis che per quanto lo nasconda giocando al rilancio è stato costretto a misurare il vuoto delle sconfitte e quello di programmazione – avendo perso Cristiano Giuntoli – e serve alla città perché il calcio completa e alimenta l'onda turistica. Poi avere Conte – ma anche Oriali – costringe squadra e presidente a una tensione formativa, a un lavoro continuo sul carattere e la performance calcistica opponendosi all'attesa del miracolo. Conte costruisce squadre, e spesso le porta alla vittoria. È questo quello che serve: ora, qui.

L'intervento

SE IL TEATRO DEVE ANDARE OLTRE LE IDEOLOGIE

Luca De Fusco *

Un personaggio de "L'insostenibile leggerezza dell'essere" la pittrice Sabina, racconta che quando viveva a Praga le veniva chiesto di essere una pittrice comunista e anticapitalista; quando si trasferì in Occidente le venne chiesto di essere una pittrice anticomunista. Lei rispondeva in entrambe le situazioni di voler essere solo una pittrice. Kundera aveva dovuto sopportare l'oppressione del regime sovietico e avrebbe quindi avuto tutte le motivazioni per essere un artista schierato, cosa che per tutta la vita rifiutò.

Nel nostro Paese l'atteggiamento verso la politica e la cultura hanno invece molto spesso un carattere da tifo calcistico. Ogni argomento viene affrontato non nel suo vero contenuto ma in modo strumentale rispetto alle posizioni politiche.

Penso che un teatro stabile abbia molte motivazioni per distinguersi da questo atteggiamento. Innanzitutto, credo che almeno gli intellettuali dovrebbero sforzarsi di esercitare una intelligenza critica e giudicare di volta in volta ogni questione per quello che effettivamente è, e non per il retroterra che la contraddistingue. Se questo è giusto, a mio avviso, per chiunque eserciti un ruolo culturale nella società, è ancora più giusto per una istituzione culturale. Il Teatro di Roma, infatti, dovrebbe essere un teatro di tutti. Un teatro in cui la maggior parte dei cittadini romani possa riconoscersi. Oggi dovrebbe essere più facile esercitare un ruolo di terzietà, visto che le grandi ideologie sono cadute ed è quindi in realtà abbastanza difficile etichettare una regia come di destra o di sinistra. In realtà non succede così, anzi più deboli sono le ideologie e più si afferma il carattere da tifo, tribale, delle divisioni nella società e specificatamente nella comunità culturale.

Quasi che l'indebolimento delle "grandi narrazioni" ideologiche di un tempo fosse stato sostituito non dalla sostanza delle differenze, ma da una sorta di inconsistenza e da una fragilità di comportamenti. È facile spiegare perché: se la mia squadra ha sempre ragione e la squadra avversaria ha sempre torto non c'è bisogno di studiare, di capire, di approfondire. In un'epoca basata sulla velocità il pregiudizio aiuta: si fa più presto.

Nei pochi mesi in cui ho organizzato il cartellone annunciato ieri, mi sono mosso secondo il dettato di Kundera, ho cercato dei "teatranti", per usare una parola che non ha nulla di diminutivo, che fossero semplicemente degli "artisti". Questo non vale tanto nei contenuti (chi può dire se il Re Lear di Lavia sarà di destra o di sinistra?) quanto nella divisione per tribù. E a questa credo che nessuno, davanti al cartellone della stagione che ho presentato, possa e voglia ridurre le scelte che io ho compiuto, ma più complessivamente che il Teatro di Roma ha compiuto, perché un teatro è una macchina complessa e un lavoro collettivo.

Parlo di scelte che non sono operazioni fatte con il bilancino delle espressioni politico culturali, ma di scelte insieme forti e aperte a tutti gli stimoli, che hanno però come discrimine quello della qualità: sia quella di grandi interpreti come Orsini, Branciaroli, Servillo o Barbareschi sia quella di grandi registi come Lavia, Popolizio, Binasco, Longhi o Malosti.

Questo del tifo calcistico è un vecchio vizio della cultura italiana. Basta leggere il libro di Francesco Piccolo, "La bella confusione", per ricordarsi che anni addietro bastava amare un film di Federico Fellini per farsi etichettare come conservatore e di destra.

Sono cose che oggi fanno sorridere, ma non credo che Giuseppe Tomasi di Lampedusa abbia sorriso vedendosi rifiutare la pubblicazione del "Gattopardo" (bocciato da Elio Vittorini) che uscì soltanto dopo la sua morte. Dato che il protagonista era un Principe, il romanzo fu etichettato come aristocratico e reazionario.

C'è da sperare che queste divisioni prettamente novecentesche siano finite con quel secolo e che quello che stiamo vivendo sia più laico e aperto a una selezione che sia improntata soltanto alla qualità.

** Regista e direttore del Teatro Stabile di Roma*

Segue dalla prima

LA PEDAGOGIA ISTITUZIONALE DI MATTARELLA

Cesare Mirabelli

Esprime piuttosto l'esigenza di conoscere, di valutare, di trarne insegnamento e stimolo nell'operare delle istituzioni e nella vita di tutte le componenti della comunità nazionale.

A questa impostazione sembra rispondere il discorso del Presidente Mattarella nella manifestazione tenuta nel luogo della strage Parole forti e nette che inquadrano quell'attentato in "un tentativo di destabilizzazione contro la Repubblica italiana e le sue istituzioni democratiche", in un tempo segnato da una "sequenza impressionante di eventi sanguinosi, legati dall'unico filo dell'eversione nera".

Il tempo trascorso non appanna il ricordo di quella che il Presidente Mattarella ha qualificato come una "guerra violenta di opposti terrorismi, nero e rosso, che, in quella stagione di sangue e di aspri conflitti internazionali, provarono a rovesciare la Repubblica e la sua democrazia".

In quella "guerra violenta" lo Stato ha prevalso mantenendo saldi i valori costituzionali e le istituzioni democratiche. Per sconfiggere lo stragismo e il terrorismo non si è fatto ricorso alla affermazione di uno "stato di eccezione", a una inammissibile sospensione o limitazione dei diritti e delle libertà fondamentali. Al contrario, la fedeltà alla costituzione, nel funzionamento delle istituzioni e con la garanzia dei diritti di libertà, ha evitato il rischio di una svolta autoritaria, quale che ne fosse il segno politico che l'avrebbe caratterizzata.

Il discorso di Mattarella non rivolge solamente lo sguardo al passato, ma manifesta anche una funzione di pedagogia istituzionale, che da qualche tempo il Presidente della Repubblica sembra svolgere con maggiore impegno nei suoi interventi. Anche questo è espressione del ruolo proprio del Capo dello Stato, quale garante della costituzione non solamente per quanto riguarda l'architettura e il funzionamento delle istituzioni. Sta anche a lui cogliere, diffondere e difendere gli elementi fondanti, radicati nella costituzione, che caratterizzano e unificano la comunità nazionale e che, nel contesto vissuto nella non breve e drammatica esperienza del terrorismo, hanno contribuito non poco ad evitare crisi profonde e involuzioni autoritarie. Mattarella ha richiamato la democrazia, la libertà, il pluralismo, la solidarietà quali "principi scolpiti nella Carta Costituzionale". Se ne potrebbe trovare una sintesi nell'articolo 2, che accanto ai diritti inviolabili dell'individuo, pone i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Questo riguarda anche le formazioni sociali, che animano la comunità e i rapporti con le istituzioni. Ne prendano nota, per svolgere il loro ruolo positivo, quei corpi intermedi che, come i partiti e i sindacati, hanno contribuito non poco a contrastare e superare stragismo e terrorismo.


Il presidente Mattarella depone una corona alla stele dei caduti nella strage di piazza della Loggia a Brescia

Gli "errori" del Papa

L'ALTRA FACCIA DELL'UMANO

Matteo Collura

Quando l'altra mattina sul sagrato di San Pietro Roberto Benigni ha abbracciato e baciato papa Francesco sulle guance, come si fa con un amico qualsiasi, ho provato una scossa, perché mai a una persona – tra le tante o anche a un attore famoso o a un artista sommo – era stato concesso tanto. Come molti lettori, ho l'età per ricordare il Papa andare in giro sulla sedia gestatoria, in alto sopra le teste dei fedeli, irraggiungibile come davvero un rappresentante di Dio sulla terra. E possiamo essere certi che se Benigni, subito dopo l'abbraccio e i baci, non ha preso in braccio il Pontefice, come ha fatto con Berlinguer e Pippo Baudo, è perché si è reso conto che Papa Bergoglio era troppo pesante per poterlo reggere.

Umano troppo umano, questo Papa. E si vede da come accarezza la gente che accorre a salutarlo, da come si compiace di coccolare i bambini e di baciarli sulla fronte. È un Papa lontano dalla curia, Francesco, e questo si vede dal suo eloquio semplice, si direbbe terra terra. Non c'è eleganze e scostante ipocrisia in questo primo vescovo di Roma. Un po' di furbizia, forse, che ai leader (a suo modo un pontefice lo è) serve, perché non si può non essere furbi se si vuole la popolarità.

Umano troppo umano, Papa Francesco, al punto che non ci si stupirebbe se una volta o l'altra lo incontrassimo in una osteria romana a parlare di argomenti tutt'altro che elevati.

Naturalmente stiamo esagerando (come esagerò Nanni Moretti nel film "Habemus Papam") per tentare di spiegare la sua gaffe riferita, appunto alla "troppa frociaggine nei seminari". Non si può che spiegare così una frase del genere. Convincendosi che questo Papa sbaglia come potrebbe sbagliare ognuno di noi. E difatti ha chiesto scusa. Umano troppo umano, a scapito di una



infallibilità alla quale – confessiamolo – abbiamo sempre creduto poco.

D'istinto viene da associare queste scuse di Papa Bergoglio a quelle di Papa Ratzinger, dopo il famoso discorso di Ratisbona, nel 2006. Ma erano scuse per avere offeso i musulmani, quelle, e sembra sia passato un tempo enorme. Un tempo in cui, nell'offendere il prossimo, si è oltrepassato ogni limite, nella decenza ogni limite superato. Questo Papa non vive nel Palazzo, nel luogo che compete a un Pontefice, ha scelto di abitare a Santa Marta, come un sacerdote qualunque. Per questo a un certo punto, attorniato da cardinali dall'espressione seria e irreprensibile, ha tirato fuori quella frase indegna. Si è sentito nella normalità, nella quotidianità di questo nostro tempo, per questo ha parlato in quel modo. Se si è umani troppo umani, questo è lo scotto che si paga.

Certo, con papa Francesco la Chiesa guadagna in popolarità – e non è poco – ma perde in prestigio. Ed è quello che molti di noi hanno pensato quando Bergoglio ha preso il posto di Ratzinger, a seguito dell'incredibile abdicazione del Papa colto, del fine teologo.

Segue dalla prima

PERCHÉ L'UNITÀ DELLA NATO È SEMPRE PIÙ PREZIOSA

Stefano Silvestri

Nel frattempo la Russia non solo ha occupato militarmente circa il 20% del territorio ucraino, ma continua a bombardare città, villaggi, industrie e centrali energetiche ovunque nel Paese.

Probabilmente questa guerra non potrà concludersi con una chiara vittoria. La Russia, malgrado le gravi difficoltà che sta sperimentando l'Ucraina per il ritardo degli aiuti militari e dopo il fallimento della sua controffensiva, sta solo lentamente e faticosamente cercando di occupare alcuni brandelli di territori che aveva già da tempo teoricamente annessi, pur non avendone il controllo. L'Ucraina potrà forse riuscire a bloccare questo tentativo, ma è ormai improbabile che riesca a liberare tutti i territori occupati. Nel frattempo, né Mosca né Kyiv sembrano ancora pronti ad intavolare un seria trattativa per arrivare, se non ad una pace, quanto meno ad un armistizio che faccia cessare i combattimenti e le distruzioni.

In questa situazione l'Ucraina vorrebbe avere la possibilità di usare le armi a più lungo raggio che ora le arrivano, specie da parte degli Stati Uniti, per colpire le basi, in territorio russo, da dove partono i bombardamenti aerei e missilistici. In tal modo essa potrebbe almeno in parte riequilibrare la situazione, alleviando le sofferenze della popolazione civile e liberando importanti risorse militari.

È una decisione politicamente e strategicamente difficile, perché potrebbe provocare risposte pericolose da parte russa, che spetta essenzialmente ai Paesi che forniscono questo tipo di armi. Quindi in primo luogo agli Usa (che in effetti stanno dibattendo la questione al loro interno).

È una decisione difficile non solo per ragioni strategiche (come contenere una eventuale escalation), ma anche, e forse soprattutto, politiche. Sino ad oggi la Nato ha mantenuto una invidiabile unità di intenti, dalla Turchia sino ai nuovi membri Svezia e Finlandia, appoggiata da una parallela unità di intenti dell'Unione Europea, con la sola, un po' grottesca eccezione ungherese. Questa unità è tanto più preziosa in quanto sia Mosca, sia Pechino hanno più volte cercato di incrinarla, con blandizie e minacce. È questa unità che sino ad oggi ha impedito che il conflitto si estendesse pericolosamente su altri teatri politicamente delicati, come ad esempio i Balcani.

Ora però, di fronte alla possibilità che basi in territorio russo vengano attaccate, le reazioni europee sono molto diverse tra loro. Il rischio è quello di una grave perdita di compattezza e unità politica che indebolirebbe in primo luogo l'Europa e poi forse anche l'Ucraina.

Tutti dovranno riflettere con grande attenzione alle scelte da compiere, prima del Vertice della Nato che si terrà a luglio a Washington. Dividere l'Alleanza non è oggi una scelta accettabile, come del resto sarebbe un gravissimo errore abbandonare l'Ucraina.



Remainders

di **Francesco Romanetti**

Il secolo delle guerre per l'acqua

Acqua. Acqua contesa, acqua deviata, acqua rubata. Non solo terra, case, uliveti, pascoli. Tra le risorse sottratte ai palestinesi da 76 anni ci sono le riserve idriche: controllando i "rubinetti", Israele controlla e domina il territorio di Palestina, dalla Valle del Giordano a Gaza. Il risultato è che i palestinesi sono costretti a pagare agli israeliani (a caro prezzo) la loro stessa acqua, che può essere anche negata, a discrezione della potenza militare occupante.

Acqua, quindi, come arma strategica. "Se le guerre di questo secolo sono state combattute per il petrolio – scriveva Ismail Serageldin, vicepresidente della Banca Mondiale dal 1992 al 2000 -, quelle del secolo prossimo avranno come oggetto del contendere l'acqua". Nel "secolo prossimo" di cui parlava Serageldin adesso ci siamo. Anche se molti conflitti in corso che vengono fatti passare per etnici o religiosi hanno in realtà alla base uno scontro per le risorse naturali. Vandana Shiva, fisica ed economista indiana, tra i massimi esperti internazionali di ecologia sociale, attivista e ambientalista, scrisse "Le guerre dell'acqua" nel 2002 (pubblicato in Italia l'anno successivo). Il saggio parte da una critica serrata alle forme della globalizzazione, che in una logica ultraliberista di deregulation hanno coinciso con la distruzione dell'ambiente e la privatizzazione dei beni comuni. "Rifiutandosi di firmare il Protocollo di Kyoto – scrive Vandana Shiva – il presidente Bush compie un atto di terrorismo ecologico". Dietro la grande questione dell'acqua, della sua scarsità e della sua iniqua distribuzione c'è un modello di sviluppo



VANDANA SHIVA
Le guerre dell'acqua
FELTRINELLI, 2003

che devasta l'ambiente e determina il mutamento climatico. E fa sì che il 20% della popolazione mondiale usi le risorse dell'80% del pianeta. Da questo punto di vista la "guerra dell'acqua" è anche guerra fra culture diverse, fra chi considera l'acqua come qualcosa di sacro e chi la sfrutta come merce, fonte di potere e ricchezza. Paradosso di "questa" modernità: all'evoluzione della tecnologia non corrisponde maggiore disponibilità di un bene primario come l'acqua.

Al contrario. Vandana Shiva mostra come negli ultimi cinquanta anni l'acqua sia diventata un bene più scarso e quindi più prezioso. Aumento della popolazione mondiale, ma anche deforestazione e attività minerarie che compromettono il ciclo idrologico, ne sono le cause principali. Il libro include un censimento dei conflitti per l'acqua in corso (dalla Palestina all'Iraq, alla Turchia, all'Africa). E prevede: altre guerre sono all'orizzonte.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020